DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 223

il Quotidiano del NordEst

Martedì 20 Settembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Una nuova acciaieria "green" per la Abs
A pagina VII

Il personaggio
Sergio Tavcar, la mitica voce di TeleCapodistria «Basta tv urlata»
A.Francesconi a pagina 15

Calcio
Pozzo: «L'Udinese non è lì per caso: vogliamo tornare in Europa»
Giovampietro a pagina 19

Meloni: «Odio contro di noi. La Lega? Conta battere il Pd»

▶Intervista alla leader Fdi: «Non voglio togliere diritti, ma aggiungerne. L'autonomia? Noi manteniamo i patti»

Ieri sui sociale ha accusato il governo di non fare abbastanza per tutelare in campagna elettorale chi fa opposizione. C'è tensione prima del voto e Giorgia Meloni, dopo le contestazioni ai comizi, si sente nel mirino: «Non ci facciamo intimidire e confido negli italiani per rispondere alla campagna d'odio scatenata contro FdI», dice nell'intervista al Gazzettino. La leader di Fratelli d'Italia dice di non mirare tanto al sorpasso sulla Lega quanto a battere il Pd. E sull'autonomia regionale «noi manteniamo i patti».
Pederiva a pagina 5

Il retroscena
Marcato-Bottacin il dissenso veneto sotto il palco di Pontida

Alda Vanzan

Si può essere presenti e contemporaneamente assenti? A Pontida, domenica scorsa, Roberto Marcato e Gianpaolo Bottacin ci sono riusciti: i due assessori leghisti erano sì sul pratone, ma non sul palco con il governatore Luca Zaia e i colleghi veneti. Cioè dove avrebbero dovuto essere. Una assenza-presenza che ha animato il dibattito all'interno del movimento. Anche perché non è che i due siano arrivati al raduno e si siano nascosti: solo di Marcato si contano 80 foto postate su Facebook, tutte in mezzo al popolo di Pontida, compresa una che immortala Zaia mentre parla sul palco (...)
Continua a pagina 7

La stretta
Troppe tensioni, il Viminale blinda i comizi finali

Maggiori controlli ai comizi finali. Dopo l'appello di Fdi il Viminale ha allertato le questure delle piazze più calde dove parleranno i leader.
Mangani a pagina 5

Londra. Tutti i potenti al sontuoso funerale di Elisabetta

La fine di un'epoca

I FUNERALI Il feretro trasportato all'abbazia di Westminster (foto AFP)

Luca Diotallevi

Nei giorni scorsi abbiamo letto le parole di profondo rispetto che Elton John e Mick Jagger hanno rivolto alla defunta Regina Elisabetta II. Lo hanno fatto Elton John, Mick Jagger e molti intellettuali ed artisti di cui tutto si può dire (...)
Continua a pagina 23

La cerimonia
Il lungo addio all'ultima regina: il mondo s'inchina

Vittorio Sabadin
A pagina 2

La famiglia reale
Il gelo tra fratelli la classe di Kate Meghan in lacrime

Veronica Cursi
A pagina 4

Padova
Va all'Ikea con mamma e sorella e scompare

«Mi sono girata e come me ha fatto mia mamma e Miriam non c'era più. Ci siamo messe a cercarla, ma è come fosse svanita nel nulla». Così racconta la sorella di Mariam Zaouak, ventisettenne nata e residente a Cittadella, che da domenica pomeriggio risulta scomparsa. Stava facendo acquisti all'Ikea di Padova e da un momento all'altro è sparita. La famiglia, di origine marocchina, ha presentato denuncia ai carabinieri e sono scattate le ricerche. I sub dei vigili del fuoco hanno perlustrato anche il laghetto vicino al centro commerciale. Nulla.
Cecchetto a pagina 8

Venezia
Bancomat rifiutati, multe a venti negozi in due mesi

Ad alcuni in quel momento il pos non funziona. Altri non ce l'hanno. Altri ancora non accettano il tipo di pagamento perché l'importo è troppo basso. Scuse che però per legge non valgono più dal 1° luglio. Nell'area metropolitana di Venezia un centinaio le segnalazioni arrivate alla Guardia di finanza in poco più di due mesi. Venti le sanzioni a esercizi e negozi che rifiutavano il bancomat. E 5 segnalazioni al Garante del commercio per chi cancellava sconti e promozioni quando l'acquirente chiedeva di pagare non in contanti.
Munaro a pagina 10

Il processo
Popolare Vicenza ultimo atto Zonin: io, estraneo

Processo d'appello per il crac di Popolare Vicenza: Zonin si chiama ancora una volta fuori e contesta la condanna in primo grado: «Estraneo ai fatti contestati, non sapevo delle baciate». Il pm della Procura generale nella sua requisitoria pronto a chiedere la conferma delle condanne per gli ex vice direttori generali Marin e Piazzetta, e "assolve" la Banca d'Italia.
Crema a pagina 14

Tragedia di Noventa
Inchiesta per capire chi doveva seguire lo studente in azienda

Il faro della Procura sulla morte in azienda dello studente Giuliano De Seta. Acquisiti tutti i documenti relativi al rapporto tra l'azienda e la scuola, attraverso i quali conoscere quale persona fosse stata individuata come "tutor", ossia chi doveva accompagnare sempre il ragazzo. Sopralluoghi dello Spisal dell'Ulss4 al fine di individuare tutte le fasi della lavorazione con i relativi dipendenti referenti. Aperto fascicolo per omicidio colposo, per ora senza indagati.
Cibin e Infanti a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Papa Luciani. Una vita da Beato" + € 8,80 *

1926
2022

L'ultimo saluto a Elisabetta

Un addio da regina

Vittorio Sabadin
da Londra

Elisabetta II del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord riposa da ieri nella St George's Chapel del castello di Windsor, accanto al marito Filippo, ai suoi genitori Giorgio VI ed Elizabeth, e a sua sorella Margaret. Il Paese sul quale ha regnato per 70 anni le ha tributato un addio solenne e affettuoso, fiero di fronte al mondo di averla avuta come Regina.

IL SILENZIO E LE LACRIME

È stata una giornata malinconica e commovente. Londra fino dalle prime ore del mattino era avvolta da un silenzio irreale, che niente ha disturbato. Alle 6,30 l'ultima persona della lunga coda di 400 mila sudditi che per quattro giorni sono sfilati nella Westminster Hall per rendere omaggio alla Sovrana ha chinato il capo davanti alla bara. Era una donna solitaria, Christina Heerey, e aveva sulle spalle un grande zaino con le coperte che l'avevano protetta dal freddo durante l'attesa della notte. Il silenzio di St James's Park, i cui alberi più maestosi sono da giorni circondati da mazzi di fiori, disegni di bambini e biglietti lasciati dalla gente, è stato rotto alle 9,45 dagli ordini degli ufficiali ai marinai e ai soldati schierati in attesa alle Wellington Barracks, dalle quali partivano ogni giorno i soldati del cambio della guardia a Buckingham Palace.

«In ricordo amorevole e devoto»: il biglietto scritto a mano da Carlo e posato sulla bara della regina in mezzo alla corona

Non ci sono soldati al mondo in grado di marciare come quelli britannici, in perfetta sincronia, con lo sguardo fisso in avanti, l'espressione solenne impressa nei volti immobili. I 142 marinai dovevano trainare l'affusto di cannone con il feretro della Regina, com'era avvenuto l'ultima volta nel 1965, ai funerali di un altro grande inglese, Winston Churchill. I tamburi della banda erano avvolti in stoffa nera, le Guardie dagli elmi piumati avevano il lutto al braccio.

IL MONDO PER LEI

Davanti all'Abbazia, alle 9,35, sono arrivati tre autobus di quelli che si usano per le gite scolastiche, ma che trasportavano invece i grandi leader politici del mondo, i re e le regine, i principi e le principesse, e gli sceicchi arabi abituati alle limousine. Il presidente americano Joe Biden è arrivato invece con la sua scorta alle 10,08, accompagnato dalla moglie Jill che lo teneva per mano. Nella grande chiesa, già piena di personalità, è entrato anche il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, con la figlia Laura.

Dopo aver condotto la salma della sovrana davanti al West Gate dell'Abbazia i marinai si sono tolti il copricapo, e hanno chinato la testa restando immobili, mentre la bara veniva portata a spalla in chiesa. Sul coperchio lo stendardo reale, lo scettro, il globo sormontato dalla croce della Cristianità, la corona imperiale e un grande mazzo di rose inglesi, scelte personalmente da Carlo e provenienti dai giardini di Buckingham Palace, di Clarence House e della sua residenza di Highgrove. Tra i fiori, un biglietto scritto di proprio pugno dal Re: "Loving and Devoted Mummy". Mamma amorevole e devota. Tra le rose c'erano foglie di quercia e rami di rosmarino, che ora adorneranno i mazzi di rose in tutto il mondo, perché, si dirà, "li aveva anche la Regina".

LA FAMIGLIA

All'ingresso dell'Abbazia c'è la tomba del Milite ignoto che nessuno, nemmeno il sovrano, può calpestare anche il corteo funebre ha fatto una deviazione per rispettarla. Dietro alla bara c'erano Carlo e Camilla, poi Anna e il marito, Andrea da solo, poi William con Kate e con i figli più grandi: George, 9 anni, e Charlotte, 7, anche lei con un cappello nero come le altre donne della famiglia in lutto. Nell'ultima fila di familiari c'erano Harry, senza uniforme come Andrea, e Meghan.

L'OMAGGIO

Tutti i capi di stato e di governo del mondo, esclusi quelli non invitati come Vladimir Putin, hanno chinato il capo al passaggio del feretro, mentre il coro dell'Abbazia intonava il primo inno: «Il giorno che ci hai dato, o Signore, è finito, l'oscurità cade al tuo volere». A lato della bara erano seduti i quattro figli di Elisabetta, commossi ma fermi nel trattenere le lacrime. Solo Edoardo, l'ultimogenito, ha dovuto prendere un fazzoletto per asciugarsi gli occhi, ma è stato un momento. Di fianco a loro William e Kate e i due bambini, con George un po' impacciato nel tenere in mano l'Order of Service con le parole degli inni.

La messa è stata celebrata dal decano dell'Abbazia David Hoyle, e il sermone è stato pronunciato dall'Arcivescovo di Canterbury, Justin Welby. È stato un intervento sobrio, affettuoso, privo di retorica. Welby ha ricordato le tante altre famiglie del mondo che stanno soffrendo in questi giorni per la perdita di un loro caro e, pensando alla vita dopo la morte, ha concluso citando una frase della Regina: «Possiamo dire con lei: ci rivedremo ancora». Elisabetta l'aveva pronunciata nell'intervento che fece in tv durante i giorni terribili del Covid, mentre le famiglie erano separate e nessuno poteva andare a trovare i parenti in ospedale. Era il titolo di una canzone di Vera Lynn, che durante la guerra cantavano i soldati impegnati in Europa, e le loro madri e fidanzate rimaste a casa.

LE PREGHIERE

Tutti i presenti hanno recitato a voce alta il Padre Nostro, e alle

Oltre 4 miliardi di persone in tutto il mondo hanno seguito il funerale e una folla smisurata si è radunata nelle strade

L'ADDIO ALLA SOVRANA A 11 GIORNI DALLA MORTE NEL CASTELLO DI BALMORAL: IL MONDO INTERO HA SEGUITO LA GIORNATA CHE CHIUDE DEFINITIVAMENTE UNA LUNGA EPOCA STORICA E CAMBIA LA MONARCHIA

IL NUOVO RE E CONSORTE, I NIPOTI E IL RESTO DELLA FAMIGLIA SEMPRE DIETRO AL FERETRO, ISSATO SULL'AFFUSTO DI CANNONE TRAINATO DA PIÙ DI 100 MARINAI. I POTENTI SU 3 BUS, TRANNE BIDEN

L'OMAGGIO DEI LEADER

Ci sono tutti i grandi del mondo, a parte quelli che il governo inglese non ha invitato. L'Italia è rappresentata da Sergio Mattarella con la figlia. Nelle altre foto Macron e Biden con le consorti. La premier inglese Truss sull'altare per una lettura. Sotto Alberto di Monaco e Charlene

Un funerale lungo e sontuoso, durato quasi un giorno intero: l'interminabile corteo, le marce militari e l'abbraccio popolare La doppia cerimonia, nell'abbazia di Westminster e poi a Windsor E alla fine Carlo cede alle lacrime

Una marcia perfetta quella che ha accompagnato il feretro di Elisabetta lungo il Long Walk assiepato di persone

11,45 cinque trombettieri che indossavano sontuosi e antichi paramenti da cerimonia e avevano ricamate sul petto la cifra EIIR, Elisabetta II Regina, hanno intonato il "Past The Post", la triste e solenne melodia che accompagna la sepoltura dei soldati, per dire loro che hanno fatto il loro dovere e che ora potranno riposare. Al termine di questo commovente momento è cominciato il minuto di silenzio, osservato in tutto il regno. Nessun rumore si è levato dalle strade, dalle piazze, dai parchi nei quali migliaia di persone hanno seguito la cerimonia da grandi schermi. Il traffico si è fermato, i bus pubblici hanno spento i motori. Nel parco di St James's si sentiva solo il canto degli uccelli.

La cerimonia funebre nell'Abbazia, durata un'ora, è terminata con l'esecuzione dell'inno nazionale, con la parola King al posto di Queen. Carlo, come sovrano per il quale si chiede la protezione di Dio, è stato l'unico a non cantare, come prevede la prassi. Ma molti nella chiesa hanno continuato a usare per sbaglio la parola Queen, com'erano abituati a fare fin da quando erano bambini.

LA PERFEZIONE DEL RITO

Tutto era stato perfetto, dentro e fuori l'Abbazia. Con una tecnologia militare rimasta segreta erano stati bloccati gli eventuali droni che potevano essere lanciati per riprendere il corteo da vicino. Con sistemi molto più antichi il falconiere di Westminster, Wayne Davis, aveva liberato il suo falco di 15 anni per tenere lontani i piccioni, ed evitare che, ignari del momento storico, combinassero qualche guaio. Scortata dai suoi soldati, la Regina ha percorso il Mall pieno di gente, ed è passata per l'ultima volta davanti a Buckingham Palace fino all'arco di Wellington, dove la bara è stata caricata sul carro funebre reale, finalmente una britannica Jaguar dopo l'impropria Mercedes usata in Scozia.

LA FOLLA

Nel tragitto fino a Windsor, due ali di folla hanno salutato la Regina lanciando fiori sull'auto. Le sue Guardie, che montavano cavalli neri nervosi per la folla e la mancanza di spazio, l'hanno scortata lungo il Long Walk, la strada che corre dritta per cinque chilometri fino all'ingresso principale del castello. A lato della via decine di migliaia di persone alzavano le braccia per riprendere con gli smartphone il passaggio del feretro e del maestoso corteo, che procedeva con quella lenta, inflessibile e cadenzata marcia che dava l'impressione di non poter essere fermata da nessuna forza, perché era un intero paese a spingerla verso l'ultimo riposo della sua Regina. Immobile sul prato del castello, tenuta da un palafreniere, aspettava Elisabetta anche la cavalla preferita, Emma, un Fell Pony che ha ormai 25 anni ed è vicina anche lei alla fine dei suoi giorni. Ma la Regina l'ha cavalcata molte volte sui prati del parco di Windsor. Di fianco all'ingresso c'erano anche i due ultimi corgi della Sovrana, Sandy e Mulck, che ora saranno accuditi dal principe Andrea. Non aveva più voluto avere cuccioli nei palazzi, perché, come tutte le persone anziane, temeva che la facessero inciampare. Nella cappella di San Giorgio, dove poco più di un anno fa Elisabetta aveva partecipato, seduta sola sui banchi, ai funerali del marito Filippo, c'è stata un'altra funzione religiosa, alla presenza del Re, dei familiari e degli ex primi ministri, ma anche dei collaboratori e dei domestici che hanno servito fedelmente la sovrana nel corso degli anni. Harry e Meghan si sono ritrovati seduti insieme nella chiesa nella quale si erano sposati tre anni fa.

SI CHIUDE DI UN'ERA

Alla fine di una lunga e indimenticabile giornata, lo scettro, la corona e il globo sono stati tolti dal feretro, e affidati al decano di Windsor, che li ha posti sull'altare, perché il potere del Sovrano discende direttamente da Dio: saranno consegnati a Carlo tra qualche mese, nel giorno della sua incoronazione. Il Re ha steso sulla bara la Queen's Company Camp Colour, la bandiera di seta simbolo del comando della madre sul reggimento delle Guardie, che è stata in uso per 70 anni ed è ora ritirata per sempre. Il Lord Ciambellano ha spezzato la bacchetta che era il simbolo del suo servizio alla Regina e ha messo i due pezzi sulla bara. Il Garter King of Arms ha solennemente proclamato i titoli di Elisabetta, un suonatore di cornamusa ha eseguito un ultimo toccante saluto, allontanandosi tra i corridoi del palazzo, con la melodia che svaniva progressivamente nella distanza, a simboleggiare una persona amata che ci lascia. La bara di Elisabetta è stata collocata nel Royal Vault, di fianco a quella del marito Filippo. Avevano scelto insieme, più di 30 anni fa, l'albero di quercia dal quale ricavarne il legno, come prova del grande affetto che li univa, e come ammissione e accettazione del fatto che tutte le cose del mondo passano, anche per i re.

LA FINE DI TUTTO

Conclusi i funerali di Stato, in una cerimonia strettamente privata e alla presenza solo dei parenti e di pochi intimi, per le due bare si è trovato un posto nella King's George VI Memorial Chapel, dove riposano il padre, la madre e la sorella di Elisabetta. Giorgio VI chiamava la sua famiglia "noi quattro" e sostenendosi l'un l'altro avevano accettato con coraggio il destino che li attendeva dopo che Edoardo VIII, abdicando per amore dell'americana Wallis Simpson, aveva trasferito al fratello minore la successione. «Povera te», aveva detto Margaret alla sorella quando seppe che un giorno anche lei sarebbe diventata regina. Quella piccola grande famiglia è ora di nuovo riunita, come ha voluto Elisabetta, e con loro c'è anche Filippo, l'uomo che lei ha amato da quando aveva 13 anni, e che l'ha aiutata a diventare la grande regina che è stata.

L'ULTIMO ATTO PRIMA DELLA SEPOLTURA: LA RIMOZIONE DI CORONA SCETTRO E GLOBO REALE. POI IL CIAMBELLANO HA SPEZZATO IN DUE LA SUA BACCHETTA, SIMBOLO DEL SERVIZIO ALLA REGINA

L'ultima arrivata alla camera ardente

LONDRA «Un privilegio». Così Chrissy Heerey, membro in servizio della Raf e l'ultima persona ad aver reso omaggio alla regina Elisabetta nella camera ardente, parla di quello che definisce «uno dei momenti più importanti della mia vita». Erano le 6.31 di ieri mattina quando è riuscita a entrare a Westminster Hall. «Non potevo credere di essere lì - ha raccontato alla Bbc subito dopo aver portato il suo omaggio alla sovrana - Mi sono sentita molto onorata per aver avuto l'opportunità di vederla e darle il mio addio». Dopo quattro giorni di fila, la coda è stata chiusa alle 22.40 di domenica sera. In questi giorni la fila ha raggiunto anche gli 11,2 chilometri e le persone hanno aspettato fino a 24 ore per poter vedere il feretro.

R.E.

1926 2022

Come cambia la royal family

Impeccabile anche in questa occasione. C'è chi dice che se non fosse per Kate la Corona andrebbe letteralmente in pezzi. La nuova Principessa del Galles, pesantissima eredità di Diana che ha omaggiato indossando un suo collier di perle regalatole proprio da Elisabetta, è perfetta nello stile come nel suo ruolo. È stata scelta come rappresentante della famiglia reale per incontrare lady Zelensky e si è mostrata perfettamente a suo agio nelle prove ufficiali da regina consorte, carica che rivestirà quando William, suo marito, diventerà re. Non ha trascurato anche il ruolo di mamma, confortando la piccola Charlotte, in lacrime davanti alla bara di nonna Lilibet. Il futuro della monarchia britannica, dicono, grava sulle sue esili spalle.

E poi c'è Meghan, viso commosso, qualche lacrima, mano nella mano con Harry all'uscita dell'Abbazia di Westminster: al contrario della cognata ha infranto il dress code reale non indossando un cappello con la veletta, è sempre più isolata. Come il marito.

Due immagini, le loro, che raccontano i funerali della regina Elisabetta II e descrivono cosa potrebbe accadere ora che la sovrana più longeva del Regno Unito è morta dopo 70 anni di regno. Mentre si affacciano sulle scena anche le nuove generazioni: il principino George, nove anni, e la sorella Charlotte, 7, terzo e quarta nella linea di successione al trono dopo il papà William, che camminano composti dietro il feretro della loro "Gan Gan", come chiamavano nonna Lilibet. Una presenza fortemente voluta dai consiglieri reali che lancia un messaggio simbolico chiaro: in un momento profondamente delicato per la monarchia e, soprattutto, per quel che resta dell'Impero britannico, rappresentano quella continuità su cui Elisabetta ha sempre contato. Il futuro della Corona.

LA SOLITUDINE DI HARRY

La seconda è invece l'immagine del passato, scomodo, da cui la Corona, con l'ascesa al trono di re Carlo, sembra volersi sempre più distaccare: Andrea ed Harry, figlio e nipote prediletti di Elisabetta, (almeno così si è sempre detto), che sfilano nel corteo funebre senza divisa militare. Loro che per motivi diversi (il caso Epstein per il duca di York, il ciclone Meghan Markle per il duca di Sussex) hanno rinunciato ai titoli reali, sembrano essere ora sempre più soli: ufficialmente esclusi da quella tradizione, ovvero da quella famiglia reale, che è sempre stato il cuore pulsante di Elisabetta II. Simboli. Perché nel mezzo di una cerimonia che ha attirato l'attenzione di tutto il mondo con più di 500 tra leader di Stato e teste coronate, i simboli ci sono e fanno la differenza.

I FRATELLI COLTELLI

William e Harry sono accanto nel corteo, ma solo formalmente. Uniti nel dolore come lo sono stati in tutte le cerimonie di questi lunghi giorni. Ma divisi da un ruolo che ormai non condividono più: William proiettato verso il trono, Harry convinto nel suo futuro Oltreoceano. Oggi riparti-rà con Meghan per la California. La pace sembra sempre più lontana.

Anna, secondogenita della sovrana era «la preferita di Filippo», si diceva, ma il rapporto tra la regina e sua figlia è sempre stato stretto. Non è un caso se la Regina abbia voluto che solo lei la accompagnasse nel suo ultimo viaggio dalla Scozia a Londra.

LE DONNE E GLI INCARICHI

A lei la Regina ha affidato più incarichi di tutti nella royal family, e ora, in virtù dello stretto rapporto tra lei e il fratello re Carlo III, potrebbe sostituire Andrea nella linea di successione, scavalcando anche Edoardo. Sembra invece aver ormai superato la prova Camilla, l'amante detestata e vituperata dai sudditi ai tempi di Diana, diventata Regina consorte proprio per volere di Elisabetta. Era accanto a Carlo (in lacrime) e ha indossato (altro simbolo) una spilla della regina Vittoria. Avrà il compito di assistere il marito nei suoi doveri, partecipando agli eventi pubblici per conto degli enti benefici da lei sostenuti, ma nessun ruolo politico o strategico. Almeno non ufficialmente.

Veronica Cursi

TRE GENERAZIONI DI WINDSOR

1)La principessina Charlotte. 2)Il principe George. 3)William, principe di Galles. 4)Il principe Harry in abiti civili. 5)Re Carlo. 6)La regina consorte Camilla. 7)Il principe Andrea, anche lui in abiti borghesi

Tra perle e velette la classe regale di Kate e le lacrime di Meghan

▶La neo principessa del Galles perfetta sfoggia il collier appartenuto a Diana

▶La cognata infrange il dress code La piccola Charlotte ruba la scena

DUE STILI DIVERSI

A sinistra la principessa Kate, sotto la cognata Meghan che si terge una lacrima: due stili diversi in ogni dettaglio

IL PRINCIPINO GEORGE DI NOVE ANNI SEGUE IL FERETRO DELLA BISNONNA CON LA SORELLA CHE SCOPPIA A PIANGERE

CAMILLA HA SUPERATO TUTTE LE PROVE E AVRÀ IL DELICATO COMPITO DI ASSISTERE IL RE NEI SUOI DOVERI

L'intervista
P. Maclaran

«La forza della regina: aver incarnato una favola»

In questi dodici giorni abbiamo assistito a un dolore collettivo che ha attraversato generazioni e culture e che abbiamo cercato di capire con Pauline Maclaran, autrice di Royal Fever: The British Monarchy in Consumer Culture, professoressa Royal Holloway University of London.

Si aspettava una reazione simile dalla parte della popolazione?

«Sì, Elisabetta II era amata da milioni di persone. Un po' come è accaduto anche per Diana, con le dovute differenze. Ora stanno onorando il lungo regno di Elisabetta, mentre nel caso di Diana la gente piangeva per la persona che se ne era andata all'improvviso lasciandoli soli. Era stato un vero choc».

Come mai secondo lei la regina era così amata?

«Nel suo lunghissimo regno ha dovuto affrontare molti momenti difficili. Pensiamo alla morte di Diana, appunto, e alla reazione della popolazione che l'aveva accusata di essere stata troppo distante. Elisabetta II aveva capito che doveva dare di più, mostrare il dolore della sua famiglia. E si era adattata. Per questo il suo discorso alla Nazione fu tanto apprezzato. La serie Netflix, The Crown, e il film The Queen hanno contribuito a raccontare i dietro le quinte, sempre da un punto di vista positivo. Negli ultimi anni, è stata ammirata per la sua devozione alla Corona».

Nessuna monarchia è amata come quella britannica. Come mai?

«Per la magia che porta con sé. Nella cultura occidentale i bambini leggono di re e regine, sognano di diventare principi e principesse».

Nel suo libro, analizza gli aspetti commerciali della monarchia, come le persone "consumano" questo marchio.

«Nella logica della "consumer culture", la popolazione che "finanzia" la royal family anche attraverso le proprie tasse, si aspetta qualcosa in cambio e la famiglia dovrà mostrarsi impegnata in cause importanti e aumentare l'empatia. Dovrà continuare a restituire questo valore, anche in termini culturali e di patrimonio nazionale. Il funerale di ieri, per esempio, con i suoi complessi riti, ha riunito una nazione divisa, sulle fondamenta di tradizioni secolari».

Chiara Bruschi

L'AUTRICE: «ERA AMATA DA MILIONI DI PERSONE IN TUTTO IL MONDO»

L'intervista **Giorgia Meloni**

«Una campagna d'odio contro Fratelli d'Italia ma io resto ottimista»

▶«Il loro modello è il regime di Ceausescu» E la presidente di FdI attacca il governo

▶«Non ci intimidiscono, confido negli italiani Tra i veneti è apprezzata la nostra coerenza»

«In nessuna democrazia evoluta l'unica opposizione al governo è oggetto di sistematici attacchi da parte di ministri, cariche istituzionali e grandi media. E, soprattutto, in nessuna democrazia occidentale il governo consente scientificamente provocazioni che potrebbero facilmente sfociare in disordini - durante la campagna elettorale - nelle manifestazioni politiche dell'opposizione. Questa gente parla di Europa, ma il loro modello è il regime di Ceausescu». Giorgia Meloni, con le iperboli da campagna elettorale, ha affidato ieri il suo pensiero a facebook dopo l'ennesima contestazione a Caserta. Episodi che si ripetono. Un "filone" che registra anche quella stella Br sui tabelloni elettorali a Mestre e la scritta "Meloni come Moro". Tanto da indurre la leader di Fratelli d'Italia a invocare l'intervento del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

Ma, Giorgia Meloni, quanto è preoccupata?
«Non ci facciamo intimidire e confido negli italiani per rispondere alla campagna d'odio scatenata contro FdI. D'altronde, quando esponenti politici e delle Istituzioni dicono agli avversari che "dovranno sputare sangue", poi succede che qualcuno possa prenderli in parola».

A Mestre ha definito piazza Ferretto «la più bella della campagna elettorale». Che risultato si aspetta in Veneto?
«La piazza di Mestre è stata davvero fantastica. Non mi sbilancio in previsioni ma sono ottimista. Credo che i veneti stiano particolarmente apprezzando la coerenza, la concretezza e il buongoverno di FdI, che anche in questa regione può contare su una classe dirigente che si è sempre occupata di affrontare i problemi reali delle persone: infrastrutture, lavoro e sostegno al tessuto produttivo, famiglia. E che è molto attenta alle istanze del territorio. Penso ad esempio all'impegno per tutelare un gioiello come Venezia, difendendone la città storica e rilanciandone la residenzialità, e per immaginare una visione di sviluppo di tutta la gronda lagunare e dell'area metropolitana, da Bibione a Chioggia».

I sondaggi a Nordest dicono che Fratelli d'Italia potrebbe doppiare la Lega. Come cambierebbero i rapporti di forza all'interno del centrodestra?
«Il nostro obiettivo è battere la sinistra e dare all'Italia un governo di centrodestra forte e coeso, sostenuto da un ampio mandato popolare. E questo si può raggiungere se tutto il centrodestra cresce e si rafforza».

Come pensa di conciliare una risposta al caro-bollette con la necessità di non ricorrere allo scostamento di bilancio?
«La priorità è fissare un tetto europeo al prezzo del gas, che sta salendo soprattutto per colpa della speculazione. L'altra misura è il disaccoppiamento del prezzo dell'energia prodotta dal gas da quello dell'energia prodotta da altre fonti. Se lo fa l'Europa è più efficace, ma si può fare anche a livello nazionale. E con una copertura, secondo le nostre stime, che si aggira intorno ai 3-4 miliardi e per la quale non è necessario fare uno scostamento di bilancio».

Ha dichiarato di essere favorevole all'autonomia differenziata, nel pacchetto di riforme che comprende anche il presidenzialismo. Crede sia ipotizzabile l'ok alla legge-quadro già nel primo Consiglio dei ministri, o ritiene che avrebbe solo una valenza simbolica?
«Su questo ci confronteremo con gli alleati del centrodestra se andremo al governo. Mi lasci ricordare, però, che Fratelli d'Italia ha mantenuto sempre la parola data sull'autonomia e che se questa non è stata portata avanti in questi ultimi anni, certo, non è dipeso da noi. Noi manteniamo sempre gli impegni».

Mancano pochi giorni alla fine della campagna elettorale, decisivi secondo i politologi per orientare le scelte degli indecisi. Visto anche il rischio di astensione, come pensa di convincerli ad andare a votare?
«Continuando a spiegare le nostre proposte e le nostre idee e ricordando agli italiani che, dal loro giudizio, dipende il futuro dell'Italia. Non c'è potere più forte del popolo italiano».

Potrebbe essere la prima donna premier d'Italia. Le sue dichiarazioni su temi come aborto e famiglia hanno però indignato una parte dell'opinione pubblica femminile. Sul punto lei ha parlato di "fake news". Vuole chiarire la sua posizione?
«Guardi, le uniche ad essersi indignate sono certe presunte femministe che da settimane alimentano una narrazione falsa perché non tollerano l'idea che una donna di destra possa diventare premier. Io voglio aggiungere diritti, non toglierli. E liberare la grande forza autonoma delle donne dalle penalità che la ingabbiano. Cioè quello che la sinistra non è mai riuscita a fare».

In questa campagna elettorale c'è stato un solo faccia a faccia, quello fra lei ed Enrico Letta. Alla fine pensa che sia stato sufficiente o ritiene che sia mancato un confronto sui temi?
«Noi abbiamo parlato sempre di contenuti, sono altri ad aver preferito la demonizzazione dell'avversario. È un vecchio vizio della sinistra quando non ha argomenti e ha paura di perdere».

Angela Pederiva

LA PIAZZA CONTRO
Giorgia Meloni durante il comizio a Caserta dov'è stata contestata

A NORDEST SORPASSO SULLA LEGA? CONTA BATTERE LA SINISTRA E ANDARE AL GOVERNO CON UN CENTRODESTRA FORTE E COESO

PRESUNTE FEMMINISTE NON TOLLERANO L'IDEA DI UNA DONNA DI DESTRA PREMIER MA IO VOGLIO DARE PIÙ DIRITTI NON TOGLIERLI

IL DISACCOPPIAMENTO FRA GAS E ALTRE FONTI PUÒ ESSERE FATTO CON UNA COPERTURA DI 3-4 MILIARDI SENZA SCOSTAMENTO

Della Vedova: «L'Ue rischia di diventare antagonista»

PIÙ EUROPA

ROMA «Il voto del 25 settembre sarà uno spartiacque sull'idea della democrazia e dell'Europa che hanno le destre rispetto a quello delle forze progressiste e liberali. E la postura di Salvini e Meloni rispetto alla posizione di Orban e dell'Ungheria, lo testimonia»: Non ha dubbi Benedetto della Vedova, segretario di +Europa e alleato della coalizione di centrosinistra Italia Democratica e Progressista. L'attuale sottosegretario agli Esteri, si dice preoccupato di una eventuale affermazione della Lega e di Fratelli d'Italia alle elezioni. Salvini e Meloni, sostiene, hanno un'idea di democrazia «fuori dallo stato di diritto» perché se Orban dice che è per una "democrazia illiberale" e loro anziché condannare Orban lo giustificano dicendo che ha vinto le elezioni, questo è un fatto gravissimo. Il regime fascistoide di Orban è l'opposto di quello che crediamo debba accadere in Europa e in Italia». E «se guardi a Orban come modello, hai l'idea che chi vince fa quello che vuole e ti posizioni tra quanti vedono l'Europa come antagonista. Mentre noi proponiamo un'idea di Italia protagonista in Europa come è stata con Draghi».

LO SCENARIO

Comizi finali blindati, il Viminale alle questure: «Potenziare i controlli»

ROMA Un giro di telefonate effettuate di prima mattina per allertare i questori delle grandi città: Milano, Firenze, Bologna, Roma, Napoli. Dal Dipartimento di pubblica sicurezza hanno chiesto che si facesse ancora di più per evitare episodi di intolleranze e proteste durante i comizi, soprattutto quelli più affollati e a rischio. Il Viminale ha risposto così alle sollecitazioni arrivate dalla leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, riguardo alla richiesta di fare il possibile per intercettare «chi cerca l'incidente», durante le fasi finali della tornata elettorale.

Nel colloquio avvenuto un paio di sere fa tra la parlamentare e la ministra Luciana Lamorgese, la titolare dell'Interno l'ha rassicurata. «La situazione è monitorata e sotto controllo sin dall'inizio della campagna elettorale», ha spiegato. Finora le piazze non hanno fatto registrare particolari scossoni e l'ordine pubblico ha funzionato perfettamente. Pochissime le occasioni di tensione, certamente minori rispetto alla forte dialettica che sta caratterizzando la gara politica.

C'è di vero, però, che la leader di FdI mostra una preoccupazione che non è certamente riferibile a quei pochi casi di intemperanza e proteste che si sono fatti sentire durante i suoi comizi. Probabilmente teme che, in occasione delle grandi adunate finali, qualcosa possa sfuggire al controllo e, come dice lei stessa, creare incidenti che vanifichino il lavoro di queste settimane, nel caso in cui qualcuno dei suoi sostenitori reagisse più energicamente alle offese. «È ormai un dato di fatto il clima ostile intorno a Fratelli d'Italia dall'inizio della campagna elettorale - ha considerato l'onorevole -. Contestazioni nelle piazze, gazebo assaltati, minacce di morte brigatiste, odio a fiumi sui social, cosa altro dobbiamo aspettarci? È evidente che la situazione sta sfuggendo di mano al ministro dell'Interno Lamorgese».

In realtà, il Viminale ha inviato da tempo la circolare con la quale sono state fissate le regole per il periodo elettorale. E ieri ha fatto anche una integrazione di raccomandazioni a firma del capo di Gabinetto, Bruno Frattasi. Ribadisce il prefetto che già in precedenti circolari è stata richiamata l'attenzione «in ordine all'esigenza di adottare le opportune iniziative finalizzate ad assicurare un clima scevro da tensioni e la generale tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in vista dell'importante appuntamento elettorale». Ma che, considerato l'aumento, in questi mesi, della tensione sociale, e davanti all'alert sollevato dall'intelligence riguardo a realtà che si agitano e che vengono monitorate proprio in vista dei comizi finali, è necessario ancora di più una intensificazione delle attività già avviate. Proprio «per garantire lo svolgersi delle iniziative di propaganda elettorale e dei comizi in condizioni di corretto confronto e senza alcuna turbativa».

Viene richiesto anche che si proceda all'interno dei Comitati provinciali per l'Ordine e la sicurezza «a uno scrupoloso monitoraggio delle iniziative politiche che si terranno in ambito locale». «Non sfugge - viene evidenziato nella circolare - la rilevanza di un'attenta osservazione del web allo scopo di intercettare l'organizzazione di attività prodromiche, in particolare da parte di gruppi o soggetti ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico, che utilizzano spesso i canali social per un più forte richiamo a una platea indistinta di potenziali destinatari».

utto questo mentre la politica si agita oltre misura. E ogni schieramento lamenta rischi e minacce. «In nessuna democrazia evoluta l'unica opposizione al Governo è oggetto di sistematici attacchi da parte di ministri, cariche istituzionali e grandi media - ha scritto ieri Giorgia Meloni su Facebook -. E, soprattutto, in nessuna democrazia occidentale il Governo consente provocazioni che potrebbero facilmente sfociare in disordini, durante la campagna elettorale, nelle manifestazioni politiche dell'opposizione».

Cristiana Mangani

INTERNI Il ministro Lamorgese

NUOVA CIRCOLARE DEL MINISTRO LAMORGESE: «ISOLARE I GRUPPI VIOLENTI». ALLRTA PER GLI INFILTRATI

-5 AL VOTO ELEZIONI 2022 Il centrosinistra

Il leader Pd a Berlino da Scholz Il tifo Spd: deve vincere Enrico

L'INCONTRO Enrico Letta ieri a Berlino con Olaf Scholz

L'INCONTRO

BERLINO A sei giorni dalle elezioni, Enrico Letta si è incontrato a Berlino con il cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz e, dopo i colloqui, si è detto ottimista su una possibile rimonta del Pd e su una soluzione europea sulla crisi energetica al prossimo consiglio Ue il 30 settembre. Identità di vedute anche sull'appoggio all'Ucraina. Grande l'interesse del cancelliere per le elezioni italiane e i possibili scenari, incluso il timore che l'Italia possa fare asse con Ungheria e Polonia. Identità programmatica anche fra Pd e Spd i cui pilastri sono ambiente, agenda sociale e diritti. Il colloquio con Scholz è durato 40 minuti. Dopo la visita lampo a Berlino, Letta volava a Napoli per una manifestazione elettorale. «Il futuro dell'Italia è al centro dell'Europa, con la Francia, la Germania, la Spagna: là dove si trovano le soluzioni comuni, non con Orban», ha detto Letta alludendo a FdI e Lega, che di recente hanno votato contro una condanna dell'Ungheria al Parlamento europeo per violazione delle regole comunitarie in tema di diritti.

LETTA: «IL VERO PATRIOTTISMO È IL NOSTRO, LO STESSO DI DRAGHI. LA GERMANIA E NON ORBAN È IL NOSTRO ALLEATO EUROPEO»

L'INTESA

In una conferenza stampa con il leader Spd Lars Klingbeil nel Willy Brandt Haus, Letta ha sottolineato che Italia e Germania sono le più importanti industrie manifatturiere europee: con la crisi energetica si trovano sulla stessa barca, quindi la soluzione al prezzo del gas non può che essere una comune europea. «Spero in una soluzione che consenta alle famiglie e alle imprese di lasciarsi questo incubo alle spalle e sappiano che i rincari sono finiti. Italia e Germania mano nella mano per soluzioni comuni europee», dice Letta. Sulle elezioni, il segretario dem ne ha sottolineato l'importanza anche per il futuro dell'Europa e si è detto fiducioso su una rimonta del Pd: «Per noi è possibile». E poi: «Mi aspetto un risultato chiaro. Noi non abbiamo alcuna intenzione di governare più con la destra, basta l'esperienza fatta». Il Vero patriottismo, la sintesi del suo messaggio, «è il nostro, quello nel solco di Draghi», l'Italia vuole restare protagonista nell'Ue al fianco di Francia e Germania. Per Klingbeil le elezioni in Italia sono importanti per l'Europa: la Meloni sta con Orban, «l'Italia sta messa meglio con Letta che con una postfascista che porterebbe l'Italia in una direzione sbagliata». Il voto in Italia preoccupa, ma una vittoria agli ultimi metri è sempre possibile: una vittoria del Pd sarebbe molto importante per i socialdemocratici di tutta Europa. Se vinciamo noi, ha detto Letta, le democrazie europee sono felici, «se vincesse la destra il primo ad essere felice sarebbe Putin. L'Europa è la soluzione, non il problema come dicono Salvini e Meloni». Per Letta «che Meloni e Salvini aiutino Orban è un fatto gravissimo». E, insiste, con questa destra, «l'Italia rischierebbe di diventare la prossima Ungheria».

Flaminia Bussotti

Calenda: «Puntiamo al 13% FdI al governo farà fatica»

▶Per il leader di Azione il centrodestra entrerà subito «in rotta di collisione»

▶Per il post voto pensa a una maggioranza Ursula: «Può starci anche la Lega di Zaia»

IL CASO

ROMA È già successo nella Capitale durante la corsa a sindaco dell'anno scorso, e allora Carlo Calenda proprio non comprende perché non dovrebbe puntare in alto: «Possiamo superare il 12-13%» ha detto infatti ieri, intervistato a Metropolis, alludendo ai sondaggi che due settimane fa - prima che calasse il silenzio - lo attestavano attorno al 7-8% con un trend in crescita. «Gli italiani si ritrovano nella concretezza che noi offriamo» ha aggiunto poi, palesando quello che tra le file di Azione-Italia Viva vanno già ripetendo da tempo: «Il centrodestra vincerà ma con un nostro buon risultato, e a causa del timore della congiuntura economica che attende l'autunno, saranno costretti a un passo di lato». Tradotto nelle parole di Calenda stesso: «Faticheranno a governare».

Anche perché «Giorgia Meloni avrà un problema internazionale» legato alla diretta riconducibilità del suo partito al fascismo, e quindi dovrà fare i conti con l'essere riconosciuta come «"unfit" a governare il Paese». Cioè per l'ex ministro è inadatta a ricoprire un ruolo di governo. «Entreranno in rotta di collisione» spiega, guardando anche a Matteo Salvini. «La vittoria della destra sarà molto più piccola di quello che ci si aspetta e faranno fatica a fare un governo. Quella roba lì andrà in mille pezzi. Io penso che mancherà Fi perchè tanti ex-Fi scelgono noi e perchè ci sarà un crollo della Lega».

IL PROGETTO

Del resto il progetto, ribadito a spron battuto anche dal sodale Matteo Renzi, è chiaro: «Riportare Draghi a palazzo Chigi». «Anche Mattarella non voleva restare ma poi...» sobilla infatti Calenda, definendo quello con il premier attuale «unico scenario di sicurezza possibile». E pure guardando a cosa potrebbe accadere a quel punto il leader di Azione - preoccupato e indignato per la vicenda che sta coinvolgendo il presidente del partito Matteo Richetti - non fatica a lanciarsi in nuovi progetti di alleanze: «L'ideale è una maggioranza Ursula» ha spiegato, in cui far star dentro anche la Lega, ma solo se guidata da Luca Zaia o un altro degli amministratori locali «che sono persone diverse da Salvini». Nessuno spazio alla prospettiva di un esecutivo in cui il Terzo polo diventa stampella del centrodestra: «Dopo due giorni scappo per l'Oceano indiano».

Al netto delle proposte evidentemente distanti, Calenda sembra però sostenere l'alert lanciato da Meloni rispetto ai toni della campagna elettorale che si starebbero alzando. «Attenti con le parole - dice, parlando delle evocazioni costanti di fascismo, comunismo e della polemica tra Renzi e Giuseppe Conte in Sicilia - o può succedere che la situazione scappi di mano». Proprio al leader M5S recapita un attacco duro, accusandolo di condurre una «campagna immorale» sul reddito di cittadinanza, che «ci riporta alla scarpa destra e scarpa sinistra» attacca, alludendo alla prassi elettorale varata dal napoletano Achille Lauro. «È l'uomo qualunque - conclude - E Letta gli va dietro». Svelando il progetto per post-voto: «Creare un polo liberale e progressista». Un partito che, gli fa eco Renzi alzando l'asticella, possa «poi diventare il primo alle europee del 2024».

Francesco Malfetano

E RENZI RILANCIA SUGLI OBIETTIVI DELL'ALLEANZA: «SAREMO IL PRIMO PARTITO ALLE EUROPEE DEL 2024»

TERZO POLO Carlo Calenda

ACCUSATO Matteo Richetti

Sospetti sull'accusatrice

Richetti: «Contro di me un'azione politica»

ROMA Presidentessa di un'associazione contro la violenza sulle donne, condannata nel 2016 in primo grado per calunnia e stalking - reati prescritti in appello - per avere accusato ingiustamente di stupro l'ex compagno. Matteo Richetti, senatore di Azione, non ha dubbi: sarebbe l'attrice Lodovica Mairé Rogati la donna misteriosa che, intervistata da Fanpage.it, lo ha accusato - senza mai menzionarlo - di avere commesso abusi sessuali su di lei all'interno del suo ufficio di palazzo Madama. E è sempre la Rogati ad essere finita nel mirino della procura di Roma in un'inchiesta per stalking e diffamazione in danno del politico: Richetti aveva presentato una denuncia contro ignoti per alcuni messaggi ricevuti, sia sul cellulare che sui social, e la polizia postale aveva effettuato una perquisizione a casa della donna. Non erano stati trovati riscontri e per la Rogati gli inquirenti hanno avanzato richiesta di archiviazione. L'attrice, intanto, smentisce: «In relazione alle notizie che sono state diffuse per cui il senatore Matteo Richetti sarebbe stato oggetto di mia denuncia, rappresento di non aver mai intrapreso alcuna iniziativa in tal senso, tantomeno di aver mai depositato denuncia-querela nei confronti del senatore», ha dichiarato la Rogati. E ancora: «Dichiaro di essere totalmente estranea ad ogni fatto che sia stato del tutto impropriamente, quanto in modo non veritiero, riferito alla mia persona», ha aggiunto, annunciando azioni giudiziarie. Richetti è convinto che si tratti di un'operazione politica «ordita per danneggiare me come candidato e, soprattutto, la lista Azione-Italia Viva-Calenda a pochi giorni dal voto. Ho dato mandato ai miei legali di agire in sede civile, penale e disciplinare sia per i danni recati a me e alla mia famiglia, che per la gravissima distorsione del processo democratico che costituisce l'evidente obiettivo del killeraggio pochi giorni prima del voto».

Mic. All.

E Conte va da Grillo a Genova foto (di spalle) da quasi amici

L'INCONTRO

ROMA Mancava la benedizione di Grillo, assente in campagna elettorale. È arrivata ieri. Conte a Genova è andato a salutarlo, strappando una mezza promessa per una sua partecipazione nel comizio finale a Roma. I due hanno postato una foto insieme: di spalle, affacciati a una balconata sul mare azzurro, l'ex premier in camicia bianca mentre il garante M5s, in maglietta blu, è completamente di schiena, allunga il braccio sinistro, nel gesto di chi indica l'orizzonte. "Verso il 2050!", scrive il fondatore del Movimento 5 Stelle condividendo lo slogan "dalla parte giusta".

L'avvocato apprezza: «Grillo è un grande esperto di comunicazione, lo conosciamo, è un appassionato, anzi è un antesignano di ambiente e di biodiversità». Ma il suo sguardo ora non va così lontano, punta a rilanciare i pentastellati il 25 settembre («Vedo tanto entusiasmo attorno a noi») e continua nella sua campagna elettorale in solitaria. Contro tutti. «Le forze politiche sono in disaccordo su tutto ma solo su una cosa sono d'accordo: volevano e vogliono fare fuori M5s. Siamo così scomodi?». Nel mirino Renzi («Si vuole fare pubblicità sulle mie spalle, si astenga dal farlo»), Meloni («Se la sua idea di democrazia è quella di Orban io dico che è inidonea a governare»), Salvini («La sua politica di immigrazione è sbagliata») e Letta con il quale i rapporti ormai sono a zero, anche se il giurista dice di non voler toccare le alleanze con il Pd sul territorio. Se il segretario dem accusa l'ex presidente di aver fatto cadere Draghi per calcoli personali, il diretto interessato persiste ad attaccare il capo del governo: «Doveva intervenire prima sulle bollette, ora ci sarà uno scostamento di bilancio monstre, pagheremo un costo altissimo». Conte ha lanciato nuovamente il guanto di sfida a sinistra: in visita a un mercato genovese si è messo a intonare "Bella ciao", invitando i presenti a cantare: «È il fondamento della nostra Costituzione antifascista, esprime tutti i valori di una comunità che si è voluta liberare con la resistenza dalla dittatura fascista».

Poi nel capoluogo ligure ha ribadito il no alla Gronda, il progetto autostradale bloccato da più di dieci anni. «È vecchia, rischia di non essere utile», ha sostenuto attirandosi l'ira degli altri partiti, da Italia viva alla Lega.

Emilio Pucci

Beppe Grillo e Giuseppe Conte guardano il mare ligure

Dopo l'adunata

ELEZIONI 2022 -5 AL VOTO

IL RETROSCENA

Sul pratone di Pontida in dissenso con Salvini

▶Marcato ha disertato il palco: «Tante bandiere venete e nessun tricolore, bello»

▶Bottacin ironizza: «Mi sono distratto» E da Belluno un solo bus mezzo vuoto

VENEZIA Si può essere presenti e contemporaneamente assenti? A Pontida, domenica scorsa, Roberto Marcato e Gianpaolo Bottacin ci sono riusciti: i due assessori leghisti erano sì sul pratone, ma non sul palco con il governatore Luca Zaia e i colleghi veneti. Cioè dove avrebbero dovuto essere. Una assenza-presenza che ha animato il dibattito all'interno del movimento. Anche perché non è che i due siano arrivati al raduno e si siano nascosti: solo di Marcato si contano 80 foto postate su Facebook, tutte in mezzo al popolo di Pontida, compresa una che immortala Zaia mentre parla sul palco con i consiglieri regionali che tengono il bandierone con il Leone di San Marco. E allora la domanda è: se sul palco dovevano esserci il governatore e i consiglieri regionali, perché Marcato e Bottacin sono stati giù?

Le risposte ufficiali sono tanto lapidarie quanto evasive. Marcato: «Ho visto tante bandiere venete e neanche un tricolore. E nel pratone questo è stato bello». Bottacin: «Mi sono distratto, giuro, stavo parlando con un po' di militanti, poi ho visto che c'era anche Marcato». Fine. I rumors, però, raccontano ben altro.

LA SCALETTA

Il programma del raduno della Lega, il primo dopo i due anni di stop a causa della pandemia da coronavirus, prevedeva cinque minuti di comizio sul palco per le personalità più rappresentative del movimento. Tra queste, i governatori. Dopo il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, salito con la sua squadra di assessori e consiglieri regionali, tutti in polo bianca con lo stemma della Rosa Camuna, toccava ai veneti. I quali veneti (peraltro non tutti presenti, alcuni per impegni personali sono rimasti a casa) avevano già fatto la prova generale giù dal palco, nella stradina che porta alla stazione ferroviaria del paese bergamasco. Lì c'era stata la vestizione, tutti a indossare la T-shirt rosso granata, mentre Zaia, in camicia bianca, aveva infilato tra i passanti del jeans la sua bandiera del Veneto. Quindi era stato controllato che il bandierone, quello sull'autonomia che di lì a poco sarebbe stato srotolato dal palco, esattamente come venne fatto nel 2019, fosse a posto. Infine, la foto di gruppo, sempre sulla stradina vicino al pratone. E nella foto di gruppo l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Roberto Marcato, c'era. Solo che poi è rimasto giù. Bottacin, invece, ha saltato l'appuntamento con i colleghi ed è andato direttamente in mezzo alla gente, senza neanche la maglietta d'ordinanza.

I PERCHÈ

In Lega c'è chi sostiene che Marcato abbia evitato il palco ipotizzando che dal popolo di Pontida sarebbe partita una contestazione nei confronti dei big e che, quindi, abbia voluto restare con la base. Chi lo conosce bene dà un'altra lettura: dopo aver contestato la (non) gestione del partito da parte di Matteo Salvini e dei referenti locali - i continui rinvii dei congressi, le scelte neanche discusse delle candidature, la battaglia per l'autonomia ormai ridotta a una manfrina - non poteva salire sul palco e far finta di niente, come se tutto andasse bene. In Lega (e non solo) la regola è che in campagna elettorale si tace e si lavora e che i conti si fanno alla fine. Marcato è stato (e sta) zitto, ma ha "marcato" la differenza. E tra i suoi colleghi c'è chi non si stupisce: "Sapevamo che avrebbe fatto così".

IL CASO BELLUNO

E Bottacin? I maligni sostengono che alla base del comportamento dell'assessore regionale alla Protezione civile ci sia la "defenestrazione" della moglie, la deputata trevigiana uscente Angela Colmellere, piazzata al terzo posto al proporzionale del Senato: un posizione eleggibile solo con un miracolo. Ma c'è anche il caso Belluno. Per la prima volta nella storia della Lega, la provincia di Belluno - cioè la terra di Bottacin - non ha un candidato locale, il partito non ha messo in lista nessun bellunese, neanche all'ultimo posto. Una scelta che avrebbe comportato la scomparsa della Lega dai confronti organizzati a livello locale. E così domenica a Pontida l'unico pullman partito dalle Dolomiti era mezzo vuoto e il Bottacin «distratto» sul palco non è salito.

Cosa succederà lunedì, a spoglio ultimato? Forse niente. O forse, chissà.

Alda Vanzan

ASSENTI-PRESENTI Roberto Marcato e Gianpaolo Bottacin. A lato Luca Zaia sul palco di Pontida

(Foto Facebook)

L'ASSESSORE RESTA CON LA GENTE E PUBBLICA LE FOTO. CASO DOLOMITI: PER LA PRIMA VOLTA ZERO CANDIDATI

Gli ultimi comizi in trasferta a Roma

LE INIZIATIVE

VENEZIA Ultimi giorni di campagna elettorale, ma in Veneto con pochissimi big. A parte il segretario della Lega Matteo Salvini che domani sera sarà in piazza a San Giovanni Lupatoto (Verona) con il governatore Luca Zaia, gli altri partiti hanno optato per eventi diffusi sul territorio, prevedendo anche la partecipazione alle rispettive iniziative nazionali. A Roma, in piazza del Popolo, giovedì si riunirà l'intero centrodestra con i leader Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi, nelle vesti di capo politico di "Noi moderati", la cosiddetta quarta gamba della coalizione. Atteso Silvio Berlusconi. Sempre nella capitale, e sempre giovedì, si troveranno i Verdi, stavolta in cartello elettorale con Sinistra Italiana. Il giorno dopo, venerdì, nuovamente a Roma in piazza del Popolo, conclusione della campagna elettorale del Partito Democratico con il segretario Enrico Letta. Ancora venerdì nella capitale l'evento organizzato dal Movimento 5 Stelle, mentre a Milano il comizio di Gianluigi Paragone e Italexit. Noi Moderati, in Veneto capitanati dai fucsia di Luigi Brugnaro, concluderanno venerdì la campagna elettorale con una bicchierata con i militanti. +Europa continuerà con il porta a porta. E il Terzo Polo di Azione e Italia Viva si dedicherà alle chiusure in ogni provincia con i candidati locali. *(al.va.)*

Letta: «In Veneto nessuno parla di autonomia, solo Zaia»

IL DIBATTITO

VENEZIA Il giorno dopo Pontida, il tema dell'autonomia tiene banco tra i partiti. E nel centrodestra, che pure l'ha inserita nel programma elettorale, emerge qualche distinguo. Il segretario della Lega, Matteo Salvini, dice che l'autonomia va fatta subito: «La riforma del sistema presidenziale è una delle riforme su cui lavoreremo. Ma penso sia più urgente e necessaria la concessione di una maggiore autonomia alle regioni, che può essere approvata senza modificare la Costituzione».

Il presidente della Regione Liguria e di Italia al Centro Giovanni Toti dà ragione al governatore del Veneto: «Sull'autonomia si è fin troppo tergiversato. Se il prossimo Governo non dovesse fare le riforme che servono, ossia un'autonomia larga, diffusa e importante delle Regioni oltre che un esecutivo centrale solido, durevole e capace di governare, ha ragione Zaia che andrebbe "messo in discussione"».

Ma da Napoli il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, puntualizza: «Noi siamo favorevoli all'autonomia, bisogna vedere che cosa è l'autonomia. Non deve essere penalizzante per il Sud. Non possiamo pensare ad un'autonomia che tutela solamente il Nord e penalizza il Sud».

Dal centrosinistra l'attacco del ministro degli esteri e leader di Impegno Civico Luigi Di Maio: «Io credo che bisognerà organizzare in particolare sull'autonomia e sui temi del Pnrr e del Fsc una resistenza intellettuale del Sud». E in serata il segretario del Pd, Letta parlando a Napoli assicura: «Io sto facendo campagna nel Veneto e vi assicuro che tranne Zaia nessuno mi ha parlato di autonomia differenziata. Zaia, in Veneto, è l'unico che parla di autonomia differenziata». *(al.va.)*

«Un attimo, lei non c'era più» Il giallo della 27enne sparita

▶Dal pomeriggio di domenica inutili ricerche di una giovane di Cittadella

▶Era con madre e sorella all'Ikea di Padova «Non sappiamo spiegarci cosa è successo»

L'ALLARME

PADOVA Era all'Ikea con la madre e la sorella quando all'improvviso Mariam Zaouak, 27 anni, di Cittadella è scomparsa senza lasciare tracce. Cosa sia successo alla giovane padovana è un giallo: i carabinieri, che hanno ricevuto la denuncia da parte dei familiari, non escludono nessuna ipotesi, dall'allontanamento volontario, al rapimento fino al suicidio. E nemmeno i suoi cari riescono a darsi una spiegazione di quanto accaduto domenica pomeriggio, nel grande magazzino di mobili svedesi alle porte di Padova Est. «Io e mamma ci siamo girate e Mariam non c'era più. Ci siamo messe a cercarla, ma è come fosse svanita nel nulla. Non abbiamo assolutamente idea di cosa possa esserle successo. Stiamo ripensando ad ogni minimo particolare, ma non sappiamo trovare una risposta a quello che è accaduto» racconta la sorella minore che era con lei. Dopo una notte di ricerche all'interno dell'enorme punto vendita di Ikea, che non hanno dato alcun risultato, il Prefetto ha attivato il protocollo provinciale.

DA 30 ANNI

Papà e mamma di Mariam sono originari del Marocco. In Italia sono arrivati trent'anni fa per cercare migliori condizioni di vita. Persone laboriose, integrate: tutti e tre i loro figli sono nati a Cittadella e si sentono Italiani al cento per cento. Mariam è primogenita, con grandi doti artistiche.

Ha così frequentato il liceo artistico "Michele Fanoli" e poi ha proseguito gli studi a Venezia con la laurea all'Accademia delle belle arti.

SPARIZIONE Mariam Zaouak, la 27enne letteralmente sparita domenica pomeriggio mentre era con mamma e sorella all'Ikea

DI ORIGINE MAROCCHINA È LAUREATA ALLE BELLE ARTI. «È A PIEDI, IL CELLULARE NON SUONA» CONTROLLATO LAGHETTO VICINO AL CENTRO

La sorella racconta: «Avevo bisogno di fare degli acquisti ed assieme a lei e alla mamma abbiamo deciso di andare a Padova. Mariam aveva i capelli raccolti. Se li scioglie, sono ricci non molto lunghi. Indossava una maglietta di colore verde e dei pantaloni abbastanza attillati neri. Non aveva borse o altro con lei, solo il suo telefono cellulare che ora non suona più. Mariam era come sempre, normalissima, non aveva nulla di strano. Stiamo ripercorrendo ogni attimo cercando di trovare un elemento che possa darci una indicazione, ma nulla. Non sappiamo veramente spiegarci cosa può essere avvenuto, se non che tutto è capitato con estrema velocità perché eravamo tutte e tre assieme una vicina all'altra».

Una frazione di secondo e mamma e sorella non l'hanno più vista. Mariam ha la patente, ma non ha un'auto di proprietà. Era quindi a piedi. «In questo periodo non lavorava, era a casa. Ha fatto vari lavoretti ma in questo momento era in cerca di occupazione».

TRANQUILLA

Dalla descrizione della sorella Mariam è una ragazza tranquilla. Forse qualche pensiero per il lavoro, com'è per molti, ma se aveva qualche problema, ha saputo celarlo nel modo più assoluto. Sui passatempi di Mariam, la sorella precisa: «Le piace ascoltare musica di vari generi, ama le passeggiate, non è fidanzata e i rapporti familiari sono normalissimi, non ci sono assolutamente problemi». Lo dice più volte la sorella. Non a caso Mariam si era voluta aggregare al pomeriggio di acquisti nella massima tranquillità. Avrebbe potuto starsene tranquillamente a Cittadella.

Domenica, dopo che le ricerche nella struttura anche da parte del personale dipendente non hanno avuto esito, la famiglia ha sporto denuncia di scomparsa. Nel caso qualcuno avesse informazioni utili su Mariam, la famiglia invita a contattare il pronto intervento 112 dei carabinieri di Padova. I vigili del fuoco ieri hanno anche controllato il "laghetto di Padova", poco distante dall'Ikea, immergendosi a lungo, ma della giovane nessuna traccia.

Michelangelo Cecchetto

In Puglia nell'89

Scambiata nella culla, la scoperta su Facebook Risarcita con 1 milione

Una foto trovata su Facebook e capitata per caso sotto gli occhi. Più qualche ricerca approfondita. È bastato questo a insospettire una donna 34enne e a far nascere un caso che ha dello straordinario. La vicenda ha coinvolto anche la vera famiglia della ragazza e l'intera Regione. Uno scambio in culla che ha portato a un risarcimento da record di un milione. I fatti risalgono al 22 giugno 1989 e riguardano il reparto di neonatologia dell'ospedale di Canosa di Puglia. Due madri hanno appena dato alla luce due bambine che nel giro di pochi minuti vengono portate nelle rispettive culle. Peccato che ci sia stato un errore. Le infermiere hanno fatto confusione perché le due neonate non indossavano il bracciale identificativo. Così sono state affidate alle braccia sbagliate. Qualche giorno dopo le relative famiglie tornarono a casa una con la figlia dell'altra.

Alluvione, oltre i 2 miliardi i danni a imprese e cittadini Curcio: subito i primi aiuti

IL CASO

ANCONA Almeno due miliardi di euro di danni, molti paesi in ginocchio, aziende e negozi con le spalle al muro. Ecco cosa resta, oltre al dolore per le vittime, del nubifragio e dell'alluvione di giovedì in parte delle province di Pesaro-Urbino e Ancona. «Le esondazioni hanno portato sul territorio una devastazione che ha interessato soprattutto le infrastrutture, alcune già fragili» dice Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile. Ieri ha svolto un nuovo sopralluogo nelle città devastate dall'alluvione e ha assicurato l'arrivo di nuovi aiuti. E nella conferenza stampa alla Regione Marche è stato spiegato che le precipitazioni di giovedì rappresentano il doppio del record precedente e che i fiumi sono saliti di sei metri in 2 ore.

CALVARIO

Ad oggi, una stima dei danni è di 2 miliardi. Nella sola Senigallia un'impresa commerciale su 3 è stata colpita, due ponti sono da rifare e i residenti colpiti sono circa 9.500. A Cantiano, in provincia di Pesaro-Urbino, il primo comune colpito giovedì sera, è stata soprattutto l'intensità delle precipitazioni ad avere colpito il paese. Racconta il sindaco Alessandro Piccini: «L'intero centro storico è stato devastato da acqua e fango. Pregiudicate tutte le reti dei servizi idrici, del metano, della corrente elettrica. Si sono fermate le attività commerciali e artigianali mentre la rete viaria è compromessa. Le dico solo un dato: su 2.000 cittadini, in 1.200 hanno la casa danneggiata. Ad oggi non sono in grado di quantificare i danni e dire quando torneremo alla normalità». La lista dei comuni in difficoltà è lunga. Alcuni esempi: Pergola, Sassoferrato, Frontone, Serra Sant'Abbondio e Barbara dove il molino Mariani ha avuto 1,5 milioni di euro di danni. A Senigallia, una città che si è già rialzata, in centro ancora si lavora per rimuovere il fango, con un impegno nobile e generoso soprattutto di volontari, moltissimi giovani.

Almeno 300 aziende associate a Confindustria hanno avuto seri problemi; il calcolo dei danni della sola provincia di Pesaro-Urbino parla di 800 milioni di euro, ma nella parte anconetana, Senigallia compresa, è andata molto peggio. Nel 2014 ci fu una grave alluvione a Senigallia, due anni dopo alla Regione Marche fu scritto un documento, con l'Autorità di bacino, che avvertiva: sono urgenti i lavori di messa in sicurezza del fiume Misa e del suo affluente Nevola. Il dossier elencava «condizioni di pericolosità idraulica molto elevata» e parlava di «rischio di esondazione del Comune di Senigallia e l'intera pianura alluvionale del fiume con particolare riferimento alle frazioni di Borgo Bicchia, Cannella, Vallone, Bettolelle, Brugnetto (Senigallia), Casine e Pianello (Ostra)». Spiegava nel dettaglio quali lavori sono necessari, a partire «dall'aumento della capacità di deflusso» a Senigallia.

L'ORDINE DEI GEOLOGI DELLE MARCHE: LE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA BLOCCATE DALLA BUROCRAZIA

SCENARI

Oggi ad indagare sono due procure: Ancona e Urbino. Il procuratore di Urbino, Andrea Boni, ha spiegato: stiamo indagando per inondazione colposa a carico di ignoti, ricostruiremo le fasi e le tempistiche degli allertamenti e lo stato di manutenzione dei corsi d'acqua. Simile il lavoro della procura di Ancona. La procuratrice capo Monica Garulli ha confermato: in diversi comuni sono stati acquisiti dai carabinieri forestali i documenti sui piani di risposta alle emergenze, ma anche la documentazione sulla messa in sicurezza dei corsi d'acqua. L'Ordine dei geologi delle Marche: le opere per mettere in sicurezza il territorio sono state bloccate dalla burocrazia.

Mauro Evangelisti

La tragedia dello stagista: faro della Procura su tutte le fasi della lavorazione

▶L'obiettivo è accertare chi doveva essere accanto al 18enne in quel momento

▶Acquisiti i documenti del rapporto tra scuola e azienda. Aperto fascicolo per omicidio colposo

L'INDAGINE

NOVENTA DI PIAVE L'autopsia, la presenza del tutor che avrebbe dovuto seguire il ragazzo sul luogo di lavoro, le fasi della produzione e quello che effettivamente il giovane poteva fare durante il suo percorso di stage lavorativo. Ruota soprattutto attorno a questi tre aspetti l'inchiesta della magistratura in merito alla tragedia avvenuta nel pomeriggio di venerdì scorso, alla Bc Service di Noventa di Piave, quando Giuliano De Seta, diciottenne di Ceggia, è deceduto dopo che una barra di ferro, del peso di circa venti quintali, lo ha schiacciato senza lasciargli scampo. Il giovane, studente all'Its Leonardo Da Vinci di Portogruaro (indirizzo elettronica ed elettrotecnica) stava svolgendo lo stage nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro. Era un ambiente che conosceva, perché Giuliano vi aveva già lavorato nei due mesi estivi, luglio ed agosto, con un regolare contratto di apprendistato.

L'AUTOPSIA

Domani la Procura di Venezia dovrebbe conferire l'incarico. La famiglia ha già fatto sapere, attraverso il suo legale, l'avvocato Luca Sprezzola di San Donà di Piave, che nominerà un perito di parte. «Non si sta accusando nessuno – ha precisato il legale – ma si vuole capire cosa sia successo, stabilire con certezza la dinamica, se Giuliano fosse solo o, come prevede la normativa sugli stage, fosse insieme al suo supervisore». Ecco, questo è un punto centrale dell'indagine: Giuliano era assieme al suo tutor? La magistratura ha acquisito tutti i documenti relativi al rapporto tra l'azienda e la scuola, attraverso i quali conoscere quale persona fosse stata individuata come "tutor", ossia la persona che doveva accompagnare sempre il ragazzo. Anche per questo sono proseguiti i sopralluoghi dei tecnici dello Spisal dell'Ulss4, al fine di individuare tutte le fasi della lavorazione, all'interno dell'azienda, con i relativi dipendenti referenti per ognuna di quelle fasi. Una fase delicata delle indagini per individuare eventuali responsabilità. Che è ciò che ha chiesto anche la famiglia: «Non ci esprimiamo sulle dinamiche e non facciamo accuse nei confronti di nessuno – avevano dichiarato mamma Annalisa e papà Enzo – però vogliamo sapere la verità». Da quanto emerso finora pare che lo studente stesse avvitando delle viti sulla barra d'acciaio poggiata su due cavalletti; per ragioni che dovranno essere chiarite quella stessa barra all'improvviso gli è crollata addosso non lasciandogli scampo.

IL SOPRALLUOGO

Fondamentale l'esito del sopralluogo e delle verifiche eseguite dal personale dello Spisal al fine di individuare eventuali anomalie sui macchinari in uso o violazioni delle norme e dei dispositivi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Una prima relazione è arrivata sul tavolo della pm Antonia Sartori, titolare delle indagini, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Fino ad ora non ci sarebbero ancora iscritti nel registro degli indagati. I carabinieri della compagnia di San Donà hanno verbalizzato le dichiarazioni di quanti erano all'interno della Bc Service quando si è consumata la tragedia; fra questi anche il figlio dell'amministratore unico, Luca Brugnerotto, 39 anni, di Salgareda, socio assieme ad un altro trevigiano della ditta che ha sede legale a Volpago del Montello, e un'altra unità operativa a San Donà. L'uomo è andato a Ceggia, nell'abitazione del 18enne, per portare le condoglianze ai genitori ed al fratellino Gabriele, di 10 anni.

Fabrizio Cibin

TRAGEDIA IN AZIENDA A sinistra la ditta BC Service di Noventa di Piave dove è morto il 18enne Giuliano De Seta di Ceggia (nel tondo)

TUTTO RUOTA INTORNO A CIÒ CHE IL RAGAZZO POTEVA EFFETTIVAMENTE FARE DURANTE IL SUO PERCORSO ALL'INTERNO DELLA DITTA

ERA UN AMBIENTE CHE GIULIANO CONOSCEVA BENE AVENDO LAVORATO ALLA BC DI NOVENTA IN LUGLIO E AGOSTO

L'Itis di Portogruaro: «In regola le nostre carte»

▶Ieri uno psicologo ha incontrato i ragazzi per tranquillizzarli

L'INIZIATIVA

PORTOGRUARO Una convenzione tra scuola e azienda, un progetto ben definito di attività e la nomina di un tutor aziendale. Come ha confermato ieri l'Itis Da Vinci di Portogruaro, erano tutte in regola le carte che la scuola doveva produrre per consentire a Giuliano De Seta di iniziare le 120 ore di Ptco, i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, meglio noti come Alternanza Scuola-Lavoro. La tragica scomparsa dello studente ha tuttavia indotto la dirigente Anna Maria Zago a sospendere con effetto immediato tutti gli stage dei ragazzi di quinta e a promuovere un primo incontro con uno psicologo. Ieri, quindi, alla prima campanella gli studenti si sono diretti in Aula Magna. Ad attenderli non solo lo psicologo Neri ma anche la stessa dirigente che, esprimendo la propria personale sofferenza, ha cercato di portare loro un po' di sostegno. «Dobbiamo metterci - ha spiegato lo psicologo –nei panni di questi ragazzi che hanno perso un amico. Stare a scuola è come stare in famiglia: si amplificano le gioie e si dividono i dolori. Dividere il grande dolore che ci attanaglia e far risuonare i cuori e i ricordi è l'obiettivo di questo percorso. Quando sono entrato nella classe di Giuliano l'ho fatto nel massimo rispetto delle loro emozioni, della loro tristezza, loro rabbia. Oggi però – ha concluso - è emersa anche la bellezza dei ricordi dei tanti momenti insieme». Un'ora di confronto che è servito a mettere le basi per un percorso che durerà qualche settimana e che coinvolgerà anche le classi quinte dell'Ipsia. Al professionista spetterà il compito di trovare negli occhi dei compagni una scintilla di speranza verso il futuro e di riportala al centro dei loro pensieri.

Teresa Infanti

Stuprò due modelle, 8 anni al guru del web Genovese

IL PROCESSO

Con il volto paonazzo e lo sguardo fisso, l'imprenditore Alberto Genovese lascia il palazzo di Giustizia di Milano senza dire una parola. La sentenza è arrivata: otto anni e quattro mesi di reclusione. Si conclude così, in primo grado, il processo con rito abbreviato (che prevede lo sconto di un terzo della pena) a carico dell'ex mago del web, condannato per due violenze sessuali commesse entrambe nel 2020. Secondo quanto stabilito dal gup Chiara Valori – che ieri mattina è rimasta in camera di consiglio per circa un'ora e mezza – il 45enne dovrà anche versare una provvisionale di risarcimento da 50mila euro a una delle vittime. Due anni e cinque mesi è invece la pena inflitta all'ex fidanzata Sarah Borruso, che sarebbe stata complice di uno dei due abusi.
La ricostruzione dell'accusa, quindi, è stata completamente accolta dal giudice. Le feste, la droga, Terrazza Sentimento e quelle lunghissime notti di violenza senza dare tregua alle vittime. Il tutto, all'interno del «quadro di devastazione e degrado umano» descritto dalla Procura durante la requisitoria.
Genovese finisce al centro dell'inchiesta nell'ottobre di due anni fa, quando una modella di appena 18 anni viene soccorsa per strada, a metà pomeriggio, seminuda e in stato di choc. La giovane racconta del party della sera prima nell'attico di lusso del 45enne, a pochi passi da piazza Duomo. Racconta delle droghe, delle violenze ripetute e di quelle 20 ore infernali trascorse a letto con il re delle startup. I ricordi sono confusi, ma le telecamere presenti nell'appartamento sembrano confermare quanto riferito dalla 18enne. Quando l'ex amministratore delegato di Facile.it finisce in manette, un mese dopo, si fa avanti un'altra ragazza di 23 anni. Secondo quanto racconta agli inquirenti, anche lei sarebbe stata stuprata dall'uomo, con modalità molto simili, nel luglio dello stesso anno durante una vacanza a Villa Lolita a Ibiza. Una violenza alla quale, tra l'altro avrebbe preso parte anche Sarah Borruso, allora fidanzata di Genovese. Per entrambi gli episodi, il procuratore aggiunto Letizia Mannella e i pm Rosaria Stagnaro e Paolo Filippini avevano chiesto otto anni di pena per il 45enne e due anni e otto mesi per la donna.
La dipendenza dalle sostanze stupefacenti è stata uno dei punti chiave della linea difensiva. «Abusavo di droghe, non controllavo più la realtà», aveva detto l'imprenditore stesso durante un interrogatorio. Questa condizione, insieme a un vizio di mente dovuto all'abuso di cocaina che era emerso da una consulenza difensiva, gli avrebbe infatti impedito di capire quando veniva meno il consenso delle vittime. Secondo la difesa, la sua capacità di intendere e di volere, in quei momenti, era «quantomeno grandemente scemata». I legali Luigi Isolabella, Davide Ferrari e Stefano Solida, avevano infatti chiesto la semi infermità mentale e la pena minima per la violenza ai danni della 18enne a Terrazza Sentimento; per il secondo episodio, invece, l'assoluzione «perché il fatto non sussiste». Genovese intanto è stato trasferito dal carcere ai domiciliari in una clinica per disintossicarsi.
Grande soddisfazione, da parte delle vittime, per la sentenza di condanna. «Sono molto felice – ha commentato la 18enne parlando col suo legale Luigi Liguori – è emersa la verità. Per molti potevo sembrare una ragazzina che accusava l'intoccabile, ma ora posso dire di essere contenta di avere rifiutato i suoi soldi». Durante il processo, infatti, la giovane aveva respinto l'offerta di un risarcimento da 130mila euro presentata dalla difesa di Genovese. Il legale della giovane aveva poi chiesto quasi due milioni. La parte «economica» del verdetto – con il quale è stata decisa una provvisionale da 50mila euro – sembra avere infatti deluso il legale, che l'ha definita «più bassa di quanto ci aspettavamo». Come aveva sottolineato più volte nel corso del processo, infatti, la ragazza non può più svolgere il suo lavoro da modella «per problemi fisici e psicologici». In aula era presente anche Antonella Veltri, presidente dell'associazione Di.Re che si era costituita parte civile. «Si tratta di un verdetto che rende giustizia alle donne», ha detto.

Federica Zaniboni

L'ex imprenditore del web, Alberto Genovese, è stato condannato a 8 anni e 4 mesi per aver violentato due modelle nel suo attico di Milano

LE AVEVA PRIMA STORDITE CON UN MIX DI COCAINA E KETAMINA CONDANNATA A DUE ANNI E 5 MESI ANCHE L'EX FIDANZATA

LE VIOLENZE SONO AVVENUTE NEL SUO ATTICO RIBATTEZZATO TERRAZZA SENTIMENTO A DUE PASSI DAL DUOMO DI MILANO

UN CENTINAIO DI CHIAMATE POI LE ISPEZIONI

Un centinaio le telefonate arrivate dall'area metropolitana di Venezia al numero 117 della Guardia di finanza: le segnalazioni hanno riguardato soprattutto bar, tabaccherie, ristoranti e palestre che rifiutavano il pagamento Pos

Pagamenti pos rifiutati A Venezia venti multe in appena due mesi

▶Prezzi aumentati ai clienti che chiedono il bancomat: 5 le segnalazioni al Garante

▶I controlli scattati dopo le chiamate al numero 117 della Guardia di finanza

LE SANZIONI

VENEZIA Ad alcuni - sfortuna vuole - in quel momento il pos non funziona. Altri non ce l'hanno. Altri ancora non accettano il tipo di pagamento perché l'importo è troppo basso. Scuse che però per legge non valgono più dal 1° luglio scorso quando sono entrate in vigore le nuove disposizioni legislative che prevedono sanzioni per l'inosservanza dell'obbligo, già previsto da anni, di accettare pagamenti elettronici, indipendentemente dagli importi.

I PROVVEDIMENTI

E i nodi, inevitabili, sono arrivati al pettine così come le chiamate alla guardia di finanza da parte dei clienti a cui i pagamenti pos sono stati rifiutati. Nell'area metropolitana di Venezia in poco più di due mesi le sanzioni emesse dalla Prefettura lagunare sono state 20 a cui aggiungere anche cinque segnalazioni al Garante del commercio e del mercato per chi aumentava i prezzi - o meglio, cancellava sconti e promozioni - quando l'acquirente chiedeva di pagare con il bancomat e non in contanti. I venticinque fascicoli portati a chiusura dalle fiamme gialle veneziane sono solo il punto di caduta attuale di un centinaio di chiamate arrivate al 117 da quando il pagamento tramite pos non si può più rifiutare. Ai sanzionati - soprattutto bar, tabacchi ma anche ristorazione e palestre - sono state staccate multe di 30 euro cui si aggiunge il 4% del valore della transazione elettronica rifiutata.

A far scattare i controlli sono state le chiamate dei clienti che si sono visti rifiutare il pagamento.

Le scuse raccolte dai finanzieri erano più o meno sempre le stesse: assenza o malfunzionamento del pos soprattutto. Ma c'è stato anche chi ha alzato il prezzo dei prodotti acquistati connesso alla richiesta di pagamento con un bancomat mentre in un altro caso è stato applicato, da parte dell'esercente, uno sconto del 5% in caso di pagamento in contanti.

LA PROCEDURA

Una volta chiamato il 117 il cliente ha due possibilità: la prima è aspettare l'arrivo della finanza nel negozio, mostrare la merce e lo scontrino e far presente che è stato di fatto imposto il pagamento in contanti.

L'altra via è di andare a fare denuncia in caserma alla finanza, raccontare quanto successo e far nascere così un fascicolo d'indagine che porta all'identificazione dell'esercente che ha rifiutato il pagamento. Da qui tutto finisce in Prefettura che dispone la sanzione amministrativa da comminare ai negozianti che non rispettano la legge.

LE INDAGINI

Se questi sono i primi venticinque casi che hanno avuto una sanzione, il numero degli incartamenti sul tavolo della finanza è esponenziale. A onor di cronaca ci sono state anche segnalazioni che non sono arrivate alla sanzione, dal momento che nel momento di mettere a verbale la denuncia, il cliente ha preferito non confermare la prima chiamata d'emergenza.

Certo è che gran parte del lavoro delle fiamme gialle è legato anche alla verifica delle segnalazioni da parte dei clienti che si sono visti rifiutare la transizione elettronica: un retaggio antico legato soprattutto al pagamento della commissione da parte del negoziante. Ecco perché tra le scuse accampate c'è il basso importo dell'acquisto, su cui incide in maniera ancora più forte la percentuale da versare da parte del negoziante. Un rischio che qualche esercente si prende ancora, ma che è sempre più nell'occhio delle indagini.

Nicola Munaro

DAL 1° LUGLIO SONO IN VIGORE LE NUOVE DISPOSIZIONI SUI VERSAMENTI ELETTRONICI

UNA VOLTA VERIFICATE LE VIOLAZIONI I FASCICOLI VENGONO TRASMESSI DALLE FIAMME GIALLE ALLA PREFETTURA

Oltre 2mila false felpe Diadora sequestrate

▶Blitz della Dogana Falsificato il noto fregio dell'azienda di Caerano

IL CASO

LIVORNO Sono state sequestrate dai funzionari delle dogane nel porto di Livorno 2.124 felpe contraffatte recanti sulle cerniere un falso logo del marchio Diadora sulla cui veridicità erano emersi dubbi alle verifiche. La perizia del titolare del marchio, come spiegano dall'ufficio Dogane, ha confermato i dubbi: il "fregio biforcato" del riconoscibilisssimo brand dell'azienda di Caerano San Marco, nel Trevigiano, è risultato contraffatto e i prodotti sono da considerarsi né originali né autorizzati.

I funzionari hanno quindi proceduto, d'intesa con la procura labronica, al sequestro preventivo dei 2.124 capi, confermato dal gip, per un valore stimato di circa 40.000 euro. Il sequestro è scattato a seguito della verifica fisica di una partita di merce di origine e provenienza Bangladesh, costituita da 878 colli pari a 28.568 confezioni composte da felpe e pantaloni, dichiarata all'importazione da una ditta con sede in Veneto. Il legale rappresentante della società importatrice è stato denunciato per introduzione nel territorio dello Stato di merce contraffatta e di ricettazione.

Sono in corso indagini per definire in tutti gli aspetti i profili penali della vicenda. Si tratta, sottolineano le Dogane, dell'ennesimo rinvenimento di merce contraffatta effettuata negli ultimi mesi nel porto labronico dai funzionari dell'Agenzia, dopo oggetti di arredamento, abbigliamento e motocicli provenienti da Cina e Tunisia. Felpe e pantaloni sarebbero andati ad alimentare un fiorente mercato del falso che danneggia non poco le aziende dello Sportsystem trevigiano.

«Mio marito mi prendeva a bastonate» In udienza racconto choc di Guendalina

L'UDIENZA

ROMA «Mi ha inseguito con una mazza da baseball e mi ha preso a bastonate in testa, una volta mi ha persino rotto il naso lanciandomi addosso le chiavi dell'auto. Per convincermi a non lasciarlo ha finto di avere un attacco epilettico davanti ai nostri figli». Ha esordito così Guendalina Tavassi, influencer, ex opinionista di Uomini e Donne e naufraga della scorsa edizione dell'Isola dei Famosi, nel corso del processo che vede imputato a Roma, con l'accusa di maltrattamenti in famiglia, lesioni aggravate e danneggiamento, il suo ex marito, l'imprenditore 38enne Umberto D'Aponte. L'uomo nel febbraio del 2022 era finito anche in carcere, dove è rimasto per tre mesi, per aver violato un ordine restrittivo ed aver picchiato il nuovo compagno della Tavassi davanti all'ingresso della scuola di uno dei figli.

I FATTI

Un amore iniziato nel 2013, quando la coppia si è incontrata su un treno della tratta Napoli–Milano. Un colpo di fulmine che li ha condotti al matrimonio nello stesso anno e, poi, alla nascita della prima figlia, a cui nel 2015 si è aggiunto un fratellino. Poco dopo, però, il rapporto è degenerato, come raccontato in aula da Guendalina, difesa dall'avvocato Lucia Cristina Arquilla. «Prima della nascita di Salvatore lui veniva a Roma solo nel weekend, ma quando si è trasferito sono iniziati i problemi: svariati tradimenti ed episodi di violenza dovuti alla gelosia – ha ricordato l'influencer - era un continuo minacciarmi e denigrarmi anche davanti ai bimbi. Mi diceva che dovevo morire». L'influencer ha riferito al pm Eugenio Albamonte, un episodio dell'ottobre del 2017, mese in cui ha scoperto un tradimento del marito. «Lui dormiva e mi è arrivato un messaggio di una ragazza che mi riferiva di averlo visto con un'altra. Abbiamo litigato e ha spaccato il vetro della finestra, che è finito nella culla del bambino, che ha iniziato a piangere». Sempre nel 2017, durante un viaggio in macchina, l'uomo, in seguito ad una lite, l'ha colpita ripetutamente alla testa mentre stava allattando il figlio. Episodi in cui sono intervenute più volte le forze dell'ordine e che, secondo la Tavassi, sono andati avanti fino al 2021, quando lei ha deciso di chiedere la separazione. «Avevo paura per i miei bambini che chiedevano al papà di fermarsi e piangevano – ha ricordato la donna - lui faceva cose pericolose e non sapevo come fermarlo. Una volta mi ha rotto il naso lanciando le chiavi della mia auto: sanguinavo e mio figlio ha chiesto aiuto ai vicini urlando: "Mamma sta morendo". Mi volevano ricoverare, ma io sono voluta tornare a casa per i bimbi».

L'influencer ha detto al marito di volersi separare nel marzo del 2021, ma l'uomo ha reagito male alla notizia: ha finto attacchi epilettici davanti ai figli. Il rifiuto di accettare la fine della loro relazione, Umberto D'Aponte lo ha manifestato con rabbia anche nello studio dell'avvocato Leonardo D'Erasmo, dove i due si sono incontrati per discutere della fine del matrimonio, spccando il cellulare della ex.

IL NUOVO AMORE

Quando l'influencer ha ritrovato l'amore, annunciando la relazione con l'attuale compagno Federico Perna, la notizia ha fatto infuriare D'Aponte, che ha aggredito l'uomo davanti alla scuola del figlio. «Eravamo in macchina di Federico e il bambino ha visto il padre venirci incontro con due uomini - Ha raccontato ai giudici la donna - Umberto e quegli uomini hanno iniziato a picchiare il mio compagno, il bimbo era terrorizzato». La violazione del divieto di avvicinamento ha condotto D'Aponte in carcere nel febbraio del 2022. Il suo rilascio dopo tre mesi, è avvenuto mentre la ex terminava la sua partecipazione come naufraga in Honduras.

Erika Chilelli

INCUBO Qui sopra Guendalina Tavassi con un ematoma al viso; a sinistra ai tempi del matrimonio con D'Aponte

TAVASSI, L'INFLUENCER DI "UOMINI E DONNE": «UNA VOLTA DISTRUSSE UNA FINESTRA E I VETRI FINIRONO NELLA CULLA DEL BAMBINO»

Mondiali a Roma con 26 Paesi l'Italia domina

L'EVENTO

ROMA Non chiamatelo passatempo: il Subbuteo è diventato un vero e proprio sport. Nello Studio 1 di Cinecittà World domenica si è conclusa la 23esima edizione della Coppa del Mondo di Calcio da Tavolo, patrocinata dal Coni. Dal 16 al 18 settembre sono stati coinvolti nelle gare individuali e a squadre centinaia di sfidanti provenienti da un totale di 26 nazioni, record assoluto nella storia della competizione. Nel teatro di posa dei vecchi studios voluti da Dino De Laurentiis, una marea umana ha vissuto in punta di dito la messa in scena della kermesse agonistica. Nato 75 anni fa su intuizione dell'ornitologo inglese Peter Adolph, il gioco continua a rappresentare un fenomeno globale di massa capace di stregare grandi e piccoli. I tabelloni del mondiale sono stati divisi in base a categorie di sesso ed età: Open, Veteran, Ladies, Under 20, Under 16 e Under 12. L'Italia in questa edizione si è confermata la nazionale più forte. Nei singoli ha trionfato in tutte le categorie tranne l'Under 20, dove a vincere è stato il greco Sourlas Leandros. Nel torneo a squadre il campione ellenico e i suoi compagni, invece, hanno dovuto arrendersi agli azzurrini nella finale su più tavoli, perdendo 4-0. Bis di medaglie d'oro nell'Open grazie alla vittoria per 2-1 contro il Belgio.

A CINECITTÀ WORLD SI SONO SFIDATI CENTINAIA DI GIOCATORI LA FINALE OPEN VINTA DA COLANGELO

IL CAMPIONE Luca Colangelo, campione del mondo Open, a sinistra nella foto

LA FINALE OPEN

«Attualmente la Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (Fisct) conta oltre 1.200 tesserati. Nel nostro Paese, a partire dai pionieri che nel 1978 parteciparono alla prima edizione del Guerin Subbuteo, è sempre esistita la vocazione a portare fuori dalle case le proprie miniature per mettersi alla prova nei palazzetti». Marco Lamberti è il Commissario Tecnico degli azzurri. Da sempre legato alla pluritritolata "Fratelli Bari" Reggio Emilia, nella sua avventura come selezionatore ha visto crescere tanti subbuteisti. «La finale Open singoli di quest'anno tra Luca Colangelo e Matteo Ciccarelli è stato uno spot straordinario per il nostro movimento. La scuola piemontese contro quella campana: il nostro gioco unisce lo stivale». Ed è così a giudicare dall'entusiasmo degli spettatori che regnava attorno al tavolo. Colangelo, dopo aver vinto il quarto campionato italiano di fila, ha conquistato anche il titolo mondiale battendo 3-2 ai rigori il giocatore dei Fighters Napoli.

Leonardo Maltese

Febbre da Subbuteo

▶Quella passione per il calcio in punta di dito nata nel 1947 dall'idea di un ornitologo inglese Nell'era dei videogiochi un esempio di resistenza

LA STORIA

Subbùteo o Subbutèo? Ci si accapiglia ancora, e ognuno si tiene la propria versione sulla corretta pronuncia del gioco, che prende il nome dalla denominazione in latino del falco lodolaio. Ma chiamatelo pure come volete: adesso e all'epoca l'importante era giocare, e non smettere mai. Certe notti, certi pomeriggi, finivano subito, tutti chini sudati e concentrati su un panno verde quasi in scala 1:100 del vero campo da calcio, di solito srotolato e stiracchiato in terra, i più fortunati quelli che avevano la moquette, i fortunatissimi con le loro belle tavole di legno, e il panno inchiodato sopra, mentre i veri califfi avevano anche tribunette, pubblico finto, riflettori e tabellone col risultato. Alla fine di certe ore da sogno, dolori alla schiena e al collo per quello stare ingobbiti sul paradiso, e le rotule che urlavano per via del tempo trascorso in ginocchio sul pavimento (i più scaltri si ricordavano di metterci sotto dei cuscini, ma erano un ingombro che non tutti tolleravano, nella foga del gioco). Era il nostro calcio in punta di dito: non con la schicchera, per carità, quella era una cosa brutale e nemmeno valeva, invece il dito (indice o medio) deve scivolare e fare leva sul panno, non sul pollice, prima del tocco al giocatore. Non lo sapevamo ma era il nostro calcio in 3D perché i giocatori sembravano proprio veri, quando ondeggiavano sul loro supporto bombato (adesso è più piatto: delusione). Storie e passioni degli anni Settanta e Ottanta, fino ai Novanta, quando poi i videogiochi si portarono via l'incanto e il grande pubblico, anche se il fatto che proseguano i campionati del mondo, e che ci siano tuttora bravissimi giocatori di qualsiasi età, fa capire che il fascino del Subbuteo travalica le epoche, come un tram a cavalli che qualcuno ancora usa, nell'era dei jet privati.

UNA FEBBRE

Si organizzavano seratine e seratone, si era fedeli al gioco, era una febbre. Col sospetto di essere un po' giuggioloni a scuole dell'obbligo ormai terminate da un pezzo, ma il senso di colpa svaniva subito, anche a 25 o a 30 anni, anche se la fidanzata protestava: scusa, ma ho la seratina di Subbuteo, e la cosa incredibile è che non era mica una scusa da fedifraghi, andavamo proprio lì. Ogni casa aveva un nome: il Cibali, il Bernabeu, Highbury, la Bombonera, a seconda delle caratteristiche del campo, del padrone di casa e del suo modo di giocare. Abbiamo visto futuri stimati professionisti della città, una notte di primavera del 1990, tirare l'alba in una grande casa romana perché quella volta si "giocavano" i Mondiali di Italia '90: 24 giocatori, ognuno con una squadra di quei Mondiali, si batterono fino all'alba, con sottofondo di telecronache, litigi, amicizie che sembravano perenni ma venivano incrinate da una contestazione su un gol, e c'era chi se ne andava sbattendo la porta. Si era fedeli al gioco, fedeli nei secoli alla propria squadra, custodita dentro la scatola che ormai andava sbrindellandosi per l'uso continuo, e i giocatori tirati fuori uno a uno prima della partita, c'era chi li dipingeva con le tempere, chi gli attaccava amorevole i numerini dietro la schiena: i più cari erano quelli che si erano rotti, cadendo a terra dal tavolo o schiacciati per sbaglio nei frenetici movimenti intorno al campo, ed erano stati riparati con la colla a presa rapida; per gli incidenti più gravi qualcuno ricorreva addirittura a saldature col fuoco, dando vita a giocatori ormai di metà altezza che erano i nostri Nobby Stiles o Furino o Benetti, i lottatori. La colla o il fuoco, e pure il ferro da stiro per eliminare tutte le piegoline dal panno verde (i più incauti lo stiravano sul lato del campo e combinavano guai), oppure, sempre saccheggiando la credenza di casa (le mamme davano permessi sospettosi) c'era chi ricorreva agli spray per lucidare i mobili o alle scioline più strane per far scorrere meglio i giocatori sul panno. Giocatori che possono toccare solo tre volte la palla, mentre chi difende effettua altrettanti colpi di piazzamento, finché si calcia in porta solo dentro la linea di tiro: queste le regole basilari. I più tecnici, ossia i più bravi, sono quelli che sanno dare gli effetti giusti al colpo di dito, facendo compiere ai giocatorini dribbling e tiri a effetto verso la porta, difesa dal portiere mosso con lo stecco dietro. Era ed è la simulazione più entusiasmante del gioco del calcio (molto più dinamico e verista del calcio balilla), infatti l'ha inventato nel 1947 un inglese, Peter Adolph che diventò giustamente Sir, ma aveva preso spunto da un altro gioco inventato da uno di Liverpool. È una febbre che è rimasta in circolo, forse la forma più onesta e bambina di passione per il calcio. Negli ultimi anni si è sviluppata anche la febbre del collezionismo (in Italia il nome di riferimento è Alessio Lupi), con squadre che arrivano a costare qualche migliaio di euro, per le rarità più preziose. Era, ed è, un modo per stare insieme, divertendosi a contatto di gomito con altri esseri umani: i videogiochi invece portano nella direzione opposta. Dunque viva il Subbuteo, qualsiasi sia il suo dannato accento giusto, e ammesso che sia mai importato a qualcuno.

Andrea Sorrentino

IL BOOM NEGLI ANNI 70 E 80: OGNUNO AVEVA LA SQUADRA DEL CUORE CON GLI OMINI LUCIDATI O RIATTACCATI CON LA COLLA

È DA SEMPRE LA SIMULAZIONE PIÙ FEDELE DEL VERO FOOTBALL. E IL GIOCO NEL TEMPO SI È FATTO COLLEZIONISMO

L'IDEATORE Al centro, in giacca grigia, l'ideatore del gioco: Sir Peter Adolph, un ornitologo del Kent, che lanciò il Subbuteo nel 1947

CURIOSITÀ

La Nazionale 1982

Sotto, l'Italia di calcio 1982. L'Italia è la nazione che ha vinto più mondiali di Subbuteo in assoluto

La rarità/1

La squadra dell'Alessandria (Ref 106), tra le più ambite dai collezionisti: può costare 3000 euro

La rarità/2

L'undici del Celtic, ma con la seconda maglia (Ref 362): altra grande rarità, il cui prezzo può superare anche i tremila euro sul mercato dei collezionisti

Il magazine e il torneo

Il Guerin Subbuteo esiste dal 1978, come pubblicazione e soprattutto come torneo. La federazione che organizza i campionati è la F.I.S.C.T.

Il "dito de Dios"

Massimo Bolognino, napoletano, è considerato il Maradona del Subbuteo: ha vinto 22 titoli mondiali

IL CASO

Le armi russe fanno cilecca ora l'Asia non le compra più

▶A picco le vendite di caccia e carri armati dopo i rovesci subiti in Ucraina da Mosca

▶Previsto un crollo dell'export militare per oltre un quarto rispetto al 2021

MANCANO I PEZZI PER LE RIPARAZIONI

La carenza di componenti sta creando problemi alle forze armate russe che non riescono a riparare (in foto) i carri armati danneggiati in guerra

ROMA Cattiva pubblicità che fa crollare le vendite, questo è la guerra in Ucraina per l'apparato industriale militare russo. A picco le vendite di caccia, carri armati e altro materiale nel mercato che per Mosca è fondamentale: l'Asia. Eloquente un titolo di Asia Times: «Gli armamenti russi sono per lo più spazzatura?». Lo stesso su Breaking Defense e Defense News, oltre che in un reportage del Daily Telegraph, molto attento alle questioni militari.

Parlano i numeri. Lo scorso mese le Filippine hanno confermato la disdetta di un contratto da 227 milioni di dollari per 16 elicotteri Mi-17 per paura che Mosca non possa onorarlo a causa delle sanzioni. Che riguardano i componenti ma anche le transazioni. «Sono finiti i tempi in cui la Russia era top dog, capobranco, nell'Asia meridionale», sferza Ian Storey, esperto di sicurezza dell'Iseas-Yusof Ishak Institute di Singapore. «Per me non lo era già da prima della guerra in Ucraina, e credo che non recupererà mai». Il responsabile dell'export militare russo ha di recente indicato in 10,8 miliardi di dollari la previsione di fatturato 2022, oltre un quarto meno del 2021, nonostante la promessa-appello di Putin all'Expo militare a Mosca di espandere la cooperazione con gli alleati non solo in Asia, ma in Africa e America Latina. Le Filippine stanno valutando di spostarsi sul mercato americano per l'acquisto di elicotteri Chinooks CH-47. Perché ovunque l'industria delle armi russa perda terreno, a trarne vantaggio sono i rivali, dagli Stati Uniti alla Cina, dalla Francia alla Gran Bretagna e altri Paesi europei. Anche l'Indonesia ha annunciato lo scorso anno che avrebbe abbandonato l'acquisizione di 11 caccia Sukhoi Su-35 Flanker-E, in questo caso per le sanzioni imposte dal Congresso Usa già nel 2017. Altri ordini potrebbero esser cancellati dal Vietnam, che però ha il blocco di contratti decennali con la Russia per ricambi e munizioni.

PESANO ANCHE LE RESTRIZIONI ALLE IMPORTAZIONI VARATE GIÀ DOPO L'ANNESSIONE DELLA CRIMEA NEL 2014

In generale, l'export militare russo è andato giù del 26 per cento nel 2017-2021 rispetto al 2012-2016, specie per le forniture dimezzate da India (-47 per cento) e Vietnam (-71 per cento). Le brutte prestazioni sul campo sono il colpo di grazia. Non giova che sia stata affondata la nave ammiraglia della flotta del Mar Nero, né il rincorrersi di notizie su caccia abbattuti e mancato controllo russo dello spazio aereo ucraino. È un tremendo spot negativo il video, virale tra gli esperti, di soldati di Kiev che ispezionano un carro T-80BVM e scoprono che i comparti di armatura reattivi per cui vanno famosi sono privi delle cariche esplosive per neutralizzare i razzi anti-carro Atgm, sostituite da sottili componenti-fai-da-te di gomma o "cartoni delle uova". Sui T-80 risultano spesso montate torrette di vecchi T-64. Altre foto mostrano T-72B3 e T-80 protetti da strutture morbide ai lati, ripiene di sabbia.

Per non parlare delle perdite. Dal 24 febbraio, inizio dell'invasione, i russi avrebbero sparato oltre 7 milioni di proiettili, altri li hanno persi nel martellamento dei depositi da parte degli ucraini. Brutto segno l'uso terra-terra di missili Almaz-Antei S-300 e S-400 nati per la difesa aerea. Non a caso i russi stanno comprando munizioni al mercato nord-coreano.

I COMPONENTI

Restrizioni all'import dopo l'annessione della Crimea nel 2014 hanno comportato fra l'altro l'impossibilità di ottenere polvere da sparo e propellenti per i missili, oltre che sistemi elettronici americani e taiwanesi. Un esempio citato da Breaking News: più o meno il 70 per cento dei componenti del missile da crociera Kalibr proviene dall'estero. Impossibile riprenderne la produzione (e vendita). Come potranno i russi piazzare tank in Asia se 2000 su 3300 carri armati operativi sono moderni o aggiornati, e oltre 1000 sono stati distrutti in Ucraina? La produzione di Su-35 è crollata dai 120 pianificati nel 2021 agli attuali 10-12.

Imbarazza Mosca che nella recente esercitazione Vostok 2022 nell'Estremo Oriente, i Su-25 siano stati visti lanciare bombe da media altezza, mentre in Ucraina volano basso per sfuggire ai sistemi di difesa che sparano sul serio. Altro deterrente politico e d'immagine a comprare armi dai russi, il moltiplicarsi delle rivelazioni sulle brutalità commesse dall'esercito di Putin e Kadyrov, da Bucha a Kharkiv.

Marco Ventura

A TRARNE VANTAGGIO SONO I COSTRUTTORI RIVALI: DAGLI USA ALLA CINA, DALLA FRANCIA ALLA GRAN BRETAGNA

Economia

IL PREMIO CAVOUR 2022 ASSEGNATO AL MINISTRO PER LA PA RENATO BRUNETTA

Renato Brunetta
Ministro per la Pa

Euro/Dollaro
-0,08% 1 = 1,0007 $

1 = 0,8764 £ -0,07% 1 = 0,9661 fr +0,01% 1 = 143,31 ¥ +0,09%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +0,10% 24.043,80

Ftse Mib +0,13% 22.140,73

Ftse Italia Mid Cap -0,09% 36.648,01

Ftse Italia Star +0,49% 42.936,33

Autonomi, slittano i 200 euro il pagamento a fine novembre

▶Il decreto non è ancora entrato in Gazzetta Ufficiale scatta la corsa contro il tempo per la pubblicazione

▶L'Inps e le casse previdenziali avrebbero dovuto iniziare ad accogliere le domande a partire da oggi

IL SOSTEGNO

ROMA Ancora niente bonus bollette da 200 euro per autonomi e liberi professionisti. Inps e casse previdenziali private, da quanto trapelato nei giorni scorsi, avrebbero dovuto iniziare ad accogliere le domande degli aventi diritto all'aiuto a partire da oggi, ma il decreto interministeriale (Mef e Lavoro) che libera le risorse per erogare i bonifici non è arrivato in tempo in Gazzetta ufficiale. Firmato da Orlando il 10 agosto, è stato bollinato dalla Corte dei conti la settimana scorsa e a quanto fanno sapere dal ministero di via Veneto verrà pubblicato in gazzetta nelle prossime ore e comunque prima del voto di domenica. L'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati, e l'Inps, per quanto riguarda gli autonomi iscritti alla gestione separata, dovrebbero avviare a questo punto la procedura per richiedere il bonus la prossima settimana. I pagamenti verranno effettuati entro la fine di novembre. Sarà possibile fare domanda anche per il nuovo bonus da 150 euro, destinato agli autonomi con redditi entro 20mila euro dal decreto Aiuti ter. Ma le risorse messe in campo saranno sufficienti? E qui si apre un altro capitolo. L'Adepp ha già fatto sapere che per i professionisti la somma stanziata, 95,6 milioni sui 600 complessivi, è sufficiente a soddisfare le domande attese. Confesercenti invece a settembre ha lanciato l'allarme: «Fino a 400mila lavoratori indipendenti, tra autonomi, professionisti e micro-imprenditori, rischiano di rimanere senza il bonus di 200 euro previsto dal governo per attutire l'impatto degli aumenti di gas e luce. A disposizione ci sono 600 milioni di euro, sufficienti solo per 3 milioni di persone, ma gli indipendenti con un reddito sotto i 35mila euro l'anno sono almeno 3,4 milioni». Sarà un clik day? «No ma rimane da vedere se la capienza sarà sufficiente, temiamo non basti. Questo bonus è un diritto di tutti i lavoratori con i giusti requisiti», ha risposto Confesercenti. Le partite Iva avranno tempo fino alla fine di ottobre per richiedere l'aiuto contro il caro energia, già versato questa estate a statali e dipendenti privati con i requisiti richiesti. La somma atterrerà sui conti correnti dei beneficiari entro la fine di novembre, ha chiarito l'associazione degli enti previdenziali privati.

I FONDI

Va ricordato poi che sono in arrivo per gli autonomi altri fondi grazie al decreto Aiuti ter: le partite Iva riceveranno un nuovo aiuto anti inflazione, 150 euro una tantum, riservato a chi ha redditi sotto i 20mila euro. In questo modo l'asticella degli aiuti per autonomi e liberi professionisti salirà a 350 euro. L'idea delle casse a questo punto è di autorizzare le richieste unificate: in questo modo si potranno richiedere la settimana prossima sia i 200 euro del primo bonus bollette che i 150 euro del decreto Aiuti ter, per un totale di 350 euro.

Come detto i 200 euro una tantum di bonus sono riservati ai lavoratori autonomi con redditi nel 2021 inferiori ai 35.000 euro. Necessaria un'autocertificazione. Ma stop ai furbetti: l'Inps, in tandem con l'Agenzia delle Entrate, condurrà controlli serrati per evitare erogazioni indebite.

Francesco Bisozzi

CONFESERCENTI: «FINO A 400MILA PARTITE IVA RISCHIANO DI RIMANERE SENZA IL BONUS»

INPS Slittano i termini della domanda del bonus per gli autonomi: il decreto non è stato pubblicato

Sostenibilità

Unicredit e Sace finanziano Cattel

UniCredit con Sace sostiene i piani di sviluppo sostenibile della Cattel di Noventa di Piave (Venezia). Il finanziamento da 6,5 milioni contribuirà alla realizzazione dei progetti di crescita della azienda veneta, specializzata nella distribuzione di prodotti alimentari nel food service. L'intervento da parte di UniCredit in favore di Cattel è finalizzato a sostenere la società in un più ampio piano di investimenti aziendali sul fronte della sostenibilità, che prevede la crescita strutturale e l'estensione delle migliori tecnologie nell'automazione del magazzino, finalizzata alla riduzione di consumi, all'ottimizzazione dei tempi ed alla massimizzazione dei carichi e dello stoccaggio, con efficienze nell'intera catena di fornitura. «Abbiamo chiuso il 2021 con un fatturato di oltre 90 milioni, segnando un importante rimbalzo dopo il primo anno pandemico, il 2020; le attese per il 2022 sono molto buone, tali da farci riprendere il percorso di crescita sospeso nel 2019», afferma in una nota Alberto Augustini, Amministratore Delegato Cattel.

Pnrr, Franco ora apre a modifiche «mirate»

L'INTERVENTO

ROMA Alcune modifiche mirare al Recovery plan sono possibili. L'apertura è arrivata dal ministro dell'Economia, Daniele Franco. «Il Pnrr è stato pensato in tempi brevi, strada facendo può esserci qualche revisione», ha detto il ministro rispondendo alla domanda di uno studente del Collegio Carlo Alberto di Torino. «Nessuno», ha aggiunto il ministro, «può cambiarlo unilateralmente. Cambiamenti mirati sono possibili, ma non una ridiscussione integrale che bloccherebbe i lavori e darebbe luogo a una discussione molto lunga con la Commissione». Molti bandi, ha ricordato il ministro dell'Economia, «sono già partiti». Franco ha anche spiegato che «un paese più indebitato è un paese che ha minori margini di flessibilità e di autonomia. Lo sappiamo bene». Per questo il debito, ha proseguito, «è uno strumento molto importante da utilizzare con una certa a cautela». Il ministro ha anche sottolineato che «nel momento in cui la pandemia finisce e il prezzo dell'energia torna normale, non sappiamo cosa accadrà, ma, ove accadesse, il deficit deve tornare a scendere, deve tornare a livelli regolari». Una risposta efficace alle emergenze, ha poi aggiunto Franco, «richiede risorse adeguate, richiede margini di bilancio, deficit e debito capaci di agire». Da qui, ha spiegato, «l'importanza di consolidare i conti nei tempi buoni». Quindi, «serve un'azione di prevenzione», bisogna «pensare al futuro, prepararsi e prevenire» e questo «si può fare se si dà molta importanza al futuro».

L. Ram.

Decolla il bond di sistema Assindustria: tre aziende già finanziate per 26 milioni

L'OPERAZIONE

VENEZIA Le imprese del Nordest e italiane hanno una nuova fonte di finanziamento. È decollato ieri il bond di sistema promosso da Assindustria Venetocentro con Finint. Tre le prime società venete che hanno emesso le mini obbligazioni per un totale di 26 milioni interamente sottoscritte da Cassa Depositi e Prestiti e Mediocredito Centrale: Antonio Carraro, Novation Tech e Telebit. Il presidente degli imprenditori di Padova e Treviso Leopoldo Destro: «Diversifichiamo le fonti di finanziamento a condizioni di maggior vantaggio. Avvicinare gli investitori istituzionali all'economia reale e alle eccellenze del territorio è la chiave per crescere».

L'annuncio è stato dato ieri a Palazzo Mezzanotte a Milano nel corso della presentazione del più ampio programma Basket Bond Italia di Cdp, Mcc, Banca Finint, in collaborazione con Assindustria Venetocentro ed Elite, la cui prima emissione (per complessivi 47,5 milioni) ha riguardato, oltre alle tre imprese venete, altre sei aziende su tutto il territorio nazionale. Gli importi emessi, differenziati per ciascun emittente in funzione dei fabbisogni finanziari, sono pari a 9 milioni per Antonio Carraro, 7 milioni per Novation Tech, 10 milioni per Telebit. È il primo risultato dell'innovativo strumento presentato lo scorso febbraio e assistito da garanzia del Fondo paneuropeo di Garanzia gestito dal gruppo Banca Europea per gli Investimenti (Gruppo Bei).

L'obiettivo del progetto è consentire l'accesso al mercato dei capitali anche ad imprese di dimensioni più contenute a costi competitivi, attraverso strumenti di finanza innovativa, complementare al canale bancario. La massa critica creata da questo portafoglio, che concluderà le emissioni a fine 2022, ha un target potenziale di 10-12 aziende emittenti. I titoli avranno una durata di massimo otto anni.

Antonio Carraro è un'azienda padovana leader nella produzione di trattori speciali per l'agricoltura specializzata e la manutenzione civile: l'azienda conta 500 dipendenti e quattro filiali commerciali in Australia, Spagna, Francia e Turchia. Esporta il 65% della produzione in 42 paesi diversi. Marcello Carraro, Ad del gruppo: «Questa operazione contribuirà allo sviluppo strategico della nostra azienda. I finanziamenti sosterranno i costi per lo sviluppo di nuovi trattori per l'agricoltura di precisione e la ricerca sui mezzi elettrificati. Altri investimenti saranno volti a realizzare ed attrezzare i nuovi reparti produttivi all'interno degli immobili recentemente acquisiti, adiacenti la sede di Campodarsego. Non mancheranno interventi per la riqualificazione energetica estesi a tutti i reparti della fabbrica. L'andamento positivo delle vendite in tutto il mondo, ci dà la fiducia».

ANTONIO CARRARO, NOVATION TECH E TELEBIT: LE IMPRESE VENETE PRONTE AD APRIRSI SUBITO AL NUOVO STRUMENTO

SVILUPPO E NUOVI INVESTIMENTI

Novation Tech è specializzata nella lavorazione di carbonio e materiali compositi per l'automotive, occhialeria e sportsystem: sede a Montebelluna (Treviso), negli ultimi cinque anni l'azienda ha più che triplicato il proprio giro d'affari arrivando a un fatturato consolidato per il 2021 di oltre 71 milioni. Telebit con sede a Dosson di Casier (Treviso), è un gruppo che opera in Italia e in Brasile come System Integrator nelle telecomunicazioni, Ict e impiantistica tecnologica con ricavi a più di 150 milioni nel 2021.

BpVi: pronte le richieste di condanna

▶Nella requisitoria d'appello di ieri il pm Severi sostiene le responsabilità degli ex vice direttori Marin e Piazzetta

▶Dichiarazione spontanea di Zonin: «Estraneo ai fatti addebitati, mai saputo delle baciate: ho perso 25 milioni»

L'UDIENZA

MESTRE Processo d'appello per il crac di Popolare Vicenza: il pm della Procura generale di Venezia Alessandro Severi chiede la conferma delle condanne per Paolo Marin e Andrea Piazzetta, ex vice direttori generali dell'istituto, mentre l'ex presidente Gianni Zonin si è detto ancora una volta «estraneo» ai fatti contestati che l'hanno portato alla condanna in primo grado a 6 anni e mezzo. Chiesta anche la conferma delle confische a Popolare Vicenza.

«Sono stato l'unico a non intervenire in questa fase - ha dichiarato Zonin ieri in aula bunker a Mestre - non certo per disinteresse rispetto a una vicenda che ha segnato indelebilmente la mia vita e quella dei miei familiari. Fra pochi mesi compirò 85 anni e non sono più in grado di ripercorrere con precisione e completezza vicende ormai risalenti a una decina di anni fa. Devo quindi rinviare a quanto già dichiarato nei tre interrogatori e nel corso del processo di primo grado. Desidero solo ribadire che, in tutti gli anni in cui sono stato presidente di Popolare Vicenza, la mia strategia è stata quella di far crescere l'istituto» facendolo diventare «un mezzo per tutelare il risparmio di tantissimi soci della banca. Per molteplici ragioni questo impegno non è stato coronato di successo». Nel crac sono stati bruciati miliardi di risparmi di oltre 100mila soci. L'ex presidente ribadisce «che ho sempre operato con correttezza e in conformità a quanto previsto dalla legge e dalla normativa. Fino alla primavera del 2015 ero profondamente convinto della solidità patrimoniale dell'istituto. Se avessi avuto anche la minima percezione del fenomeno del capitale finanziato sicuramente non avrei continuato a investire somme importanti - quasi 25 milioni - nelle azioni BpVi. E non ho mai venduto un'azione». Zonin ha ricordato: «Non ho mai subito una condanna penale. Confido che la Corte d'Appello di Venezia possa riconoscere, finalmente, la mia estraneità ai fatti a me addebitati».

LA PROCURA GENERALE SPOSA ANCHE IN QUESTO GRADO DI GIUDIZIO LA POSIZIONE DELLA BANCA D'ITALIA SULL'ISPEZIONE 2012

La requisitoria nei confronti di Marin - condannato in primo grado a 6 anni come Piazzetta - si è incentrata sulle sue azioni da responsabile della divisione crediti di BpVi e vice direttore generale. Marin e la sua difesa hanno sostenuto che il fenomeno delle "baciate" (finanziamenti ai soci per comprare azioni di BpVi, operazione che dava un'idea di solidità che la banca non aveva) fosse stato messo a conoscenza della Banca d'Italia fin dall'ispezione del 2012 e che questi non avessero avuto nulla da ridire. La pubblica accusa sposa la tesi del Tribunale di primo grado e «ritiene più credibile la testimonianza dell'ispettore della Banca d'Italia Gennaro

GIANNI ZONIN Ex presidente della Popolare di Vicenza

Sansone». Il funzionario ha sempre sostenuto che l'ispezione mirava a verificare il merito dei crediti e non la presenza di baciate. «È vero che Sansone anche nelle sue dichiarazioni nel corso del processo a Sorato ha dimostrato incertezze reiterate - ha ricordato Severi citando il dibattimento a Vicenza per gli stessi reati di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto che coinvolge l'ex direttore generale di BpVi - ma Sansone è stato ingiustamente definito inattendibile». Secondo il pm dunque Banca d'Italia non sarebbe corresponsabile del default, accusa che spesso è stata fatta alla Vigilanza in questi anni. «Vero è che Sansone ha palesato incertezze e contraddizioni», ma era finito «nell'occhio del ciclone» dopo il crac. E non è vero che quell'ispezione del 2012 fosse andata liscia per BpVi: «Banca d'Italia ha dato un giudizio negativo per 400 milioni di crediti concessi cassando le metodologie di analisi della Popolare e chiedendo di cambiarle», sottolinea Severi. La conferma indiretta di questo lavorio di mimetizzazione l'ha data «nella sua confessione Giustini proprio in questo processo quando ci dice chiaramente che l'ordine dato da Sorato e dal board era di tenere occultata» questa prassi consolidata in banca fin dal 2007 e sempre nascosta anche nelle mail che avevano sempre un oggetto generico. «Il board della banca e anche Marin erano perfettamente a conoscenza di questa pratica», sottolinea Severi. E anche il fatto che Marin fosse stato mandato in Sicilia non era altro che una promozione con aumento di stipendio, altro che demansionamento. In più Marin «non ha mai ammesso le sue responsabilità né ha fatto atto di resipiscenza»: «quantificheremo la richiesta finale di condanna in ragione della parziale prescrizione al reato di aggiotaggio e della prescrizione del falso in prospetto».

PRESCRIZIONE

Questo potrebbe tradursi di uno sconto di pena richiesta di 10 mesi. Lo stesso sconto chiesto anche per Andrea Piazzetta, il manager delle operazioni internazionali con i fondi stranieri tipo Athena, Optimum e altri, finanziati con centinaia di milioni dalla Bpvi spesso per comprare azioni della banca e tener buoni i soci. Operazioni che transitavano anche dall'irlandese BpVi Finance. Piazzetta ha sempre detto che eseguiva ordini di Sorato o si trovava di fronte al fatto compiuto da altri. «Spiegazione non convincenti», ricorda il pm nella sua requisitoria. Anche perché in banca c'era solo lui e un altro manager che avessero le capacità tecniche e relazionali per gestire queste operazioni di cui anche Sorato pare capisse poco. E qua Severi fa un appunto: «Anche Zonin, che dirigeva il cda in modo particolarmente autorevole, non si peritò mai di chiedere l'utilizzo di questi finanziamenti fatto dai fondi stranieri», come faceva in altri casi. Infine il capitolo sulle responsabilità di una banca dove gli organi di controllo interni non funzionavano, a partire dal collegio sindacale che vedeva in carica sindaci inseriti anche in società di Zonin.

Maurizio Crema

Calzaturiero: esportazioni venete + 14% fino a giugno

IL SETTORE

VENEZIA Industria calzaturiera: nel primo semestre in Veneto export in aumento del + 14%, ma quello verso i mercati di Russia e Ucraina ovviamente frena: - 9,2%. Le prime 5 destinazioni delle esportazioni delle calzature venete, che coprono il 57% del totale, sono risultate: Francia, Germania, Usa, Spagna e Svizzera. In leggera flessione il numero di imprese (- 3) ma in recupero gli addetti (+ 213), dopo le contrazioni degli anni.

BENE USA ED EUROPA

Il presidente di Assocalzaturifici, Giovanna Ceolini sull'andamento nazionale: «Il settore nel suo insieme denota un significativo recupero ma caro energia, costi delle materie prime e conseguenze del conflitto russo-ucraino (- 30% in valore l'export nei due mercati, con un - 46% dall'inizio della guerra) mettono a rischio l'evoluzione a breve. Stiamo riscontrando soddisfazione sul fronte delle vendite verso i mercati nordamericani e nei principali paesi Ue, mentre i lockdown primaverili hanno frenato quello cinese. Ma la ripresa è disomogenea: se le griffe registrano performance brillanti, metà delle imprese sono ancora sotto i livelli di fatturato pre-Covid».

Banche, la Bce ha lanciato l'allarme sull'impatto di caro energia e crisi

IL MONITO

ROMA Il capo della Vigilanza Bce, Andrea Enria, sferza nuovamente le banche esortandole a verificare la loro situazione e le proprie proiezioni di business «sotto scenari economici severi e avversi», per essere pronte a fronteggiare un quadro macroeconomico peggiore di quello indicato attualmente. Il monito arriva in una fase congiunturale delicata, a causa del rialzo dei tassi che potrebbe mettere in difficoltà famiglie e imprese, costrette a misurarsi con il rincaro delle bollette energetiche, l'inflazione e tutte le conseguenze in termini di margini. L'aumento dei tassi potrebbe provocare una recrudescenza delle sofferenze bancarie. A luglio scorso la rilevazione mensile Abi indicava in 16 miliardi il livello dei crediti deteriorati netti, in calo dello 0,4% ma tutti gli osservatori preconizzano una ripresa del trend a partire da fine anno. In questo quadro i vertici Abi hanno evidenziato la necessità e l'urgenza di riaprire le moratorie scadute a fine 2021 attraverso un'altra delibera della Commissione europea. Questi temi dell'attualità macroeconomica, compresi il decreto Aiuti ter, saranno affrontati domani nella riunione mensile dell'esecutivo Abi, presieduto da Antonio Patuelli.

ANDREA ENRIA Capo vigilanza Bce

GLI ASSET A RISCHIO

Enria ha spiegato che «dovremmo essere cauti sulla nostra capacità di prevedere il futuro e questo vale per i supervisori come per le banche». La qualità dell'attivo continua a migliorare,

IL CAPO DELLA VIGILANZA ESORTA GLI ISTITUTI A VERIFICARE LA PROPRIA TENUTA PATRIMONIALE

ha proseguito il capo della Vigilanza europea. Per la gran parte del sistema bancario europeo lo stato di salute è buono, «tuttavia il problema è che cosa c'è di fronte a noi». E anche se Enria non lo ha esplicitato, molti osservatori mostrano preoccupazione per quelle banche (francesi, tedesche e svizzere) che custodiscono titoli illiquidi. In uno scenario di aumento dei tassi, comunque, aumenta la profittabilità delle banche, ma anche i costi di finanziamento mentre resta il rischio di una recessione. Il richiamo alle banche a rivedere le loro proiezioni sull'evoluzione del patrimonio in base a scenari economici negativi tiene conto dei rischi possibili derivanti da un'interruzione sostanziale delle forniture energetiche e in particolare del gas russo: «Questa sarebbe una sfida significativa, non conta la situazione media, ma la situazione di certe aree, la concentrazione delle esposizioni dipendenti in modo particolare dall'energia delle imprese manifatturiere», ha aggiunto Enria. Il banchiere europeo si è anche riferito all'esposizione al clearing (luogo di compensazione) dei derivati che riguarda le società energetiche. In ogni caso l'attenzione delle banche va posta anche sull'esposizione al credito al consumo, sugli effetti dei tassi di interesse sui mutui.

Rosario Dimito

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9990**	0,36
Yen Giapponese	**143,4200**	0,62
Sterlina Inglese	**0,8778**	0,44
Franco Svizzero	**0,9658**	0,82
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**79,6530**	0,37
Renminbi Cinese	**7,0066**	0,40
Real Brasiliano	**5,2886**	1,16
Dollaro Canadese	**1,3294**	0,51
Dollaro Australiano	**1,4950**	0,38

METALLI

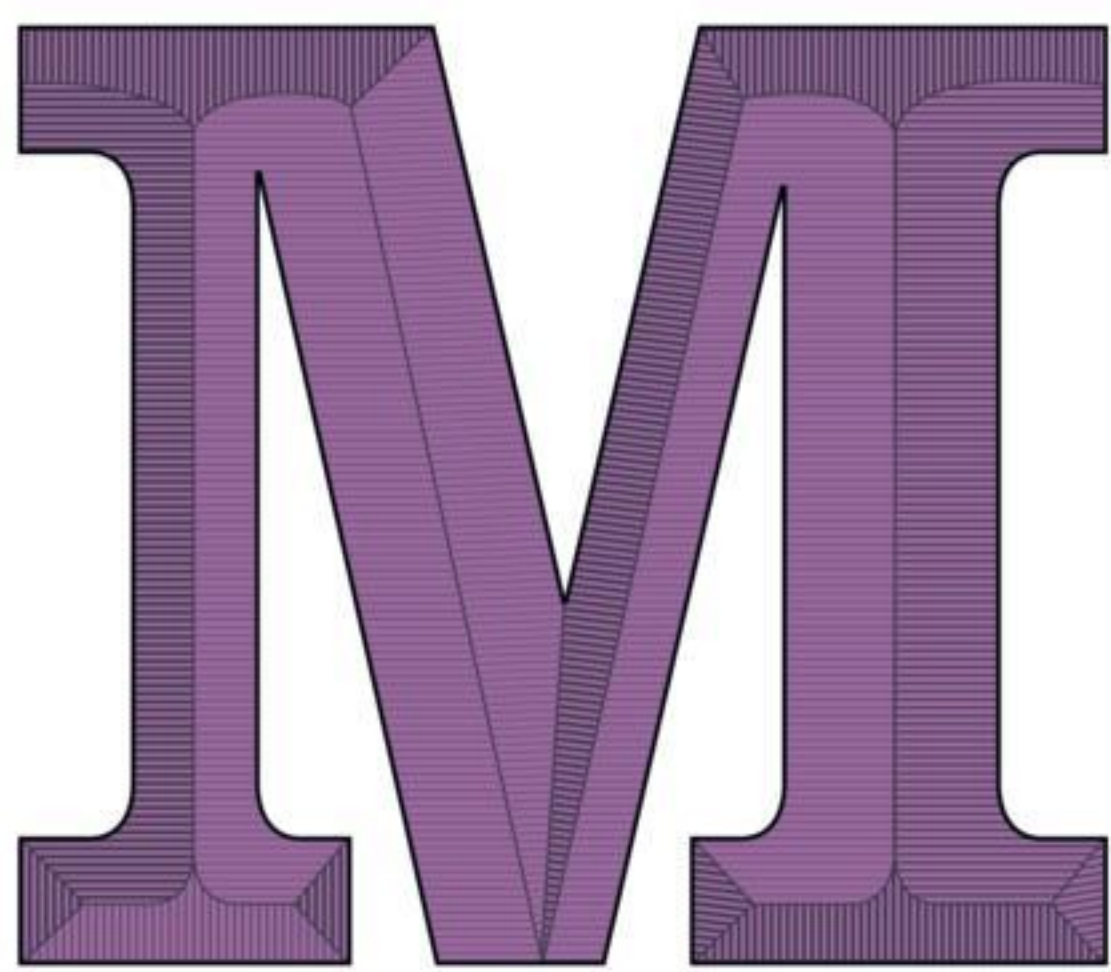
	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**53,59**	53,65
Argento (per Kg.)	**n.d.**	611,51

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**416,50**	446
Marengo Italiano	**314,30**	332

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,071**	0,94	1,063	1,730	7917932
Atlantia	**22,780**	0,09	15,214	22,948	2665522
Azimut H.	**16,435**	0,67	15,611	26,234	244947
Banca Mediolanum	**6,628**	1,41	6,012	9,226	834371
Banco BPM	**2,859**	-1,07	2,282	3,654	10121023
BPER Banca	**1,694**	0,50	1,288	2,150	11194723
Brembo	**9,050**	0,22	8,607	13,385	167280
Buzzi Unicem	**15,400**	0,88	15,249	20,110	474642
Campari	**9,250**	0,30	8,968	12,862	1255070
Cnh Industrial	**12,115**	2,93	10,688	15,148	2202765
Enel	**4,931**	0,22	4,637	7,183	14210031
Eni	**11,224**	-1,92	10,679	14,464	9760557
Exor	**64,860**	-0,06	57,429	80,645	202324
Ferragamo	**14,750**	3,15	13,821	23,066	175419

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FinecoBank	**12,445**	-1,11	10,362	16,057	1266252
Generali	**15,170**	0,33	14,041	21,218	2670589
Intesa Sanpaolo	**1,915**	0,02	1,627	2,893	70231300
Italgas	**5,165**	0,98	5,025	6,366	1409717
Leonardo	**7,738**	1,10	6,106	10,762	1447073
Mediobanca	**8,498**	0,50	7,547	10,568	1699876
Poste Italiane	**8,308**	0,44	7,763	12,007	1079613
Prysmian	**31,790**	-0,28	25,768	33,714	351332
Recordati	**39,580**	-0,45	37,431	55,964	131252
Saipem	**0,607**	-5,60	0,611	5,117	28764901
Snam	**4,707**	-0,82	4,665	5,567	4360438
Stellantis	**13,510**	0,82	11,298	19,155	6886234
Stmicroelectr.	**35,790**	1,36	28,047	44,766	1490455
Telecom Italia	**0,187**	2,08	0,183	0,436	38892804
Tenaris	**13,545**	-0,22	9,491	16,167	2370324
Terna	**7,094**	-0,34	6,563	8,302	1644957

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unicredito	**10,664**	-0,45	8,079	15,714	10210664
Unipol	**4,372**	-0,18	3,669	5,344	634552
UnipolSai	**2,276**	0,09	2,118	2,706	442104
NORDEST					
Ascopiave	**2,460**	0,41	2,414	3,618	6243
Autogrill	**6,432**	-0,12	5,429	7,206	125859
B. Ifis	**12,160**	-0,57	11,291	21,924	69184
Carel Industries	**19,380**	-1,02	17,303	26,897	13537
Danieli	**17,080**	2,89	16,677	27,170	32777
De' Longhi	**15,910**	0,06	15,832	31,679	50347
Eurotech	**2,830**	-0,84	2,724	5,344	106436
Geox	**0,771**	2,53	0,692	1,124	28990
Italian Exhibition Gr.	**2,000**	-1,96	1,856	2,816	5204
Moncler	**43,970**	1,38	36,549	65,363	525538
OVS	**1,570**	1,03	1,413	2,701	1097162
Safilo Group	**1,285**	-0,85	1,100	1,676	229380
Zignago Vetro	**11,060**	-3,15	10,970	17,072	47367

Cinema

Oscar, tre film di Venezia79 tra i 12 candidati italiani

"Chiara" di Susanna Nicchiarelli, "L'immensità" di Emanuele Crialese (nella foto) e "Il Signore delle formiche" di Gianni Amelio sono i tre film presentati alla Mostra del cinema di Venezia che fanno parte della rosa dei dodici titoli italiani in lizza per la candidatura agli Oscar 2023. Il verdetto spetta ora alla commissione di selezione, istituita all'Anica (l'Associazione dell'industria cinematografica) su richiesta dell'Academy, che il 26 settembre sarà chiamata a indicare l'opera italiana destinata a concorrere per la categoria "miglior film internazionale": l'Accademia americana del cinema pubblicherà le nomination il 24 gennaio prossimo. L'ultima volta che l'Italia si è aggiudicata la statuetta d'oro è stata nel 2014 con "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino. Il regista napoletano era candidato anche nella scorsa edizione con "È stata la mano di Dio", battuto però da "Drive my car" del regista giapponese Ryusuke Hamaguchi.

Oltre ai film di Venezia79 ecco le altre candidature: "Il colibrì" di Francesca Archibugi, "Dante" di Pupi Avati, "Giulia" di Ciro De Caro, "Mindemic" di Giovanni Basso, "Nostalgia" di Mario Martone, "L'ombra di Caravaggio" di Michele Placido, "Le otto montagne" di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, "Piccolo corpo" di Laura Samani e "La stranezza" di Roberto Andò.
La cerimonia degli Oscar si terrà il 12 marzo 2023 a Los Angeles.

Dopo anni trascorsi ai microfoni di Tele Koper-Capodistria, lo storico telecronista Sergio Tavcar ha scritto un libro dedicato alla sua esperienza di commentatore dei match del campionato dell'allora Jugoslavia trasmesse negli anni Settanta e Ottanta tra grandi campioni, nazionalismi e politica. «Odio i nuovi ritmi televisivi. Non si può solo urlare»

La mitica voce del basket slavo

IL LIBRO

L'appuntamento era per il sabato pomeriggio. Quando lo sport in Italia era confinato alla domenica e per i gol bisognava attendere Novantesimo minuto, bastava sintonizzarsi su Tv Koper-Capodistria perché agli appassionati si aprisse un universo parallelo fatto di calcio, basket, pallamano. Le tv private ancora non esistevano e i giovani teleutenti erano disposti a sorbirsi le previsioni del tempo di Portorose e Murska Sobota pur di godersi ore di sport, cinema e (talora) i primi seni nudi sul piccolo schermo.

LE JUGO-CRONACHE

Tutto rigorosamente in bianco e nero, almeno nei primi anni, con lo sport a farla da padrone e le squadre divise fra Domaci e Gosti - in casa e ospiti, come recitavano le scritte delle formazioni in serbocroato o sloveno - con un denominatore comune che stava al microfono: Sergio Tavcar. Per 40 anni le sue cronache hanno dato colore alle immagini e vita ai personaggi che sudavano in maglietta e calzoncini: con un aplomb anglosassone, più che balcanico - Tavcar appartiene alla minoranza slovena italiana - che non lo faceva esultare al microfono, dove era in grado di invitare il pubblico a fare una pausa quando un cestista notoriamente poco preciso - Ratko Radovanovic (che chiuse la carriera alla Reyer) - si accingeva a tirare i tiri liberi che non avrebbero a suo dire cambiato il punteggio.

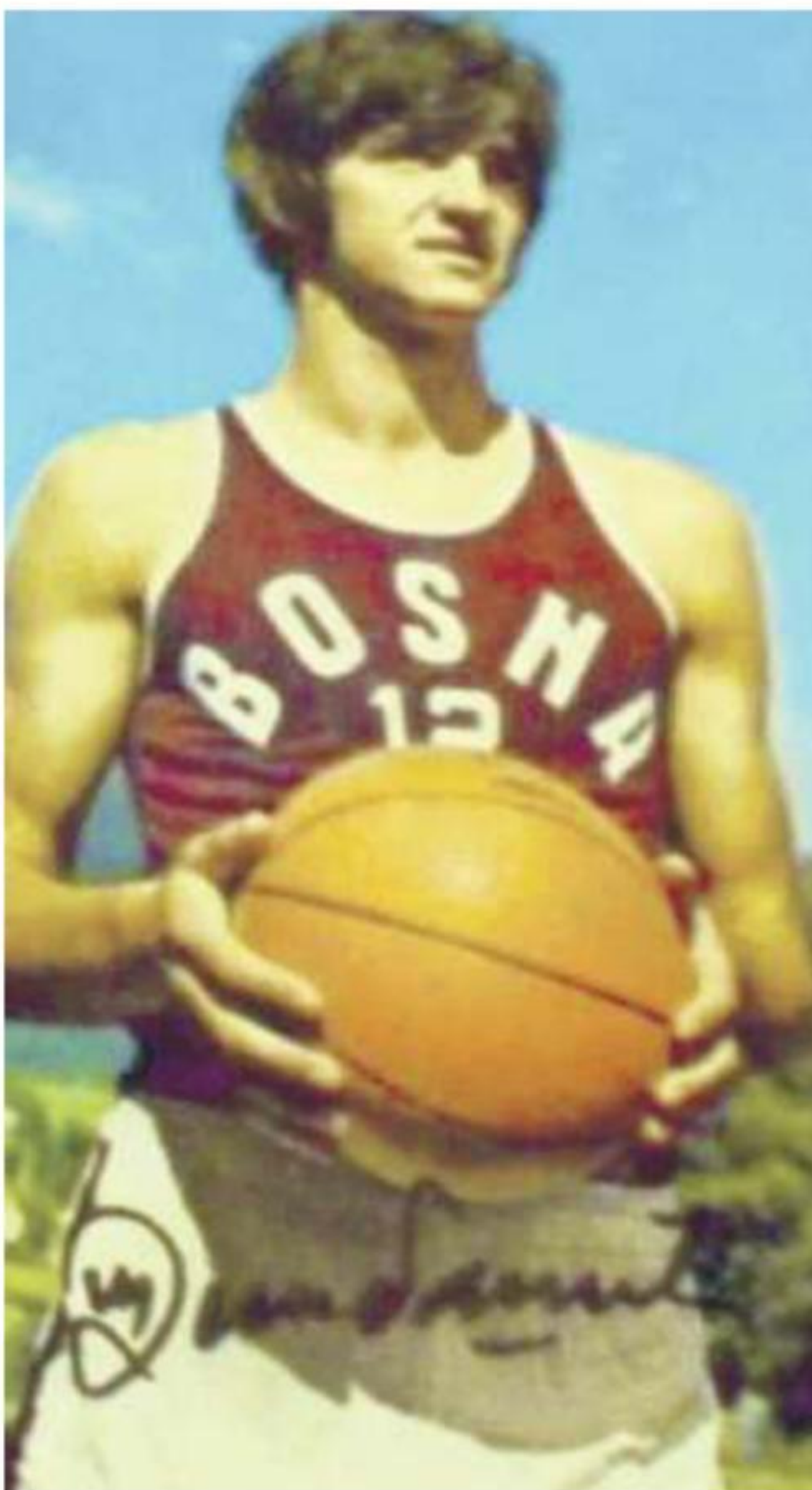
Con lo stesso approccio disincantato Sergio Tavcar porta da oggi in libreria "L'uomo che raccontava il basket" (Bottega errante edizioni), un diario di mezzo secolo di cronache sportive che raccontano i fasti, la crisi e la caduta della Jugoslavia. «Con l'occhio del cronista - spiega - tutti noi eravamo convinti ancora nel 1986 che il Paese stava per sfaldarsi. Morto Tito, con il risveglio dei nazionalismi non aveva senso che la Jugoslavia esistesse». Anche se sul rettangolo di gioco le squadre che la rappresentavano, fosse la Jugoplastika di Spalato, il Bosna Sarajevo o il Partizan Belgrado, avrebbero continuato per anni a dominare e a fornire campioni oltre oceano al basket Nba. E tutto grazie a un amalgama che, racconta Tavcar, prendeva il meglio dallo spirito delle singole nazioni jugoslave: il senso di superiorità dei serbi, l'ordine e l'attitudine al lavoro degli sloveni, il fisico dei montenegrini e il gusto per il gioco dei croati.

I PROTAGONISTI

Certo, erano altri tempi: nei campi di basket oltre cortina poteva capitare che un allenatore macedone, per ovviare all'espulsione a metà gara di un giocatore gravato di cinque falli, gli tagliasse i baffi e capelli negli spogliatoi per rimetterlo in campo nel secondo tempo con un altro nome e un altro numero di maglia: una scena degna del cinema di Kusturica o della roboante musica di Goran Bregovic. Ma lo sport narrato dal commentatore sloveno-triestino, che esordì improvvisando una telecronaca di hockey su ghiaccio, sport di cui conosceva a malapena le regole, era soprattutto ordine e logica. «Ho tentato - racconta - di capire con tutte le mie forze lo sport nella sua essenza, i meccanismi reconditi che stanno alla base di ogni successo».

Così i protagonisti del libro, da Kresimir Cosic, Mirza Delibasic e Drazen Petrovic, per citare tre fra i più grandi cestisti ammirati da Tavcar, sono prima di tutto uomini che si formano sul campo, non estranei alle vicende geopolitiche della Jugoslavia d'antan, dove il passaggio da una squadra all'altra era spesso pilotato dalle segreterie federali di partito.

LO STRAPPO

Naturalmente, nel racconto di uno sport sullo scenario di un Paese che si è dissolto, c'è un prima e un dopo. Che, al di là di qualsiasi considerazione politica, viene visto con un pizzico di nostalgia, ma soprattutto con alcune constatazioni pratiche: dal punto di vista sportivo, nonostante l'export di campioni verso gli Usa o le squadre di Eurolega, sia continuato, i risultati delle squadre eredi di quella Jugoslavia appaiono nettamente inferiori rispetto al passato. Da un punto di vista etico invece, una volta archiviato lo choc della diaspora jugoslava, non tutto appare da buttare: «Una volta smascherata e frantumata la frusta retorica della "Fratellanza e Unità" - si legge - slogan storico del regime titoista, pian piano stanno uscendo i veri valori, quelli storici e culturali, che hanno sempre unito i popoli di lingua slava di questa regione dell'Europa. Il che, come detto, è un bene, un bene che darà sicuramente i suoi frutti a lunga scadenza».

Ma l'avvento del nuovo millennio ha portato anche un cambio di mentalità. E non solo oltre l'Isonzo: negli ultimi capitoli Tavcar nota la minore disponibilità al sacrificio, alla fatica, al rispetto dei valori dello sport. A cominciare dai settori giovanili: «La stupida ambizione e la cafonaggine dei genitori, la totale mancanza di ogni autorità morale sui ragazzi - scrive l'autore per spiegare la sua decisione di non allenare più i ragazzi come aveva fatto per lunghi anni - in definitiva l'incapacità di concepire una qualsiasi attività che non abbia riscontri materiali sono cose che non potrei sopportare».

A ciò si aggiunge l'evoluzione dello sport che, dalla cura della tecnica e della tattica - elementi che per l'autore caratterizzano il basket - ha finito per privilegiare puramente l'aspetto fisico e le prestazioni di atleti fisicamente più forti e potenti ma, forse, meno "intelligenti" rispetto ai campioni dello sport che riempivano i palinsesti della tv di Capodistria.

LA NOUVELLE VAGUE

Si spiega così l'idiosincrasia per il basket moderno targato Nba, che ora è pane quotidiano per gli amanti del basket in televisione. Ma in generale il mondo di Tavcar, che per il suo libro si è affidato ai vecchi appunti scritti, e che tuttora non possiede un telefono cellulare, è ora diametralmente agli antipodi del modo in cui oggi viene narrato lo sport in televisione: «Odio - taglia corto l'autore - questo modo di commentare lo sport. È una questione di ritmi televisivi: non si può urlare continuamente "fantastico", bisogna lasciar parlare le immagini. Ormai, quando guardo una partita, azzero il volume del commentatore, lascio accesi i microfoni ambientali e mi faccio la telecronaca da solo. Che è poi quello che ho sempre sognato di fare fin da bambino. In questo senso posso dire di non avere mai lavorato nella mia vita».

Alberto Francesconi

BOSNA SARAJEVO
Ratko Radovanovic con la maglietta del glorioso club di pallacanestro di Sarajevo, vera e propria fucina di campioni

CAMPIONE
Mirza Delibasic negli anni in cui il basket jugoslavo dettava legge. A destra, in alto SergioTavcar, la voce sportiva di Tele Koper Capodistria. Sotto una foto ufficiale del Maresciallo Tito, al secolo Josip Broz

L'UOMO CHE RACCONTAVA IL BASKET di Sergio Tavcar
Bottega Err.
18 euro

A 13 anni dall'uscita del primo capitolo, che fece registrare i maggiori incassi della storia del cinema, arriva nelle sale il 14 dicembre "La via dell'acqua". Il regista, James Cameron: «È una storia universale»

Avatar

Il kolossal dei record ci riporta su Pandora

IL SEQUEL

Per riconquistare il pubblico, dopo la pandemia sempre più innamorato dello streaming, il regista James Cameron le ha pensate tutte: 3D tutto nuovo che "avvolge" lo spettatore senza stordirlo, la tecnica della motion capture rivista e corretta, scene mozzafiato ambientate nel fondo degli abissi dove in mezzo a gigantesche creature marine fluttuano gli altissimi na'vi, gli alieni dal corpo azzurro affusolato e dalla lunga coda, la giungla rigogliosa che ospita insidie, agguati, combattimenti. Fantascienza, azione, natura, conflitti, colpi di scena, effetti speciali mai visti e un cast stellare che schiera Zoe Saldana, Sam Worthington, Sigourney Weaver (in tre ruoli, compreso quello di una na'vi 14enne), Stephen Lang, CCH Pounder, Edie Falco e Kate Winslet: bentornati su Pandora, il magico pianeta che ospita il nuovo capitolo di Avatar, il film che con i suoi 2 miliardi e 800 milioni di dollari totalizzati nel mondo nel 2009 rimane l'incasso più alto della storia del cinema.

Il regista: «Qui le persone ritrovano l'universalità delle loro vite sul pianeta»

METAFORA

A 13 anni da quel blockbuster epocale (che torna nei cinema il 22 settembre in 2d, 3d e in versione 4k hdr), il 14 dicembre uscirà nelle sale Avatar 2 - La via dell'acqua, primo dei quattro sequel destinati a incontrare il pubblico fino a Natale 2026. E le primissime scene diffuse dalla Walt Disney danno l'idea dell'operazione titanica, ultra-spettacolare intrapresa da Cameron e dal suo storico produttore Jon Landau attraverso un lavoro durato un decennio. «Credo che tante persone abbiano amato Avatar perché quel suo mondo fantastico ci ha portati fuori dalla nostra realtà quotidiana», spiega il regista, 68 anni «cioè lontani dai nostri discorsi politici, dai problemi di tutti i giorni, dal caos. Il film ci ha introdotti in un altro universo in cui c'è anche il conflitto, certo, ma tutto è filtrato dalla lente della scienza e della fantascienza». Al centro di questo primo sequel, ambientato 10 anni dopo la storia originale, c'è la famiglia Sully (Jake, Neytiri e i loro figli) che, lasciata la casa, deve fare i conti con il pericolo. Scopriremo fino a che punto i protagonisti sono disposti ad arrivare per proteggersi a vicenda, quali battaglie combattono per rimanere in vita e quante tragedie affrontano. «Avatar 2 - La via dell'acqua è una metafora del mondo in cui viviamo», spiega Landau, «non a caso mette in primo piano la famiglia, il tema più universale che esista. Ma non si parla solo della famiglia biologica: c'è quella di elezione, c'è la comunità a cui si appartiene. E anche su Pandora ci sono le inquietudini dei giovani che cercano la propria identità e un posto nel mondo».

IL PRODUTTORE LANDAU: «METTE IN PRIMO PIANO FAMIGLIA, COMUNITÀ E SENSO D'APPARTENENZA» NEL CAST, TRA GLI ALTRI, SALDANA E WEAVER

I PROTAGONISTI

Secondo Cameron, «qualunque sia la cultura d'origine, ti immergi nel racconto. Le persone ritrovano l'universalità delle loro vite». E Pandora è un mondo in cui trionfa la natura, oggi tanto bistrattata: «Abbiamo fatto di tutto per allontanarcene e ora scontiamo gli effetti negativi che questo comportamento ha su tutti noi». Entusiasti gli attori di tornare nel sequel. «Avatar mi ha dato una carriera, mi ha insegnato a scavare di più nei personaggi», rivela Zoe Saldana, «non avevo frequentato scuole di recitazione e il film ha rappresentato la mia accademia». Per Sam Worthington, il mitico blockbuster ha avuto un successo globale «anche perché parla della ricerca di un senso di appartenenza che tutti noi cerchiamo». E Sigourney Weaver si dice fiera di aver interpretato una scienziata: «Il film non semplifica il racconto per il grande pubblico ma vuole innalzare la comprensione su certi temi. Scoprire che il mio personaggio possa aver ispirato più bambine a diventare scienziate sarebbe il massimo».

LE PRIME SCENE DIFFUSE DALLA PRODUZIONE DISNEY DANNO L'IDEA DELL'OPERA FARAONICA

QUALITÀ

Osserva Landau che Avatar «ha aperto una finestra sul cinema, dopo di noi tutti volevano fare il 3D: ma la tridimensionalità non migliora un film mediocre, semmai accentua i difetti come pure mette in risalto le qualità». Sono cambiati gli spettatori dopo la pandemia? «Il Covid c'è ancora», risponde il produttore, «ma la gente ha voglia di tornare al cinema. E se gli diamo dei film straordinari non ci pensa due volte».

Gloria Satta

Biennale, Yvette Janine Jackson a Mestre tra jazz e ispirazione

IL CONCERTO

La Biennale Musica, dedicata al teatro sperimentale, prosegue con grande seguito di pubblico. Molti gli appuntamenti quotidiani. Tra gli eventi di questi giorni, di rilievo l'omaggio a Monteverdi di Simon Steen-Andersen, che trasforma l'Arsenale in una scenografia marittima per evocare e risuscitare la figura di Ulisse, e sempre impeccabile l'ensemble Ars Ludi nel duello tra percussionisti ("Orazi e Curiazi" di Giorgio Battistelli) o nel rendere il gioco d'invenzioni sonore, da cabaret surreale, di un lavoro come "Dressur" di Mauricio Kagel. Questa sera, alle 21, la Biennale si sposta a Mestre al Teatro del Parco. In prima esecuzione assoluta, verrà proposto "Left Behind" della compositrice Yvette Janine Jackson. Si tratta della prima di una serie di opere radiofoniche sul tema dell'impatto ambientale e socioeconomico del turismo spaziale sulle comunità che abitano vicino alle basi di lancio. «Uso il termine radio - spiega Jackson - per alludere all'età d'oro della radio, quando musica, effetti sonori e dialoghi erano combinati in modo da aiutare l'ascoltatore a immaginare lo spettacolo.

ONDE CORTE

Opera radiofonica sta a indicare dunque un lavoro che combina diverse sorgenti sonore: ensemble da camera, registrazioni sul campo, effetti sonori, sintesi analogica, digitale e talvolta testo». Per la compositrice afro-americana, punto di riferimento storico sono le opere commissionate per la radio di Gian Carlo Menotti o John Cage. «Nella mia musica - aggiunge - sono fondamentali anche autori quali Charles Mingus, Duke Ellington, Thelonius Monk, Åke Hodell. Sono stata educata, dalla famiglia e dalla comunità alle tradizioni afroamericane. M'interessano però i generi più diversi, dal metal alle bande musicali, e quando compongo non ho in mente un pubblico specifico». E per quanto riguarda questa commissione della Biennale? «Se ricevo una commissione o mi viene chiesto di partecipare a un festival o a un evento, generalmente ho un'idea su chi ascolterà la mia musica, ma non trovo utile comporre per le aspettative di qualcuno. Considero le mie partiture come lettere ai musicisti: amo scrivere per persone specifiche piuttosto che per gli strumenti. "Left Behind", in particolare, è il primo passo di una serie di progetti legati alle possibili conseguenze del turismo spaziale. Abbiamo miliardari, molti arricchitisi ancor più durante la pandemia, che investono in viaggi nello spazio mentre le persone sulla Terra stanno sperimentando la scarsità di cibo e altri gravi disagi. Vorrei che la mia musica facesse riflettere su questi problemi».

COMPOSITRICE Yvette Janine Jackson sarà al Teatro del Parco

Mario Merigo

Il caso

Woody Allen smentisce «Mai detto di ritirarmi»

Woody Allen smentisce: «Mai detto che vado in pensione». Dopo l'intervista a un giornale spagnolo che ieri ha fatto il giro del mondo, l'86enne regista americano ha fatto diffondere una precisazione ufficiale. «Non ha mai detto che si ritira, nè ha detto che sta scrivendo un altro romanzo. Ha detto che stava pensando di non fare film».

La sindrome del Titanic Liberalismo secondo Parsi

IL LIBRO

Viviamo un'epoca di gravi sconvolgimenti. Per favorire una riflessione sul momento e prendere coscienza di quanto ci potrà riservare il futuro, sarebbe opportuno inquadrare il percorso compiuto nell'ultimo secolo dalle democrazie occidentali. Ci aiuta in questo Vittorio Emanuele Parsi, professore alla Cattolica di Relazioni internazionali, con il suo libro, documentato e contributivo, dal titolo marinaresco Titanic.

Il periodo tra le due guerre era stato devastante, non solo per gli shock finanziari ed economici e le crisi sociali conseguenti, ma anche per le politiche protezionistiche che tendevano, per loro natura, a "suscitare ostilità, xenofobia e nazionalismo sciovinista". Prendendo spunto da questa situazione, durante la Seconda guerra mondiale, Roosevelt e Churchill iniziarono a delineare i tratti dell'ordine internazionale liberale che si sostanziava in un insieme di principi e di istituzioni (tra cui Nato, Fondo Monetario e Alleanza atlantica) mediante i quali il sistema internazionale viene governato. incardinato sulla leadership degli Stati Uniti. Un ordine che accoglie due principali culture politiche dell'Occidente, liberalismo e socialdemocrazia, e che si avvale di una progettazione che valuta realisticamente la situazione internazionale e la distribuzione del potere degli stati.

TITANIC
di Vittorio Emanuele Parsi
Il Mulino
22.80 euro

LA GOVERNANCE

A partire dagli anni Ottanta, l'ordine internazionale liberale viene progressivamente sostituito dall'ordine globale neoliberale destabilizzando l'equilibrio tra valori e interessi e tra democrazia e mercato. Gli interessi prendono il sopravvento sui valori concorrendo ad alimentare le disuguaglianze, mentre il virtuoso rapporto tra democrazia e mercato, dove il reciproco controllo ne limitava gli eccessi, si eclissa. La governance è appannaggio della finanza, dei mercati in mano ai privati che dettano la politica fiscale agli stati. La globalizzazione ha tradito le proprie origini liberali ed è diventata una globalizzazione "svincolata" cioè selvaggia. Quindi la collisione non è stata evitata e i danni al vascello sono stati ingenti, ma non si perdono le speranze nel futuro sebbene continuino ad incombere altre minacce. La riluttanza dell'America di portare il peso della leadership (leggi Trump) e lo squilibrio recente tra la democrazia e il mercato sta degenerando sempre più in "un populismo sovranista e in "oligarchie tecnocratiche abbandonando il popolo in una terra di nessuno". Ma non tutto è perduto e molto giustamente l'Autore, oltre a proporci utili riflessioni (efficacia vs efficienza, relazione politica e mercato, inaccettabile asimmetria dei costi e dei rischi) intravede qualche segnale confortante a cominciare dal Recovery Fund dell'Unione europea.

Giorgio Brunetti

Torna il Salone del Michigan, espongono solo i marchi americani. Visita del Presidente Biben che, fra i tanti modelli elettrici pronti a debuttare sul mercato, ha "provato" le ultime generazioni delle due vetture più famose di Ford e GM

Detroit

LO SPETTACOLO

C'è la settima Mustang

Diceva Winston Churchill che «non c'è un momento sprecato nella vita se viene speso in sella». Parafrasando il primo ministro inglese, che aveva un debole per i cavalli, Ford ha regalato innanzitutto agli americani un modo per non sprecare l'esistenza al volante di una Mustang, la regina del North American International Auto Show (Naias), che ritorna in autunno a 1.300 giorni dall'ultima edizione, quest'anno decisamente meno globale. Il presidente Joe Biden ha visitato il salone nel primo dei due giorni riservati agli organi di informazione e ha rivendicato non solo gli sforzi dell'amministrazione Obama, di cui era vice, per salvare l'industria automobilistica nazionale, ma anche le politiche della propria, che ha varato investimenti per 135 miliardi di dollari a sostegno della svolta elettrica.

CONVERTIBILE E COUPÉ

La Ford Mustang è in realtà alimentata da un motore termico. Tra l'altro di una cilindrata tutt'altro che indifferente: un V8 Coyote 5.0 litri da almeno 480 cavalli, che sarà anche il solo distribuito in Europa dove verrà commercializzato come GT Convertibile e Coupé, contraddistinte da una vistosa presa d'aria sul cofano.

È «il più potente mai fabbricato da Ford per la GT». La Mustang poteva chiamarsi Cougar o Thunderbird II e poteva essere un fallimento, visto che per il primo anno /era il 1964) ne era stata prevista una produzione di appena 7.500 esemplari. Invece nel solo primo giorno di vendita, Ford aveva contabilizzato 22.000 ordini. La storia di un mito americano e di un'icona mondiale è nata a due passi da Detroit, a Dearborn, dove sono custodite tutte le carte che raccontano la storia di un modello che viene prodotto ininterrottamente da 58 anni e del quale ora debutta la settima generazione.

Il rivisitato modello strizza l'occhio soprattutto gli automobilisti più giovani che Ford corteggia con le livree esterne e abbinamenti cromatici interni (si possono scegliere anche le tinte delle cinture di sicurezza), oltre che con quattro colori dei freni Brembo. Che stuzzica con un cruscotto di ispirazione aeronautica realizzato attorno al conducente. Che seduce con un freno si stazionamento elettronico che funziona come uno meccanico e con una esperienza digitale definita «rivoluzionaria» con soluzioni riprese dal gaming basate su uno schermo centrale da 13,2" affiancato a quello del conducente da 12,4. Con il nuovo marchio Dark Horse, la Mustang torna anche alla 24h di Le Mans e alle corse (Gt3, Gt4 e Nascar).

PROTAGONISTA **In alto la 7^ generazione di Mustang A fianco il presidente Biden a bordo della Corvette Z06 con Mary Barra, ceo di GM. Sotto la Lincoln Star concept**

I BRAND DI CASA

Ad animare il Naias sono i tre grandi gruppi americani, tutti acquartierati a Detroit, oltre a Toyota, che ha uno stand di una certa rilevanza nel quale presenta sia la Mirai a idrogeno sia la Lexus RZ 450e. General Motors espone addirittura tre veicoli a zero emissioni, il primo dei quali è la declinazione elettrica del pick-up Chevrolet Silverado il cui prezzo d'ingresso parte da 39.000 dollari, tasse escluse. È un modello che arriva il prossimo anno e che sfida l'F-150 Lightning dell'Ovale Blu già in commercio. L'autonomia potenziale supera i 640 chilometri e la potenza sfiora i 670 cavalli. Con la Equinox Ev, il Cravattino propone una compatta accessibile (a partire da circa 30.000 dollari) e una percorrenza stimata fino a oltre 480 chilometri. La Blazer è un Suv da 4,88 metri di lunghezza per la quale viene ipotizzata un'autonomia fino a 515 chilometri.

Il prezzo è più impegnativo: da 45.000 dollari. Jeep, uno dei marchi americani del gruppo Stellantis che nei giorni scorsi ha anticipato l'arrivo di quattro Suv a zero emissioni entro il 2025 (Avenger, Wagoneer S, Recon e un altro), a Detroit si concentra sull'offerta plug-in e su versioni speciali come il Grand Cherokee 4xe 30th Anniversary e la Wrangler Willys 4xe. Al pari degli altri numeri uno Mary Barra e Bill Ford, a Detroit c'è anche il Ceo del colosso transatlantico Carlos Tavares.

L'ICONICA SPORTIVA DELL'OVALE BLU È AFFIANCATA DA TRE IMPORTANTI NOVITÀ A BATTERIA DELLA GENERAL MOTORS

IL LUSSO DI LINCOLN

Lincoln e Buick esibiscono tre showcar che anticipano l'elettrificazione lussuosa. Lincoln L100 Concept è un vero e proprio soggiorno viaggiante, con superfici fluttuanti e misure imponenti che però non vengono diffuse. I pochi elementi che si distinguono nell'abitacolo sembrano usciti da una gioielleria. Il costruttore ne parla come di un «santuario»: per spostarsi, per rilassarsi e addirittura per riprendersi. Con il prototipo Star presenta un nuovo linguaggio stilistico con forme e dimensioni meno sfacciate che sembrano destinate ad un futuro più vicino, anche se sempre per un pubblico esclusivo. La Buick mette in vetrina la Wildcat Ev, il concept di una coupé elettrica a quattro posti (2+2) con la quale apre un nuovo capitolo della propria storia in termini di design, spalancando le porte al domani a zero emissioni.

Mattia Eccheli

È anche Raptor il Ford Bronco: oltre ogni limite

LA PROVA

Bullo in Europa, dove arriva tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, ma nemmeno troppo sopra le righe negli Stati Uniti. Ford ha rilanciato il Bronco, il Suv muscoloso del quale aveva cessato la produzione a metà degli anni '90 e del quale commercializza la sesta generazione. Dall'altra parte dell'Atlantico è già disponibile a partire da circa 30.000 dollari (tasse escluse) nella sua declinazione più spartana. L'esclusiva prova americana collegata al North American International Motor Show (Naias), molto meno internazionale rispetto al passato in questa prima edizione autunnale, ha riguardato il Bronco Raptor, la variante smodata piacevolmente sorprendente da abitare. Che, naturalmente, è anche molto meno popolare da acquistare: il listino parte da quasi 69.000 dollari.

CUORE ECOBOOST

È un virile Suv rigorosamente a trazione integrale che si presenta come il più potente di serie della famiglia mai commercializzato da Ford con omologazione stradale. È spinto da un'unità twin-turbo EcoBoost da 3.0 litri da oltre 400 cavalli di potenza. Il Bronco Raptor è tutt'altro che timido e basta spingere leggermente sull'acceleratore per capire di cosa è capace. Ma, anche dietro suggerimento dell'organizzazione dell'Ovale Blu, è preferibile (un eufemismo) non sperimentare la pazienza della Polizia.

Le strade del test drive, del resto, sono trafficate, i limiti di velocità sono bassi (massimo 70 miglia), i segnali di "stop" tanti (e malgrado si trovino anche su via senza veri incroci è meglio fermarsi comunque) e i semafori ancora di più. Paurosamente accessoriato, il Bronco Raptor è confortevole con le sue prestigiose finiture (in particolare per un Suv abilitato al fuoristrada impegnativo), gradevoli anche cromaticamente. Non ci si aspetta tanto comfort da un modello apparentemente così ruvido. Tetto e portiere sono completamente rimovibili, così come piace agli americani e, almeno per le seconde, come è proibito fare agli europei.

INARRESTABILE **Sopra il Bronco Raptor durante l'impegnativo test in off road. A fianco il Suv Ford con le portiere rimosse**

DOPO QUASI UN TRENTENNIO È TORNATO UNO DEI PIÙ FAMOSI OFF ROAD USA: IL MOTORE V6 SUPERA I 400 CV

Ai lati della plancia ci sono due impugnature alle quali aggrapparsi per salire, perché l'altezza da terra è importante: oltre i 33 centimetri per la variante Raptor (a partire da 21 per l'entry level). Il frontale è incute quasi timore e mette in mostra le generose protezioni sottoscocca. In Europa al volante di un veicolo simile non si passerebbe inosservati, ma negli Stati Uniti è normale andarci a prendere i bambini a scuola, che stanno peraltro comodi anche seduti dietro.

DUE LUNGHEZZE

Offerto come Bronco Raptor a cinque posti e solo a quattro porte (il modello base anche a due, a partire da 4.420 millimetri di lunghezza con 4 posti), misura 4,85 metri di lunghezza e raggiunge i 197 centimetri di altezza con un passo di 296. Dal posto di guida si beneficia di una rassicurante vista panoramica, che nel fuori non guasta. Sul cofano ci sono anche due maniglie alle quali si possono fissare i cavi collegandoli al tetto per proteggere il parabrezza dai rami nel caso si guidasse in mezzo al bosco.

M. Ecc.

Dossier

I RACCONTI IN PRESA DIRETTA

Al centro della campagna "Diamo Voce al Futuro" ci saranno i racconti di chi è in prima linea nella lotta ai tumori ematologici. A partire dal 15 settembre per quattro settimane, verranno mandati in onda podcast e video-podcast sul portale informativo LMcome.it e sulle pagine Facebook e Instagram

Nuove tecniche e nuovi medicinali hanno reso più curabile una malattia che colpisce soprattutto dopo i 70 anni ma non risparmia altre fasce d'età. Ogni anno si registrano in Veneto 450 casi, in media 9 ogni 100mila abitanti

Un attacco con 4 farmaci anti mieloma

Fino a quando il famoso musicista Giovanni Allevi non ha rivelato ai fan di essere affetto da mieloma multiplo, erano veramente in pochi a conoscere questa malattia, che colpisce in genere i nonni, cioè soprattutto gli over 70, non risparmiando tuttavia anche altre fasce d'età. E i sintomi d'esordio sono in genere proprio quelli lamentati dal celebre pianista, cioè un gran dolore alle ossa, spesso alla colonna vertebrale, ma anche al bacino o a braccia e gambe. Perché il mieloma multiplo è un tumore delle plasmacellule, cellule deputate alla produzione di anticorpi, che vivono dentro il midollo osseo, quindi all'interno delle ossa dove, con l'intento di farsi spazio, "comandano" ad alcune cellule specializzate (gli osteoclasti) di riassorbire l'osso.

LE FORME

Nelle forme conclamate di malattia, una semplice radiografia è in grado di rivelare la presenza di questi "buchi" (aree litiche) nelle ossa che, oltre ad essere molto dolorosi, le rendono fragili e soggette a fratture, anche spontanee. Il riassorbimento dell'osso rilascia in circolo anche molto calcio e quindi il paziente può presentare i sintomi dell'ipercalcemia, da quelli gastro-intestinali (nausea, dolori addominali, stipsi), alle aritmie, allo stato confusionale. Le plasmacellule tumorali inoltre producono in grande quantità una proteina "malata", un'immunoglubulina, che dà luogo ad un caratteristico "picco" in un esame del sangue detto immunoelettroforesi proteica e che può danneggiare i reni, portando all'insufficienza renale. L'espansione delle plasmacellule nel midollo osseo infine, "ruba" spazio alle altre cellule produttrici di elementi del sangue, provocando ad esempio la comparsa di anemia che spiega la forte debolezza avvertita dal paziente.

«Il sospetto di malattia – spiega il Professor Renato Zambello, professore associato di Ematologia, Unità di ematologia e immunologia clinica, Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova - si ha dunque peri sintomi e il risultato degli esami del sangue; per la conferma, si ricorre all'aspirato midollare che evidenzierà un aumento di queste cellule nel midollo osseo (normalmente non superano il 2-5% del totale, in caso di mieloma sono oltre il 10%). Tra gli esami radiologici, la TAC total body a basso dosaggio, in pochi minuti esamina tutto lo scheletro e individua la presenza di lesioni litiche caratteristiche. La PET-TAC e la risonanza magnetica possono rivelare invece la presenza di lesioni precoci, prima che compaiano le lesioni litiche (il "buco") dell'osso. La risonanza è utile a fare diagnosi di mieloma "indolente" cioè nella fase di malattia che precede la comparsa dei sintomi».

Il mieloma è in genere una malattia dell'anziano (l'età mediana è 68 anni). Un terzo dei pazienti ha più di 76 anni, un terzo tra i 65 e i 75 anni e il restante meno di 65 anni. «Per il trattamento – afferma il professor Zambello - nei pazienti più giovani (fino a 65-70 anni) si effettua una terapia con combinazioni di tre farmaci ("triplette" con inibitori di proteosomi, immunomodulanti e cortisone), seguita dall'autotrapianto di midollo. Dallo scorso anno però, lo schema di trattamento di prima linea è a quattro farmaci; ai farmaci tradizionali si sono infatti aggiunti gli anticorpi monoclonali anti-CD38 (daratumumab) che hanno consentito di raggiungere risultati mai visti prima. Oggi – prosegue Zambello - la "quadripletta" offre i migliori vantaggi di controllo di malattia; è questa oggi la terapia che fa arrivare il paziente al trapianto di midollo, riducendo il carico di malattia. Dopo il trapianto il paziente viene sottoposto ad una terapia di mantenimento. Nell'anziano l'approccio è meno intensivo, perché le dosi dei farmaci utilizzate nel trapianto non sono tollerate; la terapia ha lo scopo di arrestare la crescita delle plasmacellule e cronicizzare la malattia. La combinazione che dà i risultati migliori è l'anticorpo monoclonale anti-CD38 insieme a immunomodulanti e cortisone. Prima dell'avvento dei farmaci di ultima generazione la prognosi media del mieloma era di tre anni di vita. Oggi l'aspettativa di vita è superiore a dieci anni».

I CASI

Ogni anno si registrano circa 9 nuovi casi di mieloma per 100.000 abitanti (in Veneto circa 450 nuovi casi l'anno). I centri di riferimento nel Veneto per il trattamento di questa malattia sono le ematologie delle università di Padova e Verona, oltre ai centri ospedalieri di Treviso, Mestre/Venezia e Vicenza, con il coordinamento della Rete Ematologica Veneta (REV).

Maria Rita Montebelli

Il professor Renato Zambello, del Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova

IL PROFESSOR ZAMBELLO DELL'UNIVERSITÀ DFI PADOVA: «OGGI L'ASPETTATIVA DI VITA E SUPERIORE AI DIECI ANNI»

I NUMERI

3
Sono i principali tipi di tumore del sangue: leucemia linfoma e mieloma multiplo: sono la quarta causa di morte oncologica

6
In migliaia i casi di mieloma multiplo l'anno in Italia: 3.300 uomini e 5.700 donne. Sono 30 mila i pazienti che vivono con la patologia

25
Percentuale di diagnosi di mieloma multiplo scoperto "per caso", cioè in seguito ad esami effettuati per altri motivi

90
Dei pazienti riceve la diagnosi di mieloma multiplo ad una età variabile tra 65 70 anni: 10% meno di 50 e il 2% meno di 40

L'intervista **Danilo Arienti**

«Monoclonali contro mieloma l'obiettivo è renderlo curabile»

JANSSEN Danilo Arienti

Janssen ha una lunga e solida tradizione nel campo della ricerca farmacologica per i tumori del sangue e ha messo a segno una serie di terapie innovative. Ma la ricerca non si ferma perché ci sono ancora tanti unmet need (bisogni insoddisfatti) terapeutici in quest'area. E anche l'informazione su queste patologie poco conosciute ha bisogno di essere alimentata. Ne abbiamo parlato con il dottor Danilo Arienti, therapeutic area medical manager della Janssen Italia.

Arienti, come azienda siete molto impegnati nell'informazione per il paziente. Quali modalità?

«Da sempre cerchiamo di fornire ai pazienti informazioni chiare per guidarli e aiutarli ad affrontare malattie spesso lunghe e difficili da trattare, come quelle ematologiche. Per questo abbiamo realizzato il portale LMcome.it, ricco di informazioni, testimonianze video di esperti e podcast dove da poco è stata lanciata la seconda edizione della campagna "Diamo voce al futuro" sviluppata con AIL, dedicata alle patologie ematologiche più rare. Il pubblico potrà trovare dei podcast e video-podcast realizzati dal divulgatore scientifico Massimo Temporelli che racconta i percorsi di due delle malattie affrontate in quest'edizione, cioè l'amiloidosi da catene leggere e la macroglobulinemia di Waldenström. In più, la sezione "Io non ho paura" contiene storie di pazienti e la loro esperienza con la malattia».

L'impegno nel mieloma multiplo è uno dei vostri punti di forza. Cosa c'è all'orizzonte?

«L'impegno di Janssen nella lotta al mieloma è iniziato tanti anni fa con l'inibitore del proteasoma (bortezomib). Poi la nostra ricerca ha sviluppato una pipeline molto ricca, fornendo il primo anticorpo monoclonale anti-CD38 utilizzato nel trattamento del mieloma multiplo, il daratumumab, che ha dato grandi risultati in termini di miglioramento della sopravvivenza. Stiamo sviluppando una CAR-T mirata contro il BCMA (B Cell Maturation Antigen) da usare nei pazienti con mieloma che abbiano fallito tutte le terapie disponibili. I risultati sono sorprendenti, finora non si era mai vista una risposta così profonda e duratura alla terapia in una fase avanzata di malattia. A due anni dal trattamento, oltre il 70% dei pazienti è ancora libero da malattia. Abbiamo inoltre in sviluppo due anticorpi bispecifici (talquetamab e teclistamab), con risultati preliminari interessanti. Tutte queste terapie ci permetteranno di perseguire la nostra mission di rendere questa malattia curabile».

IL THERAPEUTIC AREA MEDICAL MANAGER: IL DURATUMUMAB È STATO IL PRIMO E HA DATO GRANDI RISULTATI

E sul fronte delle leucemie?

«Nel campo della leucemia linfatica cronica (LLC) siamo molto presenti con l'ibrutinib: il primo inibitore della BTK (inibitore della tirosin chinasi di Bruton) che ha cambiato il paradigma terapeutico della LLC perché siamo passati dalla chemio-immunoterapia, a una terapia "chemio-free" con ottimi risultati anche nel lungo termine (abbiamo un follow-up di 8 anni) e percentuali di sopravvivenza molto alte. La leucemia mieloide acuta (LMA) è una patologia più complessa da trattare perché ha tempi di progressione molto rapidi. Per questa patologia il nostro farmaco è la decitabina, attualmente riservata ai pazienti portatori di LMA non candidabili alla chemioterapia intensiva».

M.R.M.

Sport

SERIE B

Il Perugia esonera Castori, al suo posto in arrivo Baldini

Il Perugia ha esonerato l'allenatore Fabrizio Castori (foto). La società, all'indomani della sconfitta per 1-0 nel derby contro la Ternana, l'ha reso noto con una nota ufficiale. A breve è attesa la comunicazione del nuovo allenatore che, secondo le indiscrezioni, potrebbe essere l'ex allenatore del Palermo, Silvio Baldini.

16

I punti in classifica dell'Udinese dopo 7 giornate: eguagliato il record della stagione 2000-01 della squadra allenata da Gigi De Canio. Le vittorie di fila sono 5

5

I passaggi decisivi effettuati da Gerard Deulofeu nelle prime 7 giornate di campionato. Contro l'Inter gli assist sono stati 2. Non ha ancora segnato, ma ci è andato molto vicino: 3 pali

Gianpaolo Pozzo, patron dell'Udinese. Il suo obiettivo è il ritorno in Europa, specie in Champions

POZZO: «L'UDINESE VUOLE L'EUROPA»

L'intervento del patron dei friulani dopo la vittoria sull'Inter: «Siamo determinati»

«Sarebbe un miracolo arrivare secondi o terzi, ma ci crediamo»

IL PERSONAGGIO

L'Udinese vive un momento magico, che ha risvegliato ambizioni europee, mai sopite nel Patron Gianpaolo Pozzo, intervenuto ai microfoni di Udinese Tv. «Mi hanno colpito in queste prime sette giornate di campionato la determinazione, la grinta, la voglia di fare risultato, cosa che, bisogna dire, è nella natura dei giocatori. In quest'ottica è determinante il lavoro dell'allenatore e dello staff».

Contro l'Inter per nove undicesimi c'era la squadra dello scorso anno. Cos'è cambiato rispetto alle scorse stagioni?

«È cambiato il modo di gestire gli allenamenti, la mentalità e anche la squadra, che per fortuna è stata ricettiva a tutti i messaggi inviati. Gran parte del merito, come sempre, è dell'allenatore, che può esprimere i concetti che ha in mente se ha grandi giocatori a disposizione. Il merito è di tutti, ma parte dal condottiero».

Un allenatore arrivato con l'etichetta della difesa a 4, ma che ha adattato le sue idee.

«Indubbiamente lo ha fatto, e anche in corsa fa sempre cambi corretti. Fin qui Sottil ha avuto ragione in tutto, e i risultati lo dimostrano. Abbiamo fiducia, ma non ci esaltiamo; sappiamo che il campionato italiano è complicato, con squadre molto attrezzate che appartengono a club metropolitani con bilanci ricchi e fuoriclasse in campo. Noi facciamo di necessità virtù, prendendo giocatori con potenzialità per farli crescere rapidamente per arrivare ai nostri obiettivi. Siamo ancora qui con la mia famiglia, con i figli che hanno ereditato la mia passione. La base è questa, oltre alla voglia di vincere e di tornare in Europa. In questi anni non ce l'abbiamo fatta non perché siamo dei sbadati, ma perché non è semplice per una provinciale scalare questa montagna».

Una provinciale che può permettersi il lusso di avere giocatori come Deulofeu, Pereyra, Becao.

«Le ambizioni sono quelle; non iniziamo il campionato con la programmazione di salvarci alle ultime giornate, ma con l'idea di arrivare in Europa. Almeno io ho sempre pensato così, ma la realtà è che la competizione è forte».

Deulofeu mostra grande abnegazione, sintomo di una squadra molto unita.

«È un giocatore che è stato in grandi club e ha anche avuto richieste importanti. Non ha mai fatto pressione per andare via e ha sempre continuato con grinta e passione. Come comportamento è un ragazzo esemplare».

Dopo le prime due giornate cosa ha pensato?

«A Milano ho visto un'ottima prestazione e non è andata bene anche per alcuni "incidenti", come il rigore. Contro la Salernitana ho visto una prestazione confortante anche in 10 uomini. Siamo tra i primi e sarebbe una cosa miracolosa poter arrivare secondi o terzi, ma ci crediamo tutti. Tutta la società spera di raggiungere l'obiettivo europeo».

Gli arbitri nelle ultime giornate stanno adottando un metro inglese e in Udinese-Inter Valeri è stato molto bravo.

«Con lui in passato sono stato molto polemico – sorride -. Nel tempo è maturato tantissimo e domenica ha fatto una conduzione di gara perfetta, permettendo lo sviluppo del gioco e di un bello spettacolo in campo".

L'Italia si può avvicinare al modello inglese.

«Spero che impareremo tante cose dall'Inghilterra, perché fino a pochi anni fa la Serie A era uno dei campionati più importanti e ora non lo è più, ma di questo passo torneremo a essere il campionato più bello del mondo».

Il messaggio ai tifosi?

«Non siamo scaramantici, giochiamo partita per partita e speriamo di andare in Europa. La squadra è attrezzata per farlo. Ci vorrà anche un pizzico di fortuna. Siamo una società ambiziosa e un popolo ambizioso, con il diritto di qualche soddisfazione importante».

Stefano Giovampietro

«GRAN PARTE DEL MERITO È DI SOTTIL: SONO CAMBIATI LA MENTALITÀ E IL MODO DI GESTIRE GLI ALLENAMENTI MA SARÀ DURA CON CLUB RICCHI E PIENI DI STELLE»

«LA NOSTRA FORMULA È FARE DI NECESSITÀ VIRTÙ: PRENDIAMO GIOCATORI CON POTENZIALITÀ PER FARLI CRESCERE RAPIDAMENTE»

Allegri e Inzaghi sotto esame Le loro panchine ora scottano

Max Allegri e Simone Inzaghi arrivano alla pausa della Nazionale in una situazione che mai avrebbero immaginato. Le loro squadre sono in difficoltà e le panchine in discussione.

La Juve non va, è irriconoscibile, e la patata bollente tocca al cda del club che si riunirà nei prossimi giorni per esaminare il bilancio 2021/22. Non ci sarà solo da analizzare i conti, con una perdita intorno ai 250 milioni. Sul tavolo si riversa anche la crisi attuale che proietta lunghe ombre, con i tifosi sempre più scontenti ed agguerriti. Non manca solo il gioco, c'è un problema di identità. In Champions la posizione è delicatissima - zero punti dopo due partite, con Chelsea e Benfica a punteggio pieno - in campionato i bianconeri navigano a metà classifica, con un bilancio di due sole vittorie, a fronte di 4 pareggi e una sconfitta.

L'ipotesi di esonerare Allegri, che ha un contratto fino al 2025, è stata bollata come «una follia» - domenica, prima del disastro di Monza - dall'amministratore delegato Maurizio Arrivabene. Ma non tutti in società sarebbero della stessa idea. La pessima figura di Monza ha amplificato problemi e dubbi anche se le assenze continuano a essere importanti, soprattutto quelle di Chiesa e di Pogba, ma - almeno per chi osserva dall'esterno - Allegri non sembra più trasmettere quel feeling alla squadra che ha portato i bianconeri a 5 scudetti consecutivi e due finali di Champions.

Anche l'Inter non sta bene. Si presenta alla pausa per le nazionali con più dubbi che certezze, a partire da Simone Inzaghi. Le scelte del tecnico nel ko contro l'Udinese continuano a fare discutere, anche perché mai come al Friuli i nerazzurri sono apparsi fragili e in affanno, affondati dalla maggior freschezza e lucidità degli uomini di Sottil.

La posizione di Inzaghi, così, torna ad essere in bilico: contro la Roma dopo la sosta sarà in panchina, ma la società monitorerà da vicino la situazione, nella speranza di vedere una ripresa prima del nuovo stop di novembre per i Mondiali. Se però continuasse a vedersi un'Inter da encefalogramma piatto, l'esonero sarebbe praticamente inevitabile.

Tanti i temi al centro delle critiche: non solo una fase difensiva che continua a fare acqua da ogni parte, ma anche la gestione rivedibile delle sostituzioni.

E la Curva Nord inizia a mandare ultimatum: «La tolleranza è finita; l'allenatore ha sicuramente fatto degli errori ma nessun alibi per i giocatori», ha scritto la tifoseria organizzata nerazzurra sul proprio profilo Facebook.

LA CRISI DELLA JUVE SUL TAVOLO DEL CDA: IN SOCIETÀ PRIMI DUBBI SU MAX. SIMONE NEL MIRINO DEI TIFOSI PER I CAMBI E LA DIFESA

SULLA GRATICOLA **Max Allegri, tecnico della Juve e (a destra) Simone Inzaghi (Inter)**

SGUARDO Roberto Mancini, ct dell'Italia campione d'Europa

LA NAZIONALE

MANCIO, IL VIAGGIO È LUNGO

Riparte l'avventura in Nations League
Il ct avverte: «Saranno mesi molto duri»

«Molti big non li ho portati perché sono due partite». Il nodo dei pochi attaccanti

ROMA Ormai simile in tutto alla polena di quel gran vascello che è la Nazionale, il ct Roberto Mancini oscilla e vibra ai venti di burrasca del nostro calcio e, lì davanti, sente forte sul viso lo schiaffo e la spuma dell'onda. D'altra parte l'Italia naviga per mari sconosciuti, dondolando tra coste deprimenti – la seconda mancata qualificazione al Mondiale – e rotte sbiadite da strane e inspiegabili mutazioni antropologiche – da noi non esistono più centravanti. Adesso sulla linea dell'orizzonte si addensano altre nuvole, che hanno il profilo della Nations League e di un'ombra di malinconia che annuncia già di foderare la Nazionale. È un velo viscoso, annoda fili non facilmente districabili e a tesserlo sono più telai. «Dobbiamo ritrovare l'entusiasmo e tornare a divertirci», ha spiegato Mancini. Poi il ct ha avuto un momento di infinita lucidità e smisurata sincerità. Ha chiesto, quasi, un aiuto – troppo vento negli occhi. Sei parole secche: «Fino a dicembre saranno mesi durissimi». Insomma le ragioni della crisi latente dell'Italia sono intrecciate al perduto appuntamento mondiale, alla scarsissima crescita di campioni, al decadimento tecnico della Serie A. Si direbbe un problema non urgente per tanti, anzi troppi, la Nazionale. Eppure affronterà l'Inghilterra venerdì a San Siro e l'Ungheria lunedì a Budapest. «Provare a vincere entrambe le partite è una priorità: il nostro è un girone dove può ancora accadere di tutto», ha sussurrato Mancio.

CONTRO ALBANIA E AUSTRIA

Il problema però è sepolto nella rosa. Non è inutile annotare che il livello medio non sia da podio mondiale; e che gli infortuni dei giocatori migliori siano tantissimi. Ad esempio Florenzi, Chiesa, Berardi e Locatelli hanno avuto noie fisiche, a loro ieri si è aggiunto Verratti e bisogna ricordare che Pellegrini rimane in bilico. Invece Calabria, Zaniolo, Perin e Spinazzola non sono ancora rientrati nel campo radar del tecnico. O meglio. «Spinazzola mi ha chiamato per dirmi di non sentirsi ancora bene, quindi non l'ho chiamato. Riguardo agli altri, abbiamo in programma soltanto due partite, non volevo convocare tantissimi giocatori con il rischio di mandarne molti in tribuna». Il punto comunque è fermo alla scelta dei calciatori: ché se c'è poco da selezionare, il selezionatore fa una fatica immane. D'accordo, affiorano di quando in quando giovanissime promesse – Zerbin o il 18enne Scalvini – però resistono alla vita nell'atmosfera della Nazionale quanto può durare un arcobaleno. Sugli attaccanti, poi, meglio sorvolare. I convocati stavolta sono Cancellieri, Gnonto, Grifo, Immobile, Politano, Raspadori, Scamacca e Zerbin. Problema serio. «L'Italia ha sempre avuto grandi attaccanti, è di sicuro anomalo vedere che ora a parte Immobile ci sono attaccanti stranieri ai vertici della classifica marcatori della Serie A. Il fatto è che da qualche tempo le nostre big hanno punte straniere e questo ci crea qualche difficoltà. Spero che non sia un processo irreversibile», si augura il ct. È palpabile che la Nazionale si trovi in un tempo e in una terra medi e, a tratti, mediocri: senza obiettivi concreti, stenta a costruire un futuro e addirittura a trovare avversari di spessore per le prossime amichevoli, tanto che a novembre giocherà contro l'Albania e l'Austria.

LE PROVE DI 3-5-2

Se non altro, in vista della sfida di venerdì, Mancini ieri ha svolto una serie di esercitazione tecnico-tattiche disegnando sul campo un 3-5-2 e provando la possibile formazione titolare a Milano. Così ha allineato Toloi, Bonucci e Bastoni in difesa; Di Lorenzo e Emerson esterni nel centrocampo a cinque con Barella, Jorginho e Pobega (in attesa del recupero di Tonali) nel mezzo; e Immobile e Raspadori in attacco. Là davanti Mancini studia come estorcere un domani a questa squadra – ma che vento, e onde altissime.

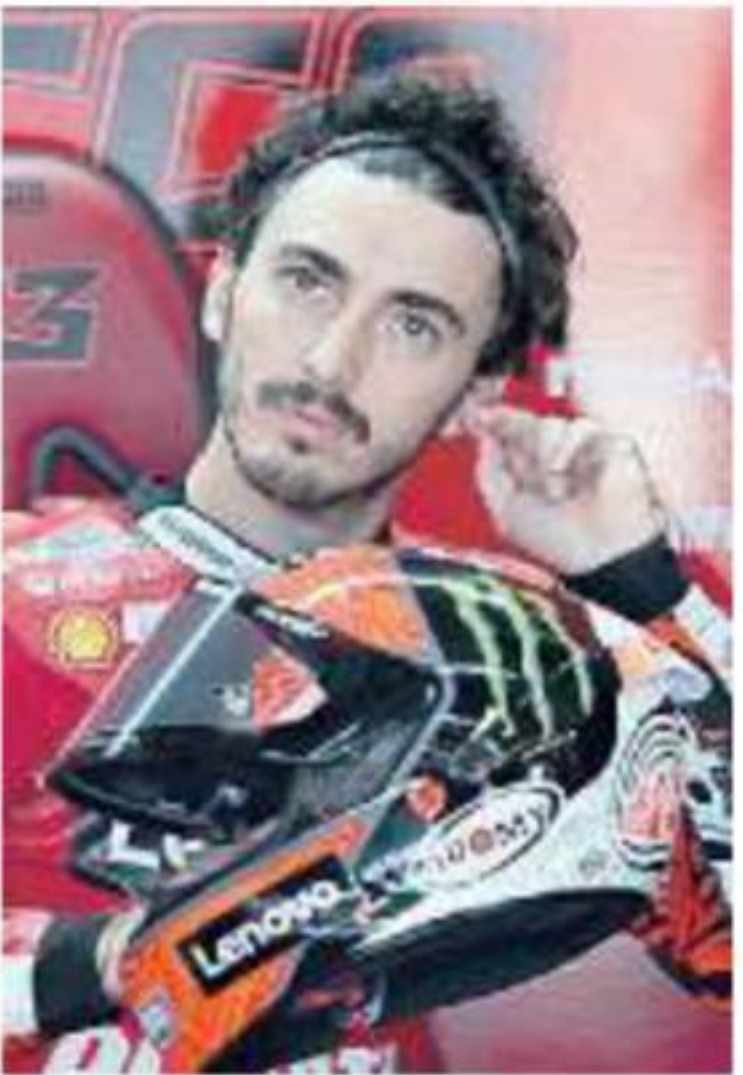
Benedetto Saccà

«CON INGHILTERRA E UNGHERIA VOGLIO DUE VITTORIE» VERRATTI VA A CASA PELLEGRINI E TONALI SONO DA VALUTARE

Operazione sorpasso, piano Ducati

MOTOGP

La rincorsa a Fabio Quartararo ha portato Francesco Bagnaia dal massimo distacco di -91 (dopo il Gp di Germania del 19 giugno) al -10 alla vigilia di Motegi. Tre mesi perfetti per il ducatista, che ora vede a portata di ruota il sorpasso sul francese campione del mondo.

Ma la vittoria conquistata da Enea Bastianini all'ultimo giro l'ha privato del quinto successo consecutivo. «Se peseranno quei 5 punti persi? Ovviamente ci auguriamo di no, avremmo preferito che vincesse Pecco» ha commentato Paolo Ciabatti, ds Ducati. Nei cinque Gp che restano ci potrebbero essere giochi di squadra? «Faremo delle valutazioni. Abbiamo sempre detto che chi è davanti deve aver il diritto di puntare alla vittoria, ma ora dovremo tenere conto delle dinamiche per non sprecare la chance». Messaggio per Bastianini, che corre con una Ducati del team Gresini, ma dal 2023 sarà nella squadra ufficiale, in coppia proprio con Bagnaia. Domenica il riminese per nulla al mondo avrebbe rinunciato a prendersi la rivincita di Misano, dove era stato lui a cedere nel finale. Sui rispettivi social, Bastianini e Bagnaia si sono scambiati messaggi di reciproche felicitazioni. Ma a questo punto ogni sorpasso ha un peso enorme. La Ducati dovrà saper gestire una coppia di altissimo livello. E con le ambizioni crescerà anche la pressione.

RIMONTA Bagnaia, -10 dalla vetta

AMBIZIONE APRILIA

Quanto al mondiale in corso, non vanno sottovalutate le ambizioni di Aleix Espargaro e dell'Aprilia. Anche lo spagnolo, l'altro ieri terzo ed ora a -17 dal campione della Yamaha, in Giappone avrà la possibilità di scavalcarlo. «Il campionato è più aperto che mai. Ci sono piloti più veloci di me - ha ammesso Espargaro - ma loro hanno l'obbligo di vincere, mentre per noi ogni buon risultato è una grande soddisfazione. Quindi proviamoci e divertiamoci».

Altre quattro barche azzurre si qualificano per le semifinali

CANOTTAGGIO

Ai Mondiali di Racice (Rep. Ceca), l'Italia chiude il secondo giorno di qualifiche col pass per altre quattro semifinali: quattro di coppia maschile, due senza, quattro senza e quattro di coppia femminili. La flotta azzurra prosegue quindi l'avventura iridata con 6 barche in finale diretta, 5 in semifinale, 3 ai quarti di finale, 6 ai recuperi.

Ieri alla Labe Arena, il padovano Luca Chiumento è giunto primo in batteria nel quattro di coppia campione d'Europa, con Giacomo Gentili, Andrea Panizza e Nicolò Carucci che hanno ottenuto la qualificazione diretta in semifinale davanti a Olanda e Lituania. Terze nelle loro batterie, passano anche il due senza femminile di Linda De Filippis e Alice Codato, il quattro senza femminile di Chiara Ondoli, Laura Meriano, Giorgia Pelacchi e Aisha Rocek e il quattro di coppia femminile di Clara Guerra, Valentina Iseppi, Alessandra Montesano e Silvia Terrazzi. Ai recuperi i doppi pesi leggeri di Federica Cesarini e Valentina Rodini e quello Senior della padovana Stefania Gobbi e Kiri Tontodonati.

IN BREVE

CICLISMO
CRONO U23, ORO NORVEGESE

Dopo il titolo Elite, la Norvegia ha indossato la maglia iridata anche nella cronometro su strada della categoria Under 23 maschile, ai Mondiali di ciclismo a Wollongong (Australia). E lo ha fatto con Soeren Waerenskjold, risultato il più veloce sui 28,8 chilometri del percorso con il tempo 34'13". Medaglia d'argento al belga Alec Segaert, in ritardo di 16"; bronzo al britannico Leo Hayter, a 24". Lorenzo Milesi ha chiuso al 10° posto, a 1'04", Davide Piganzoli 16° a 1'44".

RUGBY
MAZZANTINI NUOVO CT DELL'ITALIA SEVEN

La Federazione italiana rugby ha ufficializzato la nomina di Matteo Mazzantini come nuovo responsabile tecnico della Nazionale Seven Maschile. Il livornese subentra a Andy Vilk - allenatore dell'Italseven dal 2014 - che proseguirà a collaborare come consulente con la guida tecnica degli Azzurri. Nato a Livorno il 24 ottobre del 1976, figlio d'arte con il padre Franco che ha dedicato la sua vita alla palla ovale, ha esordito con la maglia azzurra sotto la gestione Johnstone nella gara vinta contro la Scozia nel Sei Nazioni 2000. Dopo aver collezionato 9 caps e un Mondiale in Nuova Zelanda, ha chiuso nel 2010 la carriere di giocatore chemolo ha visto tra l'altro per 6 stagioni in maglia Benetton e una a Rovigo. Da allenatore dt è stato a Bassano e dal 2016 con il Comitato Veneto e poi l'Accademia di Treviso.

METEO

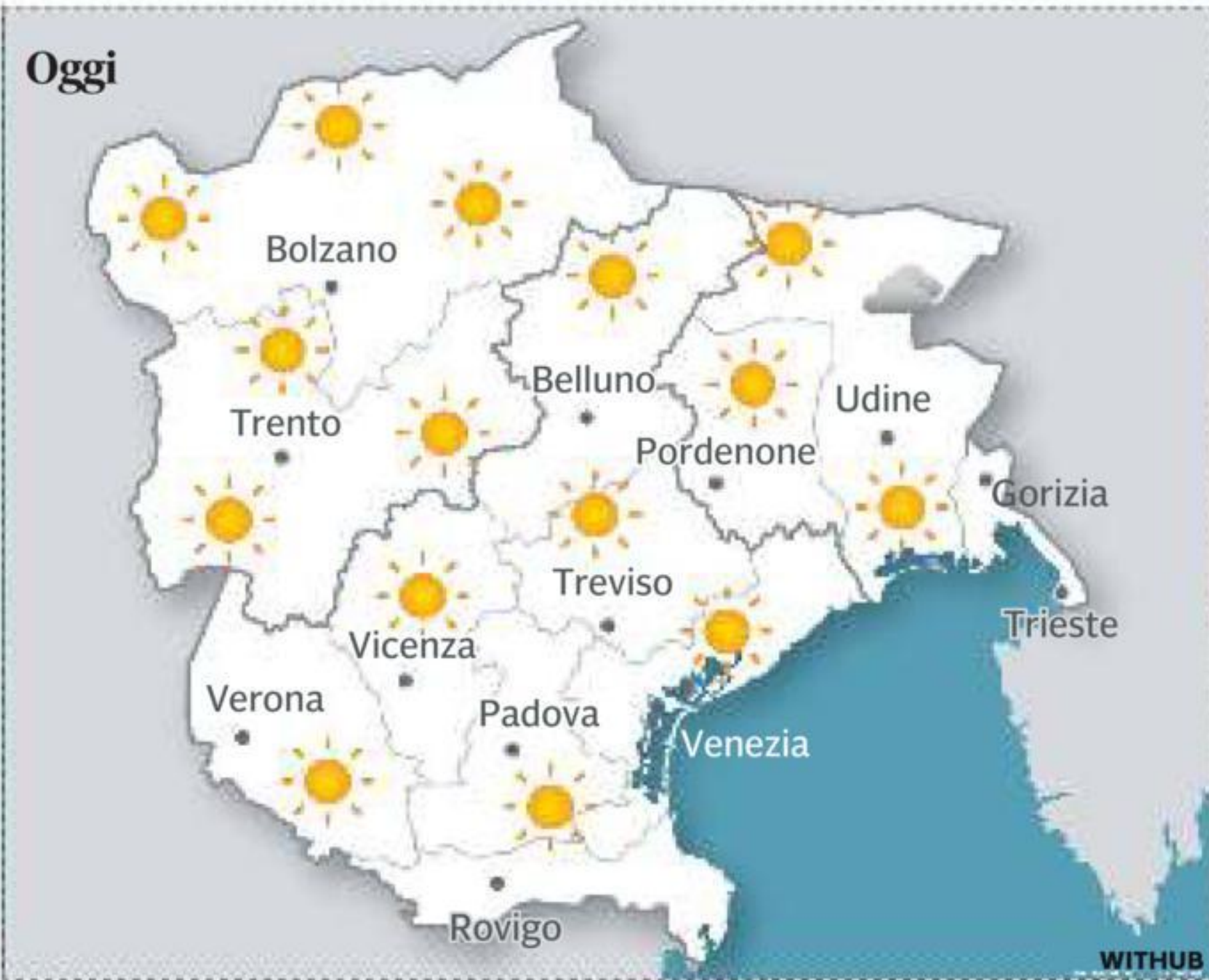
Nubi sul medio-basso Adriatico e al Sud.

DOMANI

VENETO
Tra notte e mattino cielo nuvoloso, specie sulle province centro-occidentali con isolate piogge. A seguire ampie schiarite e soleggiato ovunque.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato, a eccezione per qualche annuvolamento su basso Trentino e sulle confinali alto-atesine. Clima fresco con temperature in calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo soleggiato su tutta la Regione, salvo qualche annuvolamento sui settori orientali. Clima fresco e ventilato, specie su Triestino e zone costiere.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | meteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	18	Ancona	15	20
Bolzano	9	21	Bari	19	22
Gorizia	11	22	Bologna	13	22
Padova	15	21	Cagliari	19	28
Pordenone	13	22	Firenze	14	22
Rovigo	13	21	Genova	17	24
Trento	11	21	Milano	16	21
Treviso	14	21	Napoli	18	25
Trieste	15	21	Palermo	21	29
Udine	12	22	Perugia	11	18
Venezia	16	21	Reggio Calabria	20	27
Verona	15	22	Roma Fiumicino	16	26
Vicenza	13	21	Torino	13	21

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **Sophia!** Film Documentario. Di Marco Spagnoli
23.25 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **BellaMà** Talk show
17.20 **Castle** Serie Tv
18.05 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.35 **Blue Bloods** Serie Tv
20.25 **Il Collegio - Le selezioni** Reality
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Nudi per la vita** Show. Condotto da Mara Maionchi. Di Cristiano D'Alisera, Riccardo Valotti
23.00 **Stasera c'è Cattelan** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.15 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Elezioni Politiche 2022: confronti** Attualità
15.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.35 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **Revenge** Serie Tv
6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.20 **High Flyers** Fiction
10.00 **Rookie Blue** Serie Tv
12.15 **Criminal Minds** Serie Tv
13.00 **Senza traccia** Serie Tv
14.30 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
16.00 **Project Blue Book** Serie Tv
16.45 **Revenge** Serie Tv
18.15 **Just for Laughs** Serie Tv
18.25 **MacGyver** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **7 sconosciuti a El Royale** Film Giallo. Di Drew Goddard. Con Jeff Bridges, Cynthia Erivo, Dakota Johnson
23.50 **Open Water 3** Film Horror
1.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.10 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
2.35 **High Flyers** Fiction
4.05 **Revenge** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Revenge** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Niki De Saint-Phalle. La visione di un architetto** Doc.
9.00 **Camera con vista** Viaggi
10.00 **Idomeneo** Documentario
12.40 **Keith Haring: Street Art Boy** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Wildest Pacific** Doc.
15.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
15.50 **Gassman all'asta** Doc.
16.55 **Spinacorona** Musicale
18.20 **Niki De Saint-Phalle. La visione di un architetto** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo** Documentario
20.15 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **Sole alto** Film Drammatico
23.15 **Rock Legends** Documentario
24.00 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale
1.30 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **La contessa di Hong Kong** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Non fidarti di nessuno** Film Thriller
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lockdown all'italiana** Film Commedia. Di Enrico Vanzina. Con Ezio Greggio, Ricky Memphis, Paola Minaccioni
23.45 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.10 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
7.40 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Serie Tv
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Terminator - Destino oscuro** Film Azione. Di Tim Miller. Con Linda Hamilton, Arnold Schwarzenegger
23.50 **Terminator 2 - Il giorno del giudizio** Film Fantascienza
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.35 **Nonno Felice** Situation Comedy
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **CHiPs** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Donne, Botte E Bersaglieri** Film Commedia
10.40 **Giochi di potere** Film Drammatico
12.55 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
15.15 **Land Shark - Rischio a Wall Street** Film Drammatico
17.10 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
19.15 **CHiPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La frustata** Film Western. Di John Sturges. Con Richard Widmark, John Mc Intire, Donna Reed
22.55 **La legge del fucile** Film Western
0.40 **Land Shark - Rischio a Wall Street** Film Drammatico
2.00 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.30 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Words And Pictures** Film Drammatico. Di Fred Schepisi. Con Clive Owen, Juliette Binoche
23.30 **La fine dell'innocenza** Film Commedia
1.15 **Showgirls** Film Drammatico

Rai Scuola
9.05 **Le misure di tutte le cose**
10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Professione Futuro**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Dolore, pus e veleno**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Il misterioso mondo della matematica**
15.00 **#Maestri P.11**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.00 **A caccia di tesori**
8.50 **Predatori di gemme** Doc.
11.50 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
13.45 **A caccia di tesori**
15.45 **Il mostro italiano. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Destinazione paura** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Padre Brown** Serie Tv
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Madre a ogni costo** Film Thr.
15.45 **Amore, romanticismo e cioccolato** Film Commedia
17.30 **Una famiglia ritrovata** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Pechino Express - La rotta dei sultani** Reality
23.45 **X Factor - Il meglio delle audizioni** Show

NOVE
6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.20 **Storie criminali** Doc.
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **A testa alta** Film Azione
23.10 **Solo 2 ore** Film Azione
1.05 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Film: Senza apparente motivo** Film

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
20.45 **Sensaltro show** Show
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts – Cartoni Animati** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 - News** Info
7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.00 **Tg News 24 Sport** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Tag In Comune** Attualità
22.00 **Quarto di finale Super-Coppa: Oww Udine – Stella Azzurra RM** Basket
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Come te la stai cavando in questi giorni, un po' più passionali e **romantici** del solito? Fai strage di cuori o ti tieni a bada? Bisogna dire che le sollecitazioni sono davvero tante e che ti resta poco tempo per annoiarti. E poi da un paio di giorni sei più incline a lasciarti andare alle emozioni, che fanno breccia più di quanto tu non sia abituato. Oggi tenderai forse a essere ancora più teatrale...

Toro dal 21/4 al 20/5
Anche per te questi sono giorni in cui i sentimenti e le **passioni** tendono a manifestarsi con maggiore intensità. Non dico che ne sarai travolto, ma la tentazione c'è e a momenti potresti anche cedere. Oggi sono favorite le relazioni sociali e i contatti, che tenderai forse a vivere con una carica di pathos supplementare. Potresti forse comportarti in maniera più ostinata e insistente del solito.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In questi giorni c'è un clima **allegro** che caratterizza tutto quello che ti trovi a vivere. Come se avessi nelle vene una carica di entusiasmo supplementare, che ti consente di affrontare gli avvenimenti con un atteggiamento vincente. La configurazione odierna ti vede concentrato in una dinamica di trattative e investimenti. Sei attento al denaro e studi la soluzione migliore per trarne il massimo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la Luna nel tuo segno si oppone a Plutone, colorando di tinte più intense ed estreme il tuo modo di interpretare gli avvenimenti. Tenderai forse a esasperare le tue reazioni, come se ti trovassi di fronte a una svolta nella quale è bene soppesare ogni minima mossa. Ma in realtà anche questo è un gioco, un tuo stratagemma che ti serve a rendere più incisive le **emozioni** di cui sei protagonista.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna descrive un tuo atteggiamento particolarmente meditabondo. Probabilmente non ne sei veramente consapevole, ma qualcosa ti arrovella e ti allontana dagli eventi che si dipanano attorno a te. Sei in un momento di grande **trasformazione** e desideri intensamente modificare il tuo modo di porti e di reagire. Ti accorgerai che quello che ti spaventa racchiude un potenziale immenso.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi puoi contare su un'energia che ti rende più deciso e rapido nelle azioni che intraprendi. Hai le idee più chiare e sei guidato da **intuizioni** fulminee, che ti consentono di muoverti con eleganza e determinazione. La tua creatività ritrova un canale di espressione diretto, che fa di te una sorta di vulcano che sprigiona idee e vitalità. Niente può fermarti perché sei persuaso di avere già vinto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'opposizione tra la Luna e Plutone ti mette di fronte a un bel dilemma: le emozioni che ti attraversano sono intense ma hai paura a lasciarle emergere. Questo contribuisce a creare una situazione di pressione che polarizza le tue energie e ti induce ad aspirare a **traguardi** ambiziosi. La vita professionale sembra essere il terreno in cui tutta questa energia si manifesterà con risultati sorprendenti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna è pane per i tuoi denti, sembra fatta apposta per stimolarti e farti sentire a tuo agio, sostenuto dagli astri e dai loro favoritismi. La tua visione delle cose si fa più penetrante, sviluppi uno sguardo chirurgico che va dritto al cuore delle cose e alla soluzione dei problemi con cui ti stai misurando. Approfitta del supplemento di **fascino**, oggi niente ti può fermare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi è la giornata giusta per mettere sul piatto della bilancia le tue risorse e abilità, facendone contare il valore e trovando il modo di investirle. Scopri di essere particolarmente capace, di avere qualità preziose che sono apprezzate e richieste. Questa tua **ricchezza** deve essere riconosciuta innanzitutto da te, questo ti consentirà di muoverti con più sicurezza e ottenere quello che desideri.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi sei propenso a vivere gli eventi con un sovrappiù di **intensità** che ti porta a dipingerli con tinte più accese e vivide. Di conseguenza, anche le tue reazioni acquistano questa valenza drammatica, un po' cinematografica, che trasforma qualsiasi evento in una scena madre. Sei carico di vitalità e hai bisogno di investirla in un'attività ambiziosa, che ti consenta di dare davvero il meglio di te.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Per i tuoi gusti la giornata di oggi è un po' troppo impegnativa, le situazioni che ti circondano tendono ad appesantirti e tu hai invece bisogno di libertà e movimento. Butta senza remore tutto quello che costituisce una zavorra, liberati dalla pesantezza e dal dramma e scegli il **divertimento**. Forse sarà in un atteggiamento apparentemente superficiale che troverai la profondità che stai cercando.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per te la configurazione di oggi costituisce una sorta di assist, mettendoti nelle condizioni di chiudere la giornata con un bilancio molto più positivo di quanto non prospettassi. Per te tutto diventa facile e addirittura **riposante**, emergono soluzioni che sono il frutto di una creatività che emerge quasi da sola. La giornata riserva belle sorprese nella vita sentimentale, più passionale del solito.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	33	106	5	94	68	69	41	68
Cagliari	75	75	54	65	41	62	6	58
Firenze	16	72	12	70	8	66	14	57
Genova	14	89	24	87	21	87	83	84
Milano	59	118	42	105	75	63	54	61
Napoli	86	68	32	58	25	58	69	57
Palermo	79	90	61	81	9	59	78	53
Roma	16	109	62	73	23	64	44	49
Torino	63	76	84	75	13	74	73	60
Venezia	55	90	25	65	84	64	32	64
Nazionale	15	71	25	60	28	57	62	53

WITHUB

Lettere&Opinioni

«LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO STADIO PUÒ ESSERE IMPORTANTE PER IL FUTURO DELLE DUE SQUADRE MILANESI, PERÒ FACCIO FATICA A IMMAGINARE CHE UN SIMBOLO DELLO SPORT COME SAN SIRO POSSA ESSERE SEMPLICEMENTE ABBATTUTO»

Silvio Berlusconi, *ex presidente del Milan*

La frase del giorno

G Martedì 20 Settembre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La tragedia

Morire a 18 anni in azienda: le domande sulla morte di Giuliano che devono trovare una risposta

Roberto Papetti

*Gentile direttore,
dispiaciuta immensamente per la morte del figlio del signor De Seta, sono un po' meravigliata delle dichiarazioni dal medesimo. Il padre infatti non vede alcuna responsabilità di quanto successo nella Ditta presso cui il figlio era in stage; né nella Scuola che lo ha organizzato; né nella Norma stessa che introdusse pochi anni fa la cosiddetta alternanza scuola-lavoro. Il signor De Seta vede invece in qualche modo responsabile lo Stato in quanto non sovvenziona adeguatamente le aziende che ospitano gli studenti con risorse economiche, atte a svolgere l'attività di formazione in maggior sicurezza. La mia meraviglia deriva dal fatto che si pensa sempre che siano le coperture finanziarie delle varie leggi a renderle non rischiose, efficaci e giuste. Ho insegnato per tanti anni negli istituti tecnici e mi sono battuta fin da subito (senza successo!) contro questo monstrum detto "alternanza scuola-lavoro", poiché non solo illude genitori e studenti, che credono di trovare così un più facile inserimento nel futuro mondo del lavoro; ma essenzialmente perché la scuola, prima del Diploma, non può fornire a sufficienza ad un giovane studente le competenze e gli accorgimenti necessari per entrare, invece che in classe, in una qualunque azienda e la frustrazione ed il pericolo sono all'ordine del giorno: perché si può anche perdere la vita, e perché lo studente, durante quel percorso, non lavora, poiché non è retribuito, e perde ore di scuola, molto più preziose per il suo capitale umano.*

Donatella Ravanello
Jesolo

Cara lettrice,
mi permetta di non condividere la sua posizione pregiudizialmente ed ideologicamente contraria all'alternanza scuola-lavoro. Gli stage sono stati introdotti per consentire ai ragazzi, concluso il percorso scolastico, di affacciarsi al mondo del lavoro avendo già una cognizione della realtà, delle dinamiche e dei problemi con cui nella loro vita futura dovranno confrontarsi quotidianamente. Non è tenendoli perennemente nel chiuso delle loro classi che li rendiamo più preparati, che rafforziamo il loro capitale umano. La scuola è un passaggio importante della loro vita, ma è il trampolino per un'altra dimensione: quella del lavoro. Naturalmente l'efficacia e anche il grado di sicurezza degli stage dipendono da come vengono organizzati e gestiti. Dagli strumenti e dalle tutele che sono garantiti ai ragazzi. Questa mi sembra la questione centrale. La morte di Giuliano è intollerabile e inaccettabile. Da ogni punto di vista. Ma mi pare sbagliato emettere sentenze a priori. La domanda a cui dobbiamo per prima cosa rispondere non è se è giusto o sbagliato che ci siano gli stage in azienda, ma se è stata fatta ogni cosa perché Giuliano potesse fare il suo percorso formativo in azienda in tutta sicurezza. Dobbiamo chiederci e capire se un ragazzo che fa uno stage potesse o meno dedicarsi all'attività che poi è costata la vita a Giuliano. Se ne conosceva anche le insidie e i pericoli e se esiste un sistema di controllo per verificare che le norme che regolano gli stage vengano rispettate. Questi sono gli interrogativi a cui dobbiamo pretendere di avere risposte chiare. Perché solo in questo modo potremo evitare altre terribili morti.

Carte di credito

Fare attenzione ai costi di gestione

Volevo rispondere al sig. Fabris sul tema esercizi commerciali e carte di credito. Purtroppo, la Amex ha costi di gestione molto alti, dovuti alle esose commissioni imposte dalla società emittente. Conseguenza: moltissimi esercenti non la accettano, sia tradizionali che store online. Io stesso l'avevo provata, per poi dare il recesso dopo una settimana. Altro che come recitava il famoso slogan "accettata ovunque, anche su internet". Se la tengano gli americani! Il signor Fabris prenda una Mastercard: vedrà che non avrà più alcun problema.

Matteo Favaro
Scorzè VE

Italia e italiani

Compensi ai manager specchio del Paese

Fatta l'Italia bisogna fare gli italiani. Ho seguito i commenti sul tetto delle retribuzioni dei vertici amministrativo-dirigenziali. In particolare quello che ad una alta disponibilità e capacità devono corrispondere alti compensi, altrimenti si accettano le offerte del privato. Mi sono chiesto: sono questi gli "italiani" di Massimo d'Azeglio? Frase riferita alla lingua, ma comunemente in realtà ad un'alta struttura civico-morale.

Giuseppe Cianci
Treviso

Verso le elezioni

Le parole violente di Michele Emiliano

Quanto pronunciato dal presidente della Puglia, il rancoroso Michele Emiliano, nel comizio molto applaudito (anche dal segretario del PD Enrico Letta) di alcuni giorni fa a Taranto è molto pericoloso, perché assomiglia molto ad una istigazione all'eversione. Riporto integralmente il passaggio, per me, incriminato «La Puglia è per l'Italia in questo momento, assieme alla Campania, una sorta di Stalingrado. Da qui non passeranno e qualunque cosa dovesse succedere perché noi non abbandoneremo mai il campo qualunque sia il risultato. E sputeranno sangue per cambiare quello che noi siamo riusciti a realizzare in questi anni». In particolare "sputare sangue" comporta una lotta fisica e/o colluttazione che mi ricorda tanto uno squadrismo di altra cultura. Sul "cambiare quello che noi siamo riusciti a fare in questi anni" mi sento di chiedere ad Emiliano, come esempio, se si riferisce alla sua contrarietà alla costruzione del TAP? Oppure al referendum sulle trivelle? O ancora al suo inesistente contributo alla risoluzione dell'acciaieria di Taranto? Poco importa se Emiliano, sicuramente dopo essere stato in privato pesantemente redarguito dal consiglio direttivo del PD, il giorno dopo abbia affermato che la "mia prima preoccupazione è stata quella di chiamare Giorgia Meloni per esprimerle la mia amicizia", perché Emiliano doveva chieder scusa a tutti i militanti e simpatizzanti che credono, come il sottoscritto, nel PD, per le sue parole violente.

Renzo Turato
Padova

Il dibattito sulla Ue

Quei paesi europeisti a giorni alterni

Una delle frasi correnti in uso da politici e politicanti, specie in campagna elettorale, è l'essere convinti e assertori dell'eupeismo. Certamente ciò fa onore al nostro Paese che è uno dei sei fondatori dell'Unione Europei, però non è che sia tutto così chiaro e lampante come sembra, perchè per certi versi l'Italia è trattata da cenerentola. Basti pensare alla cappa imposta da certi paesi, quali la Germania, l'Olanda e la Norvegia per citarne alcuni in materia di energia e principalmente sul gas, dove l'Italia deve sottostare a regole imposte da chi fa i propri interessi. Allora vien da domandarsi quale Unione Europea?

Celeste Balcon
Belluno

La guerra in Ucraina

Essenziale capire cosa chiedono i belligeranti

L'Europa dovrebbe chiedere: a Putin cosa vuol ottenere, quando vuole fermarsi; a Zelensky la stessa cosa. Le loro risposte, non evasive od equivoche, sono essenziali per capire come procedere: se entrambi, infatti, non cedono di un centimetro (e lo devono dire!), la guerra può durare anni, con le conseguenze che possiamo immaginare, oltre quello che già è accaduto. E' questo che va bene all'Europa, sapendo che in questo modo la pace si allontana?
L'Europa dovrebbe inoltre chiedere: a Xi Jinping se è disposto ad un più intenso lavoro diplomatico per giungere alla pace; alla Signora Truss del Regno Unito la stessa cosa.
L'Europa dovrebbe chiedere: a Biden se gli USA hanno veramente interesse a cercare quanto prima la pace, o se hanno, di fatto, prevalenti interessi diversi.
L'Europa dovrebbe chiedere: a se stessa se non possa praticare una politica "propria", più coraggiosa, convocando, ad esempio, sul proprio territorio un Conferenza Internazionale di Pace a cui invitare i contendenti, anche se, nel peggiore dei casi, una o due sedie resteranno vuote. Avrà comunque scritto, meritoriamente, in ogni caso, una pagina di Storia "buona". Non è produttivo, infatti, procedere senza ben conoscere quali sono i possibili, realistici punti di caduta di questa terribile vicenda.

Renato Omacini
Venezia

Sport

Troppi soldi al calcio E le altre attività?

La ringrazio per la sua risposta tecnica a quanto da me espresso relativamente alla vittoria mondiale della pallavolo maschile italiana. Vorrei comunque fare una precisazione.
Non solo nel calcio è presente un fondamentale tessuto di volontari senza il quale lo sport nel nostro Paese sarebbe in seria difficoltà. Grazie alle figlie ancora oggi giocatrici di pallavolo ho potuto conoscere questo sport che per diversi anni mi ha portato ad essere refertista, che tuttora porta mia moglie ad essere dirigente di una piccola società di Santa Maria di Sala. Quante ore e chilometri in macchina per portarle agli allenamenti ed alle partite in giro per la provincia di Padova, sempre fatto con tanta gioia e passione.
E come me quante altre persone. Ma forse la questione fondamentale è un'altra, come affermato dal sig. Gennaro Marotta nella sua lettera, la disponibilità economica dello sport nazionale di gran lunga superiore a quella degli sport minori. La ringrazio per questa bellissima rubrica (Lettere&Opinioni), peccato non sia presente il lunedì.

Dario De Pieri
Mirano

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 19/9/2022 è stata di **43.828**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Pedone falciato da un'auto mentre attraversa la Pontebbana

Dramma in via Dante Alighieri a Spresiano: il 61enne Antonello Ungalli è morto sul colpo travolto da un'auto È l'ottava vittima della strada a Treviso da inizio settembre

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Tre giovani bloccati dalla neve sul Civetta, salvati con l'elicottero

«Mah, con il telefono in mano tutto il giorno, guardare le previsioni del tempo no? Non sono interessanti è vero, è più interessante farsi recuperare... e si che erano in tre» (Marisa Zortea)

Il commento

Il vero potere di chi regna senza governare

Luca Diotallevi

Nei giorni scorsi abbiamo letto le parole di profondo rispetto che Elton John e Mick Jagger hanno rivolto alla defunta Regina Elisabetta II. Lo hanno fatto Elton John, Mick Jagger e molti intellettuali ed artisti di cui tutto si può dire tranne che si tratti di campioni di tradizionalismo. Questi non hanno reso omaggio ad una pop star membro acquisito della famiglia reale, come era avvenuto alla morte di Diana Spencer. Le loro parole erano esplicitamente rivolte alla "Regina". E che dire delle 12 ore di fila fatte da David Beckham per rendere omaggio alla salma di Elisabetta? Per non parlare delle celebrazioni di ieri, davanti ai grandi del pianeta.

In questa settimana a molti sarà capitato di ascoltare una domanda, la quale, magari, oltre che da colleghi al bar o da passanti al mercato, veniva anche da "dentro" di ciascuno. "Come è mai possibile che una società libera come quella britannica abbia ancora una regina o un re?" Come è possibile che quella regina o quel re siano regina o re anche per paesi lontanissimi quali Australia e Canada, ricchi e ultra-liberi, multietnici come pochi altri?

È utile che una domanda come questa risuoni in un momento storico come questo. La risposta è nascosta dentro una formuletta che si impara a scuola: in Gran Bretagna il re regna, ma non governa.

Regnando e non governando il re o la regina svolgono un ruolo decisivo per la società britannica e per tutto il Commonwealth. Quello che il re o la regina occupano è un posto che – sbagliando – potremmo immaginare come il vertice della piramide. Senonché il monarca britannico lo occupa e basta. Occupandolo "senza governare", i re o la regina rendono il vertice della piramide quasi del tutto inerte (almeno rispetto alla normale amministrazione). Occupandolo senza governare – e siamo al punto – impediscono che quel posto sia occupato da chiunque altro cui eventualmente passi per la testa l'idea di "governare la società dal vertice": per averci provato Carlo I perse la testa e Cromwell, morto di malattia, subì addirittura una esecuzione postuma.

Dunque, proprio perché regna senza governare, il monarca britannico toglie il vertice alla società, evita che essa diventi una piramide. Gli scienziati della politica parlano del Regno Unito e dei paesi della diaspora anglosassone (a partire dagli USA) come di stateless societies, di società "senza Stato", a differenza delle state centred societies dell'Europa continentale. "Società senza Stato" significa che lì la politica è una funzione sociale specifica e importante, ma non più né meno importante delle altre. In una società del genere nessun potere può essere assoluto ed irresponsabile. In una società del genere sovranismo e populismo possono cogliere qualche vittoria (si pensi al clamoroso autogol della Brexit), ma non hanno vita facile.

Naturalmente i reali britannici e le loro famiglie di guai ne hanno combinati e quelle anglosassoni non sono certo società perfette. Tuttavia, ciò che avviene a nord del Canale della Manica ha qualcosa da insegnare e, a sud del Canale, non conviene trattare ogni diversità inglese come una inutile stravaganza.

Il millenario primato del diritto sulla legge, la altrettanto millenaria autorevolezza dei giudici (in Inghilterra sono stati loro a fare le rivoluzioni, in nome dei diritti ed a suon di sentenze), il rapporto vitale tra tradizioni e libertà, il cristianesimo non come identità escludente ma come fondamento della libertà religiosa (l'opposto della laicità!), sono tutti ingredienti del mondo post-statuale di cui dopo due Guerre Mondiali stiamo cominciando a godere su questo pianeta, mondo che oggi siamo impegnati a difendere dalle minacce di autocrazie e dittature. Nel Regno Unito la complessa rete istituzionale appena ricordata fa perno anche su di un monarca che "regna, ma non governa". Riconoscerlo non implica affatto sognare di copiare il modello istituzionale britannico. La Repubblica italiana e la intera vicenda della Unione Europea sono esempi del fatto che ci sono anche altri modi per mettere in piedi una "società aperta", per liberarsi dal "primato della politica", per destrutturare la "piramide dello Stato". La storia insegna che vie diverse alla stessa metà si rafforzano l'una con l'altra.

È noto che nell'Italia del Novecento serpeggia uno spirito anti-inglese (la "perfida albione" di infausta mussoliniana memoria). Sarà forse perché nella britannica, nel suo diritto, nel suo modello universitario, nella sua libertà religiosa, nei suoi tribunali e nella sua democrazia vive qualcosa le cui radici sono nella nostra storia, innanzitutto nella nostra civitas e del nostro diritto comune? Qualcosa cui abbiamo rinunciato spalancando le porte a Napoleone e consegnandoci al giacobinismo ed alla idolatria statalista.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 20, Settembre 2022

Santi Andrea Kim Tae-gon, Paolo Chong Ha-sang e compagni Dal Martirologio. Memoria dei santi Andrea Kim Tae-gon, sacerdote, Paolo Chong Ha-sang e compagni, martiri in Corea.

8°C 20°C

Il Sole Sorge 6:48 Tramonta 19:09
La Luna Sorge 0:32 Cala 17:08

NELLA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA LA MUSICA CHE HA ISPIRATO LA SACRALITÀ IN PIER PAOLO PASOLINI

A pagina XV

Biblioteca
Quel treno per San Daniele Incontro con Romano Vecchiet

A pagina XIV

Lavoro

Poste Italiane piace ai giovani da gennaio 102 assunzioni in Fvg

Dei nuovi ingressi, 43 sono in provincia di Udine (29 portalettere, 12 sportellisti, 2 consulenti finanziari).

A pagina VI

Si chiude l'era del Mediocredito

▶La società che per conto della Regione operava sul credito alle imprese in difficoltà ora è stata definitivamente ceduta ▶A prendere le quote e il comando è stata Iccrea Banca Nelle casse regionali entreranno ventisei milioni di euro

Mediocredito Fvg ha fatto il suo tempo, almeno come istituto di credito partecipato dalle istituzioni regionali. La realtà che era stata creata nel 1957 come ente di diritto pubblico per occuparsi del credito a medio termine alle imprese della provincia di Udine, e diventata poi un soggetto operativo a livello regionale partecipato dalla Regione, ieri è passato definitivamente nelle mani di Iccrea Banca, che ha perfezionato l'acquisto del 47% della società - per un valore di 26 milioni - che ancora rimaneva in quota Regione. Un processo avviato nel 2018, quando la Regione decise la cessione della maggioranza.

A pagina III

Lavoro

Edilizia, più soldi con il nuovo integrativo

Nuovo integrativo firmato tra le organizzazioni sindacali e le imprese che sono associate a Confindustria Alto Adriatico. L'integrativo consentirà di avere più soldi in busta paga e maggior sicurezza sul posto di lavoro.

A pagina III

La videosorveglianza raddoppia in centro e in borgo Stazione

▶Da via Roma è iniziata l'installazione delle telecamere di ultima generazione

Entro dicembre Udine avrà 67 nuove telecamere, di cui la metà in Borgo Stazione e molte altre in centro: ieri è iniziata da via Roma e dintorni la posa della fibra ottica per l'installazione dei nuovi occhi elettronici. Occhi nuovi anche nel sottopasso di via Cernaia, in viale Leopardi e le strade da via Battistig a viale Ungheria e via Aquileia. Ma anche in piazza Primo Maggio, ai parchi Clocchiatti e Baden Powell, Largo dei Pecile, le piazze Matteotti, Libertà, Garibaldi, Duomo e XX Settembre.

Pilotto a pagina VI

Criminalità

Ladri in casa di Arslan mentre affrontava l'Inter

Dalla vittoria sul'Inter al furto subìto in casa. Domenica a due facce quella di Arslan, centrocampista dell'Udinese andato anche in gol contro i nerazzurri.

A pagina VI

Calcio serie A. Parla il patron bianconero

Pozzo: «Credo sempre all'Europa»

«Siamo ancora qui con la mia famiglia, con i figli che hanno ereditato la mia passione. La base è questa, oltre alla voglia di vincere e di tornare in Europa. Bravo Sottil ». Così "Paron" Pozzo a Udinese Tv, "raccontando" le ambizioni della sua Udinese.

Giovampietro a pagina 19

Elezioni

La crisi dei cartelloni elettorali Sono spariti

Forse il fatto che la campagna elettorale è iniziata in piena estate con la gente sotto l'ombrellone. Forse perchè c'è ben poco da scegliere: i candidati sono stati blindati dai partiti. Resta il fatto che una cosa appare evidente: i tabelloni dove si piazzano le grandi facce dei candidati o i simboli dei partiti, sono quasi tutti desolatamente vuoti. Basta girare in centro a Pordenone o in periferia: i manifesti sono una rarità.

A pagina II

L'appuntamento

A Porzus la Festa degli immigrati celebra il prete partigiano

Domenica 25 settembre si terrà a Porzus la Festa degli emigranti, quest'anno incentrata sulla mostra dedicata a don Emilio De Roja. Prete patriota nella Brigata Osoppo (mediò la liberazione di 9 comandanti della Brigata Osoppo incarcerati dai nazisti e partecipò alla gestione pacifica della liberazione di Udine) fu poi cappellano nel difficile quartiere di San Domenico.

A pagina VII

Abs investe in nuovi prodotti e sulla fabbrica "green"

Sfere d'acciaio prodotte con le barre speciali che si fabbricano nello stesso stabilimento, a Cargnacco: un nuovo prodotto targato Abs destinato all'industria mineraria mondiale con l'obiettivo di diversificare e verticalizzare il proprio business, con un impianto unico nel suo genere, per tecnologia e sostenibilità. L'inaugurazione è avvenuta ieri presenti i vertici del gruppo Danieli e il governatore Fedriga. La novità porterà 50 nuovi posti di lavoro, mentre si lavora al forno elettrico a zero emissioni e 160mila metri quadri di impianto fotovoltaico da installare sui tetti aziendali per produrre in casa il 10/15 per cento dell'energia necessaria.

A pagina VII

TAGLIO DEL NASTRO La vicepresidente della Danieli, Camilla Benedetti

Basket

In Supercoppa contro l'Azzurra in casa Apu si scalda anche Briscoe

Potrebbe già esserci l'esordio del nuovo arrivato Isaiah Briscoe questa sera al palaCarnera di Udine, in occasione della sfida dei quarti di finale di SuperCoppa che l'Old Wild West giocherà contro la Stella Azzurra Roma. Rispondendo ieri alla domanda il direttore tecnico dell'Apu, Alberto Martelossi, non ne ha escluso l'utilizzo.

Sindici a pagina XIII

MADE IN USA Isaiah Briscoe

Hoffer, sindaco contro il troppo pensare

A 41 anni, Manuel Piller Hoffer è già al suo secondo mandato di sindaco alla guida del Comune di Sappada e si racconta nel privato nell'intervista-ritratto del Gazzettino. Non nascondendo la tentazione di farsi un tatuaggio, il primo cittadino montano ammette che vorrebbe fare di più e meglio per il suo paese che lo ha riconfermato, anche se ammette che il troppo pensare a volte impedisce di vivere a fondo i sentimenti. E se dovesse tornare a scuola rivivrebbe volentieri l'ultimo anno delle superiori al Marinoni.

Tavosanis a pagina IX

INTERVISTA FUORI ORDINANZA Il sindaco Manuel Piller Hoffer

Verso il voto

Campagna elettorale orfana: spariti santini e manifesti elettorali

▶Cartelloni elettorali in gran parte vuoti La sfida questa volta corre sui social

▶Le tipografie in ferie e tanti candidati hanno pochi soldi. I partiti non pagano

IL CASO

Forse il fatto che la campagna elettorale è iniziata in piena estate con la gente sotto l'ombrellone. Forse il fatto che c'è ben poco da scegliere: i candidati sono stati blindati dai partiti e si è perso il "gusto" di andare a caccia delle preferenze. Forse che la crisi che ora inizia a picchiare duro, ha colpito anche chi deve correre per Camera e Senato. Forse a mettere i soldi (pochi) sul tavolo sono stati solo i partiti. Resta il fatto che una cosa appare evidente in questa campagna elettorale: i tabelloni dove si devono piazzare le grandi facce dei candidati o i simboli dei partiti, sono quasi tutti desolatamente vuoti. Basta girare in centro a Pordenone o in periferia, così come a Udine o nei comuni friulani. I manifesti sono quasi una rarità.

I PARTITI

Il Pd è tra i partiti che si vedono di più. I manifesti sono di due tipi: quelli dei candidati sul collegio uninominale, visto che sono gli unici che ci mettono veramente la faccia e poi c'è il simbolo con qualche slogan. Subito dietro il Pd arriva Fratelli d'Italia che in gran parte lancia il volto di Giorgia Meloni che è la leader a quattro ruote. Ci sono poi 5Stelle che questa volta devono aver investito molto di più rispetto a 5 anni fa quando l'onda lunga li potava al largo, mentre oggi si trovano a rincorrere, e la Lega che ha piazzato Matteo Salvini come baluardo e i candidati più significativi sui manifesti. È pur vero che l'ultima settimana è quella decisiva, quindi non è da escludere che ci possa essere la corsa con gli attacchini proprio in questi giorni, ma sino ad ora è la prima volta che gli spazi appositi restano desolatamente vuoti. Del resto nelle tornate precedenti a una settimana dal voto c'erano già almeno cinque o sei esposti per aver attaccato manifesti elettorali fuori dagli spazi o per aver coperto il volto di un candidato con un altro di un partito avversario. Questo giro non c'è neppure una segnalazione.

NESSUNA SEGNALAZIONE PER AVER OCCUPATO ABUSIVAMENTE SPAZI ELETTORALI

I SANTINI

Un anno elettorale da buttare per i collezionisti di "santini" di candidati. Praticamente nessuno li ha fatti fare, oppure ne hanno fatti talmente pochi che si sono praticamente estinti subito. Trovare un santino elettorale è decisamente complicato, come trovare negli anni '70 la figurina Panini di Massimo Piloni, eterno secondo portiere della Juve, prima di Tancredi, poi di Carmignani e infine di Zoff. Chissà invece chi sente la nostalgia delle buche delle lettere stracolme di messaggi elettorali, promesse in grande stile o lettere scritte di cuore agli elettori. Già, perchè quest'anno le cassette delle lettere sono rimaste vuote. Nessun materiale elettorale, neppure a pagarlo oro. Evidentemente non tira più. Oppure non serve.

I GAZEBO

Il banchetto al mercato resiste ancora. Per carità, poco frequentato dai passanti che a volte sono pure infastiditi, ma praticamente tutti i partiti una apparizione in piazza l'hanno fatta o aspettano l'ultimo giorno utile. Segno che il contatto con gli elettori ha forse ancora un senso per i candidati. Magari per farsi vedere in volto una volta, perchè dopo essere eletti per almeno 4 anni e mezzi spariscono.

LE TIPOGRAFIE

C'è infine un ultimo problema legato in particolare a manifesti e santini. Intanto una buona parte delle vecchie tipografie, quelle che stampavano gran parte del materiale elettorale, non ci sono più. Tipografi in pensione e nessuno in famiglia che ha portato avanti l'attività, oppure la crisi che ha fatto chiudere le serrande. In più con le elezioni a settembre, seppur verso la fine del mese, ad agosto, in tempo utile per fare i manifesti, gran parte delle tipografie erano chiude per ferie. Favoriti i social, dunque, anche se toccano quella parte di elettorato più giovane che guarda le urne con poca voglia. I più anziani preferivano manifesti e santini.

Loris Del Frate

Vita: «No gender a scuola» Il Pd ritorna nelle fabbriche volantinaggio all'Electrolux

IL CASO

«Gli italiani sono contrari al gender nella scuola». È quanto emerge da una ricerca promossa da Pro Vita & Famiglia che sarà presentata domani, mercoledì, al Senato nella sala Caduti di Nassirya. A dirlo i candidati di Vita, che corrono sia nei tre collegi uninominali che nel Proporzionale in Friuli venezia Giulia. L'incontro sarà portato avanti da una conferenza stampa: "Scuola, Gender, Carriera Alias... Parola alle famiglie". La ricerca - secondo Pro Vita - ha rilevato che sulle teorie gender e sulla libertà educativa della famiglia sui progetti inerenti sessualità e affettività nelle scuole una grossa fetta di residenti in Friuli e in generale in tutta Italia, sono contrari. All'incontro interverranno tra gli altri Simone Pillon, vice Presidente Commissione Parlamentare Infanzia e Adolescenza e Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita & Famiglia Onlus.

IL PD OGGI IN PIAZZA

Oggi a **Trieste** in piazza della Borsa alle ore 16.30, incontro su "La scuola che vorremmo" con la candidata Debora Serracchiani. A **Pordenone** Via San Valentino nella sede della Cgil, alle 9 incontro dei candidati Gloria Favret (uninominale) e Fausto Tomasello (proporzionale) con i segretari dei sindacati Cgil - Cisl - Uil. A **Porcia** davanti alla portineria dello stabilimento Electrolux alle 13, volantinaggio dei candidati Gloria Favret e Fausto Tomasello. A **Prata** sempre oggi in piazza Meyer, dalle 8 alle 13, gazebo Pd al mercato. A **Casarsa** in Piazza Italia, dalle 9 alle 13 presidio al mercato. A Chions in via San Giuseppe, a Villa Perotti, incontro pubblico su salute, sociale, ambiente con i candidati Fausto Tomasello e Glria Favret. A **Udine** in via Pradamano 2 alla sede centrale della Confederazione Italiana Agricoltori, alle 12, incontro associazione con candidato Cristiano Shaurli. A **Manzano** in piazza Chiodi dalle 18 alle 19, incontro con la candidata Celotti. A **Remanzacco** in via Guglielmo Marconi al ristorante Tavernetta, dalle 20.30 alle 22, incontro con Debora Serracchiani e Celotti. A Marano Lagunare in via Sinodo dalle 9 alle 12, banchetto del Pd con candidato Cristiano Shaurli.

IN FABBRICA Il Pd con Gloria Favret e Fausto Tomasello torna a parlare agli operai

AZIONE - ITALIA VIVA

Ancora una volta Pordenone è centro di attenzione da parte degli organi di informazione e dei social. Gli incontri di Pordenonelegge sono stati spunto di riflessione sulle tematiche di attualità che riguardano i diritti e anche i temi della campagna elettorale. Lo dicono Nadia Rivaletto, Claudio Zol e Mauro Piva.

Santarossa e gli stranieri «Dopo due cicli di scuola giusto avere la cittadinanza»

IL DIBATTITO Stefano Santarossa candidato con Più Europa lancia la sfida: cittadinanza ai giovani stranieri dopo due cicli di scuola

LA POLEMICA

«In Italia al momento vi è un altissimo numero di ragazzi non solo che studiano con i nostri figli nelle nostre scuole, ma sono nati qui da genitori stranieri e sono integrati in tutto e per tutto tranne per il fatto che non sono riconosciuti come cittadini italiani». A parlare il candidato di + Europa, il pordenonese Stefano Santarossa. Che va avanti. «Non riconoscere a questi giovani questo fondamentale diritto, azzoppa il processo di integrazione. Sono nati in Italia, parlano italiano, molto spesso anche i dialetti dei nostri territori, qui hanno compiuto gli studi, desiderano vivere e lavorare in Italia, eppure lo Stato li riconosce non degni di appartenere alla nostra comunità nazionale; dei cittadini di serie B, se vogliamo. In questo modo però in molti non si rendono conto che si va ad intaccare l'integrazione stessa, che non riesce a raggiungere il suo scopo ultimo: l'inserimento vero, finale e totale all'interno della nostra società». «È per questo che Più Europa intende ripartire dalla proposta di legge sullo Ius Scholae - va avanti Santarossa - che con il suo partito è nella coalizione di Centrosinistra - che garantisca a quei ragazzi che hanno studiato nel nostro Paese e hanno concluso un ciclo di studi di poter presentare domanda di cittadinanza, superando gli ostacoli che la normativa attuale presenta a quanti desiderano fare questo passo. In questo momento in Italia siamo di fronte ad una legge sulla cittadinanza che è obsoleta, data il 1992, trent'anni fa, periodo in cui il mondo e il paese stesso erano profondamente diversi. Non si capisce la logica di coloro i quali si oppongono a questa proposta di civiltà, soprattutto se la raffrontiamo con la situazione attuale. Ad oggi una persona nata all'estero da genitori italiani, o che ha dei nonni italiani, che in Italia non ha mai vissuto, che molto spesso non parla nemmeno la nostra lingua e, forse, conosce molto poco del nostro Paese, ha ad esempio il diritto di votare a queste elezioni, mentre il ragazzo ventenne nato da genitori stranieri che ha sempre vissuto qui, che lavora o studia, non può farlo».

IL MOVIMENTO 5STELLE CONTRO UTI E FINTE PROVINCE «HANNO COMBINATO UN DISASTRO»

LE PROVINCE

«Tra pessime riforme e controriforme pasticciate, gli Enti locali del Friuli Venezia Giulia si trovano in mezzo a un guado». Lo dichiarano i pentastellati Luca Sut, candidato alla Camera e Mauro Capozzella, consigliere regionale al primo mandato. «Il disastro delle Uti - vanno avanti i due - volute fortemente dall'allora governatrice Serracchiani, ma sulle quali il M5S da subito espresse contrarietà, ha seminato il caos. Anche quando la premiata ditta Fedriga/Roberti nel 2019 ci ha messo mano - affermano Sut e Capozzella - le cose non sono certo andate meglio. Tanto più che il disegno del centrodestra, dichiaratamente favorevole al ritorno alle Province, non si è mai concretizzato».

UNIRE I COMUNI

«Si continua a non intervenire dove serve - spiegano - i Comuni del Friuli Venezia Giulia sono in gran parte troppo piccoli. Il 25% non arriva a mille abitanti, con conseguenti difficoltà organizzative e operative, a cominciare dalla possibilità di accedere a finanziamenti europei o nazionali – aggiungono Sut e Capozzella - Nessuno ha mai avuto il coraggio o la volontà di incentivare le fusioni tra più Comuni, attraverso fondi regionali. Il che consentirebbe agli stessi Comuni di avere quella massa critica tale da permettere loro di essere più efficienti. Il M5S a livello nazionale intende procedere alla riscrittura del Testo unico degli Enti locali, avvalendosi della collaborazione dei sindaci e delle associazioni dei comuni – conclude il deputato Luca Sut».

La vendita

Finisce l'era regionale per Mediocredito Ora tocca a Fvg Plus

▶Perfezionata la cessione dell'ultima quota
Il soggetto futuro gestirà anche la prima casa

▶Iccrea rileva il 100% della storica società
e apre alla gestione delle crisi aziendali

L'OPERAZIONE

Mediocredito Fvg ha fatto il suo tempo, almeno come istituto di credito partecipato dalle istituzioni regionali. La realtà che era stata creata nel 1957 come ente di diritto pubblico per occuparsi del credito a medio termine alle imprese della provincia di Udine, e diventata poi un soggetto operativo a livello regionale partecipato dalla Regione, ieri è passato definitivamente nelle mani di Iccrea Banca, che ha perfezionato l'acquisto del 47% della società - per un valore di 26 milioni - che ancora rimaneva in quota Regione.

L'ITER

Un processo avviato nel 2018, quando la Regione decise la cessione della maggioranza proprio al Gruppo Iccrea. «L'impegno della banca proseguirà in coerenza con gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del Gruppo Bcc – hanno fatto sapere dalla sede storica di Mediocredito in via Aquileia a Udine -, al fine di continuare a garantire il supporto alle imprese e alle famiglie, affiancandosi all'azione delle Bcc appartenenti al Gruppo che operano sul territorio». La cessione del capitale sociale da parte della Regione è conseguente anche alla volontà, deliberata con legge dal Consiglio regionale, di creare una società in house, Fvg Plus, cui sarà affidato un ampio ventaglio di attività finalizzate alla gestione e alla attivazione di strumenti finanziari utili allo sviluppo delle Pmi e al sostegno delle politiche abitative. «Fvg Plus sarà operativa con il 1. gennaio 2023», ha assicurato ieri l'assessore alle Finanze Barbara Zilli (in foto con l'ex presidente Edgardo Fattor). Nelle intenzioni, da quella data la nuova società si occuperà di tutte le istruttorie e le operazioni connesse al Frie e il fondo sviluppo, in sostanza le linee contributive regionali dedicate alle imprese; nel prosieguo Fvg Plus gestirà anche i finanziamenti dedicati alla prima casa. Sarà un impegno successivo, però, poiché la data di scadenza della convenzione tra Regione e Mediocredito Fvg porta al 2026. In ogni caso, «nelle more dell'effettivo avvio di tale operatività», hanno affermato ieri tanto l'assessore Zilli che l'istituto di credito riferendosi all'attivazione di Fvg Plus, «la continuità delle gestioni in essere sarà assicurata da parte di banca Mediocredito Fvg».

I SALUTI

Con il perfezionamento dell'acquisto e la fuoriuscita della Regione, hanno cessato l'attività anche le figure che rappresentavano il socio cedente all'interno degli organismi dell'istituto. «Ringrazio per l'attività che hanno svolto sin qui il presidente del cda Edgardo Fattor – ha detto l'assessore Zilli -, il componente Lionello D'Agostini e il componente del collegio sindacale Ruggero Baggio». L'acquirente, il Gruppo Bcc Iccrea, è il maggior gruppo bancario cooperativo italiano, l'unico gruppo a livello nazionale ad avere capitale interamente italiano e il quarto gruppo in Italia per attivi, con un totale dell'attivo consolidato, al 30 giugno 2022, attestato a 176,3 miliardi. È costituito da 120 Bcc, tra cui alcune di quelle storicamente operative in Fvg. L'intero sistema al 30 giugno di quest'anno ha realizzato su tutto il territorio italiano circa 90,1 miliardi di euro di impieghi netti e una raccolta diretta da clienti ordinari di circa 120,6 miliardi, con 3 milioni di clienti e 850mila soci. Per quanto attiene la nuova società in house della Regione, che dovrebbe acquisire non solo alcune delle competenze in capo sin qui a Mediocredito ma anche chi se ne occupa, gestirà agevolazioni e contributi relativi a fondi statali, regionali ed europei sia nei confronti delle imprese sia nei confronti dei privati; fondi di rotazione perché avrà il ruolo di segreteria unica del Comitato di gestione dei Fondi di rotazione; la gestione degli strumenti finanziari in favore delle pmi e start up innovative. Spetterà a Fvg Plus la gestione di nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per perseguire gli obiettivi di crescita del sistema economico e il ruolo di animazione dei processi di sviluppo della cultura finanziaria delle microimprese. La società potrà anche fornire assistenza per la gestione delle crisi aziendali e il mediocredito per le famiglie.

Banca Ter vede volare gli utili e i mutui

I RISULTATI

Salgono a 143 milioni di euro i mutui erogati da BancaTer Credito Cooperativo Fvg, per complessivi 864 interventi. L'ammontare degli impieghi verso la clientela si attesta a 1 miliardo e 273 milioni di euro, in aumento del 4,70% rispetto a dicembre 2021. Nei primi sei mesi del 2022 l'utile netto supera i 5,3 milioni di euro, in aumento del 9,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La raccolta diretta sale a 1 miliardo e 463 milioni di euro con un aumento del 3,36% rispetto al dicembre 2021; quella indiretta a 568 milioni. In crescita anche i clienti: a metà anno sono quasi 58 mila. «Le performance di crescita sono eccellenti – commenta il presidente Luca Occhialini –. Ma, viste le dinamiche di mercato, il crescente impegno richiesto dall'alluvione normativa internazionale e le difficoltà dell'economia, con anche forti ripercussioni sulla società, le banche dovranno essere fortemente strutturate per assicurare risposte adeguate alle esigenze del territorio». Pur tra tante incognite, sulla strada della crescita sostenibile, BancaTer rafforza la promozione di finanziamenti e attività per favorire la realizzazione dei progetti rispettosi dell'ambiente di privati e imprese.

Edilizia, con i nuovi contratti ci sono più soldi in busta paga e cresce anche la sicurezza

EDILIZIA

Contratti collettivi di lavoro integrativi per i dipendenti delle imprese edili industriali ed affini dei territori di Pordenone, Gorizia e Trieste sono stati rinnovati con un accordo siglato nei giorni scorsi l'associazione di rappresentanza dei Costruttori Edili industriali afferente a Confindustria Alto Adriatico, e le organizzazioni sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea CGIL degli stessi territori.

IL CONTRATTO

A seguito del rinnovo del contratto del settore, avvenuto lo scorso marzo, l'accordo di Ance Alto Adriatico prevede ulteriori modifiche per i territori coinvolti con la previsione di integrazioni al salario che arrivano in un momento dell'anno decisivo, proprio nel momento in cui sono previsti scenari difficili dati dal caro prezzi e dal caro energia. Accanto infatti alle paghe base già previste dal contratto nazionale, sono stati introdotti aumenti per la trasferta, per l' elemento variabile della retribuzione, previsto già dal 2010 negli accordi nazionali del settore) e per altre indennità a favore dei lavoratori.

SICUREZZA

I temi congiunti della sicurezza e della formazione per i lavoratori sono state due colonne portanti del nuovo contratto stipulato a marzo. Anche nelle aggiunte volute dalle parti territoriali sono state previste azioni per migliorare la qualità della vita dei lavoratori nel luogo di lavoro durante le ondate di calore, come per esempio la fornitura di acqua e integratori, la possibilità di fare accordi aziendali per rimodulare l'orario di lavoro oltre che il richiamo alla possibilità di utilizzare la cassa integrazione per il caldo come chiarito anche dall'Inps. Altre misure speciali introdotte sono relative ai corsi di guida sicura della scuola edile per chi guida mezzi adibiti anche al trasporto di colleghi, oltre che l'aumento dell'indennità di guida.

IL SUPERBONUS HA RIDATO OSSIGENO AL SETTORE FIRMATI GLI ACCORDI INTEGRATIVI

CANTIERI Confindustria Alto Adriatico firma i contratti

IL PRESIDENTE

«Le persone sono il cuore pulsante dell'edilizia. La ripresa che c'è oggi la dobbiamo alle maestranze, ai manager di cantiere e agli imprenditori che, lavorando sodo, riescono a far fronte alla domanda crescente di lavoro", hanno spiegato in una dichiarazione congiunta il Presidente Ance Alto Adriatico Elvis Santin e i vice Gianluca Nave per Trieste, Roberto Tonca per Gorizia, oltre a Walter Lorenzon, presidente della Cassa Edile di Pordenone e i segretari delle organizzazioni sindacali Guerrino Bozzetto e Andrea di Giacomo della Feneal Uil, Gianni Pasian della Filca Cisl e Massimo Marega e Giuseppe Pascale della Fillea Cgil. "Per questo ci siamo seduti al tavolo delle trattative con i sindacati un anno fa, proponendo contratti omogenei pur nelle minime differenze territoriali ed elementi innovativi per garantire aumenti retributivi che consideriamo corretti. Ci siamo messi in discussione anche sul settore formativo, impegnandoci affinché le Scuole Edili presenti in Regione, che insieme alla Cassa Edile sono un patrimonio da preservare, operino in modo flessibile, sulla base di indagini sul fabbisogno formativo dei lavoratori e sotto un coordinamento regionale. Nei contratti abbiamo voluto esplicitare che è arrivato il momento per iniziare a pensare ad operazioni di ottimizzazione del sistema degli enti bilaterale in Regione che sono di fatto la rappresentazione dell'unione sincera di imprese e lavoratori e possono aumentare la qualità dei servizi offerti».

G | Martedì 20 Settembre 2022
www.gazzettino.it

MoltoFuturo

moltofuturo.it

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2022

22 settembre ore 9:30

(9:25 Apertura Webinar)

Visione Futura

L'innovazione e le nuove tecnologie rivoluzioneranno il mondo della produzione televisiva e cinematografica? Quale futuro possibile per il piccolo e il grande schermo? Sarà ancora un punto di aggregazione per le famiglie? Come si orienta il pubblico dei più giovani e quale impatto hanno le tecnologie digitali sui minori? **Nuove realtà dell'audiovisivo, effetti speciali, realtà virtuale, intelligenza artificiale: il mondo dell'intrattenimento sta cambiando radicalmente.**

09:35
Le nuove realtà dell'audiovisivo - come comunicare al pubblico di oggi

Tinny Andreatta
Vice President, Italian Language Originals Series, Netflix

09:50
Il futuro del grande schermo, fra innovazione tecnologica e riscoperta del rito del cinema

Mario Lorini
Presidente ANEC

Matteo Rovere
Co-Founder Grøenlandia

10:15
Nuove piattaforme, gaming e crossmedialità: il futuro dell'industria creativa

Manuela Cacciamani
Presidente Unione Editori e Creators Digitali – ANICA

Marco Saletta
Presidente IIDEA

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

Maria Latella
Giornalista

10:40
Produzione e sviluppo, dalla parte delle imprese

Francesco Rutelli
Presidente ANICA

Giancarlo Leone
Presidente APA

Nicola Maccanico
AD Cinecittà

11:10
Salute, benessere e tutela dei minori: il ruolo delle nuove tecnologie

Alberto Sanna
Director of Center for Advanced Technology in Health & Wellbeing IRCCS Ospedale San Raffaele

Si ringrazia

IL MATTINO | Il Messaggero | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Il dopo festival

PORDENONELEGGE La ventiduesima edizione si è conclusa con un successo di pubblico e un grosso ritorno economico per la città

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

Pnlegge "regala" alla città un milione e mezzo di euro

▸È la cifra per ora solo stimata del ritorno economico portato dalla ventiduesima edizione della manifestazione. A beneficiarne maggiormente sono bar e ristoranti

IL SUCCESSO

I numeri sono importanti, non c'è dubbio, ma se i visitatori nelle cinque giornate del Festival del libro sianmo stati 100 o 70 mila, poco interessa. Quello che invece è decisamente importante è il fatto che dopo due anni di pandemia con PnLegge zoppa (non certo per responsabilità degli organizzatori) il primo anno senza restrizioni si sono raggiunti in città movimenti di persone (ed economici) come se il virus non ci fosse mai stato. Come se la pandemia non fosse mai esistita. Un segnale che il festival non solo è metabolizzato, ma è entrato nell'anima. Per non parlare poi del ritorno economico che in questo momento per la città è stato un toccasana. Non c'è ancora un numero esatto, ma alcune cifre girano: in questi cinque giorni ospiti e pubblico hanno portato in città circa un milione e mezzo di euro. Numeri che ora devono trovare conferme ufficiali da paerte dell'Ascom e delle altre associazioni di categoria, ma che sono indicativi della mole di affari che nuove la cultura e nello specifico Pordenonelegge. Il tutto dopo due anni di silenzio a causa del Covid.

RITOCCHI

«Devo essere sincero - svela il curatore Gianmario Villalta - quando venerdì ho visto quella giornata fredda, carica di pioggia e buia, avevo voglia di piangere. Poi, invece, sabato e domenica le cose sono andate alla grande: possiamo dire che siamo praticamente tornati ai fasti del 2019. Attenzione, però, non è facile troncare una iniziativa per due anni e riprendere senza avere contraccolpi. Qui si è riusciti a farlo. Segno che c'è un forte riscontro alla programmazione culturale anche se poi quello che dicono gli autori sul palco non possiamo certo orientarlo noi. In ogni caso la proposta culturale, visto il seguito che c'è stato - va avanti Villalta - piace. Poi ognuno, quando ascolta, si fa una propria opinione, giusta o sbagliata che sia non siamo noi a deciderlo».

IL PROSSIMO ANNO

Se c'è una cosa che ha creato qualche accenno di protesta è stato il fatto che quest'anno le possibilità di ingresso erano tre: gli Amici che avevano una via preferenziale, i prenotati gratuitamente on line che avrebbero dovuto essere sul posto almeno 20 minuti prima dell'avvio dell'incontro (cosa che praticamente non è mai avvenuta creando ritardi o ingressi a evento iniziato) e infine chi si metteva in coda all'ultimo momento. In questo caso i posti a disposizione erano molto pochi e spesso è capitato che le persone in coda aspettassero diverso tempo per poi non riuscire ad entrare, senza essere avvertite anzitempo. «È una delle questioni sulle quali abbiamo discusso già a festival appena terminato - conclude Villalta - ed effettivamente il problema lo abbiamo notato anche noi. C'è però una ragione per la quale le prenotazioni gratuite riempivano gran parte delle sale. Il tutto, infatti, era legato al piano B che avevamo studiato nel caso di recrudescenza del virus. Con una ripresa della pandemia che fortunatamente non c'è stata, avremmo dovuto chiedere il green pass e cercare di tracciare il più possibile gli ingressi. Resta il fatto che per il prossimo anno c'è la necessità di rendere più fluido l'accesso, anche se contestualmente c'è l'esigenza che il pubblico si renda ancora più responsabile. Come fare lo vedremo, discuteremo insieme e cercheremo la soluzione migliore».

LE CODE

Di certo le code per chi vuole arrivare all'ultimo momento resteranno, anche perchè sono un tratto distintivo di Pordenonelegge, così come resteranno i posti disponibili con la formula degli Amici e degli sponsor che danno una mano sostanziale per rendere il festival sempre meno legato ai soli soldi pubblici. Novità, invece, potrebbero arrivare per le prenotazioni gratuite on line. Come dire che potrebbero anche avere un piccolo aggravio economico, facendo pagare alcuni euro per vincolare l'accesso all'evento interessato. Per ora, però, si tratta solo di ipotesi peraltro non confermate dagli organizzatori del Festival del Libro.

IL RITORNO ECONOMICO

Di sicuro c'è stato. E per bar, ristoranti, osterie e alberghi sono stati tre - quattro giorni di grande spolvero. Circa un milione e mezzo di euro hanno arricchito le attività economiche della città in questi cinque giorni. «Per ora - spiega Fabio Pillon, presidente dell'Ascom - non abbiamo quantificato nel dettaglio quanto Pordenonelegge ha aiutato economicamente. Lo faremo nei prossimi giorno. Posso però aggiungere che gli organizzatori della manifestazione sono una macchina da guerra. I ristoranti hanno lavorato a pieno, così come i bar. Gli alberghi erano tutti esauriti già da inizio settimana. Per quanto riguarda i negozi faremo i conti a breve». Un dato: secondo lo studio della Bocconi ogni euro investito in Pnlegge ne restituisce sette.

Loris Del Frate

Agrusti: «L'indipendenza culturale non la tocca nessuno»

IL MONITO

«Facile raccogliere masse di gente intorno a una salsiccia, molto più complicato farlo intorno a un libro. Noi ci siamo riusciti». Non lo dice espressamente, ma forse l'allusione è una sorta di frecciata a Friuli doc, la festa che a Udine raccoglie migliaia di persone davanti ai banchetti enogastronomici e ai chioschi di birra. Michelangelo Agrusti ha fatto festa visti i risultati di Pordenonelegge, ma non si è certo tirato indietro quando si è trattato di mettere i punti sulle "i".

PERFEZIONE

«È stata una edizione che ha sfiorato la perfezione. Poi se qualcuno vuole protestare può sempre farlo, magari perchè uno dei gazebi era 20 centimetri più in là. Ha funzionato la qualità della proposta e su questo non ci sono dubbi. Intanto - va avanti - da quest'anno è partita l'internazionalizzazione del Festival (la partenza da Praga ndr.) elemento che diventerà strutturale. Posso anche aggiungere - spiega il presidente della Fondazione - che non mi dispiacerebbe che il prossimo anno Pnlegge approdi anche a Udine e a Tolmezzo. Sarebbe ancora più coinvolgente e poi la Carnia se lo merita».

Un messaggio diretto al presidente della Camera di Commercio di Udine e Pordenone, Giovanni Da Pozzo anche a fronte del conto economico che ha sempre bisogno di nuove spinte. Ma c'è anche un altro passaggio fondamentale che Agrusti mette sul tavolo e che forse va spiegato. Il presidente, infatti, è stato chiaro su un punto. «A casa di Pordenonelegge l'indipendenza assoluta non esiste. Tutti possono dare un suggerimento e lanciare una idea. Poi sta ai curatori assimilarla e, nella loro autonomia, renderla operativa. Quello che invece non è assolutamente in discussione - conclude - è l'indipendenza culturale di Pordenonelegge». Un altro messaggio. A chi era lanciato? Anche in questo caso il presidente non si spinge oltre, ma il "sospetto" è che il messaggio in bottiglia galleggiando sul Noncello, fosse indirizzato al Municipio. Al sindaco, insomma. Dopo l'uscita di Ciriani il giorno dell'inaugurazione che ha bacchettato a destra e a manca, più di qualcuno ha visto scenari post elezioni con il centrodestra vittorioso su tutti i fronti. Una vittoria che magari potrebbe pure far azzardare al Municipio di chiedere, prima della pubblicazione, ai curatori del Festival e in generale all'organizzazione, l'elenco degli ospiti alla manifestazione ed esprimere una sorta di parere vincolate. Ma è solo una ipotesi, una brutta pagina di un libro da gettare subito nel cestino.

«FACILE RACCOGLIERE MASSE DI PERSONE INTORNO ALLE SALSICCE PIÙ COMPLICATO È FARLO INTORNO AI LIBRI»

TRIS D'ASSI Al centro il presidente Michelangelo Agrusti, a destra Michela Zin a sinistra Gianmario Villalta

ldf

Da borgo Stazione arrivano le nuove telecamere anti criminalità

▶Iniziata l'installazione della fibra ottica per i 67 nuovi apparecchi che vigileranno sulle strade, incroci e piazze

SICUREZZA

UDINE Entro dicembre Udine avrà una settantina di nuove telecamere di videosorveglianza, di cui la metà schierate sulle strade e aree di Borgo Stazione e del quartiere della Magnolie: ieri è iniziata proprio da quella zona sensibile della città la posa della fibra ottica necessaria per l'installazione degli occhi elettronici.

LE PAROLE DELL'ASSESSORE

«Il sistema di videosorveglianza in città sarà praticamente raddoppiato – ha commentato l'assessore alla Sicurezza, Alessandro Ciani - grazie anche al finanziamento regionale per 170mila euro». Il potenziamento del sistema di occhi elettronici diventa realtà dopo una lunga gestazione a livello di gara: per l'aggiudicazione c'è voluto più di un anno a causa della complessità dell'appalto e del fatto che due dei dirigenti che la seguivano sono andati nel frattempo in pensione.

QUANTO COSTANO

L'importo complessivo dell'operazione è di circa 700mila euro per 67 apparecchi di ultima generazione. I luoghi dove collocarli sono stati scelti in base alle segnalazioni di forze dell'ordine, Polizia locale e cittadini e riguarderanno in particolare il Quartiere delle Magnolie (da cui è iniziato il posizionamento) ma anche parchi, incroci e strade dal centro alla periferia.

DOVE SI TROVERANNO

Quelle con finalità di identificazione saranno posizionate in via Roma (4), al sottopasso di via Cernaia, in viale Leopardi, via Croci, via della Rosta, via Battistig, viale Ungheria (portici e area verde Tavagnacco), all'incrocio tra via Ragusa e via Zara e alle salite del Castello (sia da piazza Primo Maggio, sia dall'Arco Bollani); quelle con finalità di riconoscimento saranno in piazza Primo Maggio, in autostazione (verso viale Leopardi), al mercato ortofrutticolo, in piazza a Cussignacco, ai parchi Clocchiatti e Baden Powell, nell'area di Largo del Pecile (4), alla rotonda di via Caccia, all'incrocio tra viale Ungheria/Larga (6), al bocciodromo di Cussignacco (2), al parcheggio del cimitero di Paderno, in piazzetta del Pozzo, in piazza Unità D'Italia, in piazza Garibaldi, all'incrocio tra via Aquileia/Giusti e a quello tra via Crispi/Gorghi/Manzoni, in piazza Libertà, piazzetta Marconi, via Sarpi, piazze Matteotti, Duomo e XX Settembre, agli incroci di via Canciani e tra via Savorgnana/Stringher; quelle di osservazione sorveglieranno in particolare gli incroci in piazzale Cella, in piazza a Godia (2), alla rotonda tra viale Palmanova/Melegnano, alle intersezioni via Poscolle/del Freddo, Grazzano/Cisterna, Cavalcaselle/Pradamano, Ledra/Castellana, della Vittoria/Diaz, Bariglaria/Emilia/Liguria e piazzale Carnia.

TECNOLOGIA AVANZATA

Il sistema sarà anche predisposto per il riconoscimento facciale, funzione per ora bloccata dal Garante della Privacy. «Questo tipo di strumentazione - ha continuato Ciani - sta dimostrando da sua efficacia anche solo per quanto riguarda la prevenzione, considerato l'effetto deterrenza che innesca. Ma questo miglioramento della situazione complessiva non deve spingerci ad abbassare la guardia; quella contro la criminalità è una battaglia che va combattuta ogni giorno con più intensità e con mezzi sempre più efficaci. Ringrazio la Regione per questo finanziamento che ci permette di fare un salto di qualità decisivo nell'ambito della sicurezza, in uno dei quartieri più belli ma anche più difficili della città. Siamo pronti ad ampliare il sistema in altri quartieri».

A SEGUIRE LE PERIFERIE

Le nuove telecamere si aggiungeranno alle 75 già attive (più 13 specifiche per la lettura delle targhe), ma il sistema sarà ampliato anche in futuro: l'amministrazione comunale di Udine ha già chiesto alla Regione di attingere ai fondi del programma sicurezza. L'idea di Ciani, che sarà sottoposta al Comitato per l'ordine e la sicurezza, è di installarne soprattutto nei quartieri, a partire da Sant'Osvaldo.

Alessia Pilotto

NUOVE TELECAMERE Il Comune di Udine ha iniziato la posa degli ulteriori 67 apparecchi di videosorveglianza da Borgo Stazione

In Fvg nei primi sei mesi dell'anno 102 assunzioni in Poste Italiane

LAVORO

UDINE Nel primo semestre di quest'anno, in Friuli Venezia Giulia, Poste Italiane ha assunto con contratto a tempo indeterminato ben 102 lavoratori ripartiti tra il settore del recapito, in cui ne ha stabilizzati 72 di quelli in servizio con contratto a termine, e 30 nel contesto degli uffici postali.

I nuovi ingressi sono così ripartiti per provincia: Udine 43 (29 portalettere, 12 sportellisti, 2 consulenti finanziari), Pordenone 39 (31 portalettere, 8 sportellisti), Gorizia 15 (10 portalettere, 3 sportellisti e 2 consulenti finanziari), Trieste 5 (2 portalettere, uno sportellista, 2 consulenti finanziari). I neoassunti vanno a rafforzare i team di lavoro dei 16 centri distributivi e la rete dei 331 uffici postali della regione, continuando in questo modo a garantire una presenza costante e qualificata sul territorio.

Il programma di Politiche Attive, che riguarda circa 2000 assunti in tutta Italia, è concordato con le organizzazioni sindacali, e contribuisce a realizzare in modo efficace le strategie delineate nel piano industriale "2024 Sustain & Innovate", in particolare per la nuova organizzazione del recapito. L'obiettivo è di trasformare i portalettere da operatori incentrati sulla corrispondenza tradizionale a primario protagonista del crescente mercato dei pacchi a domicilio.

Poste Italiane è impegnata anche negli interventi di trasformazione dei contratti da tempo parziale a tempo pieno, alle assunzioni da mercato esterno e all'attivazione di percorsi interni di sportellizzazione. L'età media dei dipendenti del gruppo è scesa da 49,7 anni nel 2017 a 49,2 anni nel 2020 e grazie a questi interventi di inserimento resterà stabile fino al 2024. Un ruolo centrale sarà giocato dalla rimodulazione delle competenze dei dipendenti che saranno formati alle nuove professionalità e riqualificati internamente per garantire la competitività richiesta dal mercato, con l'obiettivo di favorire nel tempo una cultura orientata al cambiamento. Cresce anche la percentuale di donne dal 54% del 2017 al 55% del 2020 al 56% atteso nel 2024. Grazie a queste nuove assunzioni, Poste Italiane continua a garantire una presenza costante e qualificata sul territorio, dimostrando concretamente la propria vicinanza alle comunità locali e alle esigenze di tutti i cittadini.

Nel settore del recapito, il passaggio a una situazione lavorativa più stabile avviene al termine di un'esperienza di lavoro con contratto di lavoro a tempo determinato. Per potersi candidare è sufficiente inserire il proprio curriculum vitae sul sito istituzionale www.posteitaliane.it.

IN PROVINCIA DI UDINE 43 NUOVI OCCUPATI TRA PORTALETTERE, SPORTELLISTI E CONSULENTI FINANZIARI

Vigili del fuoco in agitazione per la sede di Cividale

LA PROTESTA

UDINE Il Conapo, sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco, ha dichiarato in Friuli lo stato di agitazione «a causa della cronica chiusura del Distaccamento permanente di Cividale del Friuli» e «prospetta uno sciopero provinciale della categoria qualora le istanze avanzate non trovassero risposte».

Ad annunciarlo, in una nota, è stato il segretario provinciale Conapo, Christian Fumagalli.

«Da quasi un anno - spiega Fumagalli - il presidio dei Vigili del Fuoco di Cividale viene chiuso troppo spesso» e i 28 pompieri assegnati alla sede nella città longobarda «vengono molte volte assorbiti dalla sede centrale di Udine o dalle altre sedi provinciali, per sopperire la carenza di organico e svolgere attività di soccorso tecnico urgente».

In teoria, il distaccamento cividalese dovrebbe operare impiegando, in quattro turni, cinque unità nell'arco della giornata. Considerando appunto i turni di riposo, assenze per malattia o ferie, l'operatività della sede non sarebbe sempre garantita perché il personale in servizio viene destinato alla sede centrale di Udine o ad altri distaccamenti considerati più strategici.

In questi giorni, aggiunge invece il segretario regionale del sindacato, Damjan Nacini, «abbiamo fatto il punto della situazione con il vicesindaco di Cividale, Roberto Novelli, che ha già presentato diverse interrogazioni parlamentari su quanto sta accadendo. L'organico regionale dei Vigili del Fuoco parla chiaro: in Friuli Venezia Giulia mancano circa duecento unità, e le condizioni per lavorare in sicurezza sono compromesse, così come è compromessa la sicurezza del comprensorio di Cividale».

IL SINDACATO CONAPO: «TROPPO SPESSO IL DISTACCAMENTO VIENE CHIUSO PERCHÈ È NECESSARIO AIUTARE ALTRI PRESIDI»

Arslan, gol e vittoria sull'Inter: i ladri gli rubano in casa

BRUTTA SORPRESA

PAGNACCO Dalla gioia del gol e della vittoria contro l'Inter alla rabbia per il furto subito in casa, con i malviventi che si sarebbero portati via un bottino da 12mila euro. Domenica a due facce quella vissuta da Tolgay Arslan, il 32enne centrocampista tedesco con cittadinanza turca in forza dal 2020 all'Udinese, tra l'altro fresco di laurea in "Sport and business management", conquistata la scorsa settimana dopo la sfida vinta a Sassuolo.

L'amara sorpresa l'ha fatta al rientro dai festeggiamenti per la conquista assieme ai compagni di squadra dei tre punti contro i nerazzurri, al termine di una partita emozionante alla Dacia Arena, suggellata dalla rete del 3 a 1, di testa in tuffo sull'assist di Deulofeu, dopo essere subentrato dalla panchina. Il calciatore che abita a Pagnacco, all'arrivo in serata nella propria abitazione con la moglie Jana e i due figli, ha l'abitazione a soqquadro. Da quanto è emerso, dapprima Arslan ha notato evidenti segni di forzatura su una porta finestra della villa, situata in una laterale della strada ex provinciale 51 che da Tavagnacco porta a Pagnacco, e una volta entrato ha notato che molte stanze erano state messe in disordine. Chiaro il blitz dei malviventi che hanno arraffato tutto quello che potevano portare via. A quel punto non ha potuto far altro che segnalare l'accaduto alle forze dell'ordine e, poco dopo, sul posto sono arrivati una pattuglia dei carabinieri di Remanzacco, poi supportati anche dai colleghi del comando di Feletto Umberto.

L'entità del danno è ancora da definire ma secondo i primi riscontri sarebbero stati rubati alcuni gioielli in oro e due computer portatili, per un valore complessivo di circa dodicimila euro. I militari dell'arma hanno avviato le indagini, cercando elementi utili anche dalle immagini delle telecamere di videosorveglianza.

Sono state diversi i furti in abitazioni tra l'hinterland udinese, il Friuli Collinare e il medio Friuli nelle ultime settimane. Solo sabato scorso per esempio c'è stata una tentata rapina in casa ai danni di un'anziana donna di 89 anni, residente a Cassacco. Secondo quanto riferito dalla donna, due uomini – approfittando della porta di ingresso lasciata aperta – si sono introdotti all'interno dell'abitazione. Dopo aver minacciato verbalmente l'anziana la coppia di ladri ha iniziato a rovistare nelle stanze, alla ricerca di qualcosa da sottrarre. Non è stato trovato nulla di interessante e così i due sono scappati a mani vuote, facendo perdere le loro tracce.

DOMENICA A DUE FACCE Tolgay Arslan protagonista in campo e derubato a casa

ARRESTI A UDINE

Nella mattinata di sabato scorso gli agenti della Polizia di Stato della Questura di Udine hanno dato attuazione a due ordini di esecuzione in regime di detenzione domiciliare della Procura di Udine, a carico rispettivamente di una cittadina italiana e di un cittadino del Benin. La prima, 58enne udinese, deve scontare la pena di 7 mesi e 28 giorni di reclusione a seguito di condanna per il reato di evasione: la stessa, infatti, agli inizi del 2016, era evasa dai domiciliari ai quali era costretta a seguito di altra condanna e in seguito veniva arrestata dagli agenti delle Volanti. Lo straniero del Benin, 35enne residente in città, è stato condannato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione per i reati di lesioni cagionate a un connazionale con lui convivente nel 2016 e di detenzione illecita di stupefacente, essendo stato trovato dagli agenti della Squadra Mobile della Questura, sul finire del 2014, in possesso di 50 grammi di marijuana.

Abs diversifica per crescere ancora

▸Inaugurato ieri lo stabilimento per produrre le sfere usate per macinare i minerali, ricavate dalle barre realizzate in casa

▸«Nuovo prodotto per resistere alle crisi cicliche del mercato» Entro il 2024 energia dal fotovoltaico e forni a zero emissioni

ECONOMIA

POZZUOLO DEL FRIULI Sfere da 30 a 150 millimetri, prodotte con le barre speciali di acciaio che si fabbricano nello stesso stabilimento, a Cargnacco: un nuovo prodotto destinato all'industria mineraria mondiale, dall'Africa all'America del Nord, dal Sud America Sud all'Europa settentrionale. Obiettivo, diversificare e verticalizzare il proprio business, con un impianto unico nel suo genere, per tecnologia e sostenibilità.

IL TAGLIO DEL NASTRO

È la novità che ha presentato ieri l'Abs di Cargnacco, l'azienda che costituisce la divisione Steelmaking del Gruppo Danieli. All'evento, con il presidente Gianpietro Benedetti e la vice presidente Camilla Benedetti, era presente il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga: «Con l'avvio di questo impianto – ha considerato il governatore - l'acciaieria Abs entra in una fetta di mercato che ne aumenta la competitività a livello mondiale, dimostrando capacità e lungimiranza nell'innovazione tecnologica e di portare anche l'industria pesante verso una svolta sempre più ecologica».

NUOVA OCCUPAZIONE

Venti milioni l'investimento, per sfere utilizzate dai molini che macinano tutti i tipi di minerali: dalle rocce da cui si estrae l'oro alle pietre dure, dal rame al carbone. «Cinquanta i nuovi posti di lavoro a impianto a regime, per una produzione di 150mila tonnellate l'anno, su una produzione mondiale di circa 4 milioni di tonnellate, e 200 milioni di fatturato», specifica l'amministratore delegato di Abs, Stefano Scolari. L'impianto, già attivo da quest'estate, sta ora testando e affinando la produzione e a breve saranno pronti i "fusti" e i "sacchi" di sfere da spedire ai primi clienti per le campionature.

FILIERA LOCALE

Tra le peculiarità dell'impianto, quella di avere una filiera produttiva tutta friulana. La materia prima è realizzata all'Abs di Cargnacco. Parte cioè delle barre speciali che costituiscono il fiore all'occhiello dell'azienda friulana, abitualmente destinate a diversi settori come per esempio quello dell'automotive, saranno destinate alla produzione delle sfere. Una produzione che per l'Abs non è una novità assoluta. «Le sfere erano prodotte qui anche negli anni '60 – ricorda l'amministratore delegato - come dimostra un depliant informativo recuperato da quegli anni». Un ritorno alle origini, ma in grande stile, con un impianto connotato da grande tecnologia e innovazione. «È una produzione anticiclica – prosegue Scolari – e ciò ci consentirà di accrescere la nostra resilienza rispetto alle oscillazioni del mercato siderurgico».

SGUARDO AL FUTURO

Il nuovo impianto è un tassello di un ampio progetto di investimenti già decisi da Abs e che in 4 anni porterà a 250 posti di lavoro in più, oltre ai 50 già creati per le sfere, e a un giro d'affari ulteriore di 650 milioni di euro. Il picco di tale progettualità è il forno elettrico Danieli DigiMelter, completamente chiuso, automatico, guidato da intelligenza artificiale e sostanzialmente a zero emissioni da rendere operativo entro il 2024. Il suo tasso di innovazione e utilizzo è tale che, una volta in funzione, consentirà di poter intervenire per rendere green anche i due forni attualmente in servizio, senza interruzione di produzione. Negli interventi di Abs sono già previsti anche «i 160mila metri quadri di impianto fotovoltaico sui tetti aziendali, per una produzione complessiva di 16 megawatt – aggiorna Scolari - Una produzione di energia da fonti rinnovabili che consentirà di soddisfare dal 10 al 15% del fabbisogno dell'azienda. A breve procederemo con l'installazione dei pannelli sui primi 60mila metri quadri di tetto, per una produzione di circa 6 megawatt». Investimenti e innovazione, quindi, come metodo e strumenti per affrontare contesti economici sempre più complessi e sfidanti.

RESISTERE ALLA CRISI

«Il 2021 è stato un anno complicato, perché il costo dell'energia aveva già cominciato a salire – ricorda Scolari - A inizio 2022 avevamo trovato un equilibrio, ma a luglio l'impennata dei costi, andati fuori controllo (*la bolletta energetica è decuplicata, ndr*), ha generato uno shock. Ciononostante Abs non si è fermata, tranne qualche giorno prima per la manutenzione, prima delle ferie per tutti. Ora auspichiamo che il Decreto aiuti ter riporti fiducia e più normalità lungo la filiera».

IERI MATTINA A Cargnacco all'Abs è stato inaugurato l'impianto per produrre sfere destinate ai molini che macinano i minerali

Domenica a Porzus la Festa degli immigrati ricorderà don De Roja

L'APPUNTAMENTO

FAEDIS Domenica 25 settembre si terrà a Porzus la Festa degli emigranti, che quest'anno sarà incentrata sulla mostra dedicata a don Emilio De Roja, sacerdote protagonista per 50 anni della storia del Friuli. La giornata avrà inizio alle ore 10.30 con la cerimonia di ricordo dei caduti presso il monumento a loro dedicato nella piazza del paese. Seguirà la messa nella chiesa parrocchiale, celebrata da don Claudio Snidero, parroco di Madone di Mont in Argentina. Seguirà poi l'inaugurazione della mostra Costruire sempre dedicata a don Emilio, nella sede della Pro Loco "Amici di Porzus" e che vedrà la presenza e gli interventi del sindaco di Attimis Sandro Rocco, del presidente dell'Apo Roberto Volpetti e del dottor Giorgio Lorenzon uno dei curatori della mostra. In conclusione il momento conviviale al centro di accoglienza.

Prete patriota nella Brigata Osoppo (fu lui a mediare la liberazione di nove comandanti della Brigata Osoppo incarcerati dai nazisti oltre a partecipare alla gestione pacifica della liberazione di Udine),poi cappellano nel difficile quartiere udinese di San Domenico, don Emilio De Roja, fu fra coloro che affrontò con decisione la drammatica situazione del Friuli dopo una guerra che aveva portato morte e distruzione, ma anche odio fra le famiglie e le persone. La prospettiva che i giovani avevano davanti era quella di cercare fortuna nei più lontani paesi del mondo: Argentina, Australia, Canada, Stati Uniti, Venezuela, Brasile, Sud Africa. E così infatti fu per moltissimi friulani. Don Emilio non rimase con le mani in mano: avviò la Scuola di Arti e Mestieri di San Domenico, offrendo a centinaia di ragazzi e ragazze la opportunità di apprendere un mestiere. Poi superata la drammatica fase del dopoguerra, rivolse il suo sguardo ai ragazzi che facevano più difficoltà: ragazzi che si trovavano senza famiglia, oppure con un genitore emigrato. Ecco quindi la Casa dell'Immacolata, dove trovarono ospitalità centinaia di ragazzi che spesso vivevano in situazioni a rischio e che invece trovarono la propria strada.

NELL'OCCASIONE OLTRE ALLA MOSTRA A LUI DEDICATA SARÀ RICORDATO L'IMPEGNO A FIANCO DELLA BRIGATA OSOPPO

Ecco poi don Emilio protagonista della ricostruzione dopo il terremoto del 1976: coi suoi ragazzi in curia di Udine a scaricare e distribuire l'imponente quantità di aiuti materiali provenienti da tutto il mondo. Eccolo ancora come braccio destro dell'arcivescovo monsignor Alfredo Battisti, far sì che migliaia di alpini arrivassero da ogni parte d'Italia per aiutare i friulani nei primi interventi di ricostruzione: fu un aiuto importante, materiale e soprattutto morale perché un popolo intero non si sentì abbandonato. Il Friuli ha un grande debito di riconoscenza verso don Emilio e l'Apo ha rivolto in questi ultimi anni una particolare attenzione alla sua figura.

Da qui è nata, assieme ad altri amici, la mostra Costruire sempre, proprio per evidenziare quello che era il metodo e l'insegnamento di don Emilio. Trovare il positivo in ognuno ed in ogni contesto, e da lì ripartire.

La manifestazione è stata sostenuta oltre che dall'amministrazione comunale di Attimis, anche dalla Parrocchia di Porzus e dalla Pro Loco "Amici di Porzus".

Al parco Basaldella caccia al tesoro con le borracce regalate dal Cafc

AMBIENTE

UDINE Si sono radunati al parco Dino Basaldella di Udine per scoprire assieme, in una divertente caccia al tesoro "botanica", angoli della città poco valorizzati come il quartiere Aurora. Ai cinquanta bambini che hanno partecipato all'iniziativa, Cafc spa, la società che gestice il servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione), ha donato altrettane borracce con logo, regalo molto apprezzato dai piccoli "esploratori" che hanno aderito al progetto "Playful Paradigm" finanziato dall'Unione Europea tramite la rete "Urbact". Obiettivo: trasferire buone pratiche tra città europee per la rigenerazione urbana. Attraverso il gioco si punta a ripensare luoghi, immaginare la città del futuro, migliorando la vivibilità del territorio urbano.

SCELTA ECOLOGICA Le borracce del Cafc regalate ai bambini

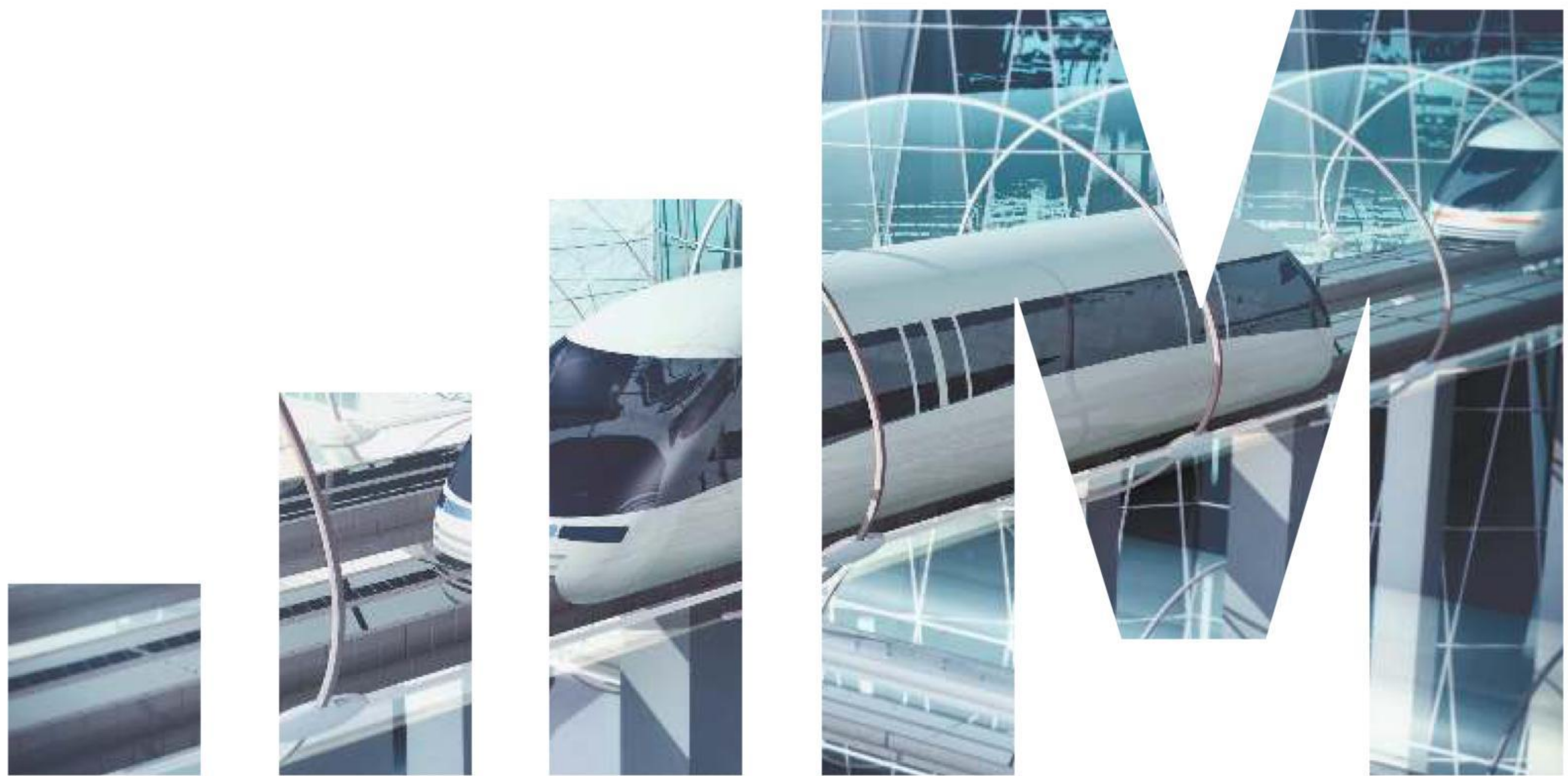
Alla caccia al tesoro è stata fornita una merenda a base di frutta, mentre la borraccia targata Cafc ha ribadito l'importanza di non utilizzare le bottiglie di plastica per non inquinare e di bere, se possibile, acqua di rubinetto. All'evento ludico i bambini hanno riempito le borracce utilizzando le due fontanelle degli orti. "Playful" proseguirà con altri eventi fino alla fine dell'anno.

Viabilità, dalla Regione nuovi fondi per gli Edr

INFRASTRUTTURE

TRIESTE Ulteriori fondi, per circa 2,8 milioni di euro in totale, saranno assegnati dalla Giunta regionale per fabbisogni segnalati in corso d'anno dagli Enti di decentramento regionale (Edr).

Si tratta di un piccolo aggiustamento rispetto agli importi già stanziati e assegnati a fine 2021 e nel corso del 2022. Lo rende noto l'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, precisando che di questa somma, 1,625mila euro saranno utilizzati per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria (in particolare 1,125 milioni di euro per l'Edr di Udine e 500 mila euro per quello di Pordenone) e 1,2 milioni saranno destinati per le spese di manutenzione ordinaria dell'Edr di Pordenone.

Dal primo gennaio 2022 le competenze di progettazione, realizzazione, espropriazione, manutenzione, gestione e vigilanza nel settore della viabilità ex provinciale, sono esercitate dagli Edr sulla rete regionale locale. Nell'autunno 2021 erano stati assegnati agli Edr complessivamente 49,5 milioni di euro per di spese di investimento per le opere di manutenzione straordinaria e 15 milioni di parte corrente per le spese di manutenzione ordinaria. A queste risorse si sono aggiunti 6,9 milioni trasferiti a marzo 2022 per altri interventi di manutenzione straordinaria.

FONDI PER LE STRADE All'Edr di Udine altri 1,125 milioni di euro

L'intervista fuori ordinanza

Sappada **Manuel Piller Hoffer**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Amo il mio cervello Ma pensare meno aiuterebbe a vivere meglio i sentimenti»

IL RITRATTO Manuel Piller Hoffer, sindaco di Sappada, ha frequentato l'istituto per geometri Marinoni di Udine. Ama il suo lavoro. Non si concede grandi vizi ma sta pensando di farsi un tatuaggio

Sindaco Manuel Piller Hoffer, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?

«Manuel va bene, il nome fa parte di una persona».

Ha un soprannome?

«No».

Che scuole ha fatto?

«Istituto Tecnico per Geometri G.G. Marinoni».

Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?

«10».

Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?

«Niente, ogni evento segna nel bene e nel male la nostra strada».

Cosa vuol fare "da grande"?

«Rimanere me stesso».

Quali sono i suoi vizi?

«Non mi concedo grandi vizi. Forse sbaglio».

E le virtù?

«Il pragmatismo e la calma».

Ha tatuaggi?

«No, ma sto pensando di farne uno».

Odore preferito?

«Cirmolo».

Suono preferito?

«Acqua che scorre».

Si è mai sentito inutile?

«Inutile no, magari impotente».

Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?

«Quello che sto facendo, cercando di farlo al meglio».

Quanti amici veri ha?

«Cinque».

Il/la migliore amico/a si chiama?

«Sono tre, ovvero Cristian, Stefano e Marco, persone su cui posso contare veramente».

Porta bene gli anni che ha?

«Mi difendo».

Qual è la parte del suo corpo che preferisce?

«Il cervello».

E quella che odia?

«Sempre il cervello: pensare meno aiuterebbe a vivere meglio i sentimenti».

Un sogno ricorrente?

«Vedere il mio paese migliorare».

Scarpe eleganti o da ginnastica?

«Entrambe, a seconda delle circostanze».

Conosce lingue straniere?

«Fortunatamente ho la moglie che le sa bene».

Qual è la cosa che più ama fare?

«Il sindaco».

Pratica qualche sport?

«Mi piace camminare».

Ha mai fatto bungee-jumping?

«No».

Sa fare la ruota?

«Mezza ruota forse sì».

E la verticale?

«Da giovane, adesso mi sa che non riuscirei».

Che squadra di calcio tifa?

«La Nazionale».

Sport preferito da guardare?

«Formula 1».

Ottiene sempre ciò che vuole?

«No, sarebbe pericoloso riuscirci».

Passa molto tempo davanti alla tv?

«No pochissimo».

Film preferito?

«"L'attimo fuggente"».

Attore preferito?

«Robin Williams».

Canzone preferita?

«"Il Signore delle Cime"».

Cantante o gruppo italiano preferito?

«Litfiba».

Mare o montagna?

«Montagna».

Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?

«Niente, non sono superstizioso».

Esistono gli alieni?

«Penso di no».

Quale è il mese che preferisce?

«Ottobre».

Ha un modello o un idolo?

«No, cerco di essere me stesso».

A che ora va a dormire?

«Generalmente intorno alle 22.30».

Ultimo libro letto?

«"Ripensare il futuro del turismo" di Adriana Miotto e Stefan Marchioro».

Che genere di letture preferisce?

«Generalmente pubblicazioni scientifiche».

Quanto costa un litro di latte?

SAREBBE PERICOLOSO RIUSCIRE AD OTTENERE SEMPRE QUELLO CHE SI VUOLE IL MESTIERE MIGLIORE PER ME È FARE IL SINDACO

«1,10 euro».

Ha un sogno nel cassetto?

«Fare il meglio possibile per migliorare Sappada».

Pensa sia realizzabile?

«Sì, con l'impegno di tutti».

Sa chiedere "scusa"?

«Sì, ma a volte con difficoltà, sono un po' testardo».

Cosa non farebbe neanche per 10 milioni di euro?

«Del male ad altre persone».

Si descriva con un solo aggettivo.

«Equilibrato».

Se fosse un fiore?

«Stella alpina».

Un animale?

«Aquila».

In vacanza dove e con chi?

«Con la famiglia al mare».

Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?

«La mia famiglia».

Tre cose?

«Un libro, un lettore per la musica, la birra».

Qual è la sua lingua preferita?

«Il sappadino».

Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?

«Curare il giardino».

Ha una "frase guida"?

«"Quanto guadagna in tranquillità chi non si preoccupa di cosa il vicino dice, fa o pensa, ma solo di ciò che egli stesso fa"».

Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?

«5».

E gli amici?

«10».

Essere alla moda?

«5».

L'ultima cosa che fa la sera?

«Ascolto un po' di musica».

Una persona che stima?

«Mio papà».

Una che disprezza?

«Non disprezzo nessuno, non è nelle mie corde».

Qual è la persona a cui pensa più spesso?

«Le mie bambine».

Un errore che riconosce?

«A volte, contro la mia natura, divento impulsivo».

La legge è uguale per tutti?

«No, ma dovrebbe esserlo».

Contro o a favore della caccia?

«A favore».

Di cosa ha paura?

«Non ho paure particolari».

Dove vorrebbe vivere?

«A Sappada».

Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?

«L'uomo non imparerà mai e sa essere distruttivo verso se stesso».

Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la tua scelta?

«Garantire l'istruzione a tutti i bambini».

Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?

«La famiglia».

La violenza può servire a risolvere i problemi?

«In alcuni casi purtroppo sì».

Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?

«L'Imperatore Marco Aurelio».

La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?

«Scrivo su un foglio il programma della giornata e vari appunti».

Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?

«Adesso il sindaco».

Qual è la parola o frase che dice più spesso?

«"Sembra facile" e "coraggio"».

Qual è la cosa più bella che esiste?

«L'amore».

Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Mezzo vuoto».

Qual è la cosa più stupida che ha fatto?

«Da giovane mi sono fatto ritirare la patente».

Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?

«Che sono inutile».

Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?

«A fin di bene sì».

Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?

«Sì».

In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?

«Viaggiare è conoscenza e apertura mentale, non ho preclusioni su dove non andare».

Quanto frequenta i social media?

«Cerco di essere equilibrato».

Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?

«Michael Schumacher».

Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?

«L'ultimo anno delle superiori».

Che voto si darebbe da 1 a 10?

«6».

Bruno Tavosanis

Revelant: «Bene il progetto per l'ospedale, ora l'automedica»

SALUTE

GEMONA «Accogliamo con soddisfazione la notizia dell'approvazione del progetto definitivo esecutivo che consentirà di arrivare a breve all'appalto delle opere per la realizzazione dei lavori nell'Ospedale di Gemona, sia per l'adeguamento e miglioramento dello stesso, sia per il potenziamento e la specializzazione con la riabilitazione cardiologica e neurologica che diventerà fonte di attrazione per i professionisti e del personale necessario, oggi invece difficilmente reclutabili». Lo dice il sindaco gemonese Roberto Revelant in riferimento a quanto annunciato dalla Regione. «Al terzo ed al secondo piano, oltre alla messa in sicurezza dei locali alla normativa antincendio, alla sistemazione dei bagni che dispongono di porte larghe anche 60 cm, verranno realizzati gli impianti di climatizzazione oggi assenti e che per decenni ci sono stati disagi ai pazienti mai risolti – prosegue il primo cittadino -. Sono partiti inoltre anche i lavori legati alla completa sostituzione dei vetusti ascensori e alla risoluzione delle storiche infiltrazioni nelle coperture. Tutti progetti sviluppati negli ultimi 2 anni e che hanno seguito le fasi di approvazione del progetto preliminare definitivo ed esecutivo per un importo di oltre 4,5 milioni di risorse regionali già stanziate e che da tanti anni non venivano investite nel nostro nosocomio, ai quali si aggiungeranno quelle previste dal Pnrr per l'ulteriore miglioramento della struttura con ulteriori 10 milioni. Non "promesse" ma risorse certe». «Con l'auspicata prossima concretizzazione dell'acquisto e riqualificazione dell'ex sede dell'agenzia delle entrate in centro storico, pari a ulteriori 1,5 milioni, oltre a potenziare di riflesso la presenza stabile di utenti e lavoratori nello stesso, si libereranno spazi da riconvertire ad uso sanitario nell'ospedale, spostando finalmente anche i medici di base dal terzo piano al piano terra, migliorando l'accessibilità agli stessi», continua Revelant, che poi aggiunge: «L'amministrazione comunale di Gemona e tutte quelle del territorio, in silenzio ma con determinazione hanno continuato a lavorare senza interruzione in questi anni incalzando l'azienda sanitaria per addivenire a soluzioni definitive e strutturali e non a tamponare temporaneamente le emergenze, e mi sento di ringraziare il direttore Caporale e l'ufficio tecnico di Asufc per le molte attività programmate nel nostro nosocomio su proposta della Regione». «È necessario proseguire celermente con un pronto ritorno alla normalità, garantendo la presenza fissa della guardia medica, la riattivazione del punto di primo intervento e delle attività di chirurgia ambulatoriale complessa e di quelle già presenti nella struttura e sospese con l'arrivo della pandemia – dice ancora il sindaco –. Inoltre, ci aspettiamo anche l'attivazione dell'automedica».

PRIMO CITTADINO Revelant accoglie con soddisfazione la notizia dell'approvazione del progetto

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dopo le Tag in Comune c'è il basket

Serata articolata oggi per il pubblico di Udinese Tv. Alle 21.15, per il ciclo di "Tags in Comune", appuntamento con la visita a Gemona di Alessandro Pomaré. Alle 22 toccherà invece al basket con la differita del match Apu Oww-Stella Azzurra Roma di SuperCoppa.

sport@gazzettino.it

IL TRIONFO Esplode la gioia bianconera alla fine della gara vinta contro l'Inter (Foto LaPresse)

LA "FAME" BIANCONERA CHE PORTA IN EUROPA

Eguagliata con 16 punti la miglior partenza di sempre. I 5 assist del "maestro" Deulofeu

Cinque successi di fila, 15 gol e una fisicità straordinaria autorizzano i tifosi a sognare

LA SCALATA

L'Udinese rivive il momento magico. Come ai tempi di Alberto Zaccheroni, di Luciano Spalletti, di Francesco Guidolin e, limitatamente al primo anno (2007-08), di Pasquale Marino. Gioca, vince e diverte, ridestando un entusiasmo rimasto sopito per un decennio. I capolavori che da 5 turni firma la squadra di Andrea Sottil non sembrano il classico fuoco di paglia. Sono piuttosto il frutto di qualità, fisicità e tecnica, dell'operato sul mercato di Gino Pozzo, del contributo che sta dando la società più che mai vicina alla squadra, dell'intelligente lavoro che stanno svolgendo Andrea Sottil e tutti i suoi collaboratori.

FORZA

Oggi l'undici bianconero è la migliore espressione del calcio italiano, insieme al Napoli. Ha segnato più gol di tutti, ben 15, pur affrontando tra le altre Milan, Fiorentina, Roma e Inter, tutte squadre candidate in estate a chiudere nei posti che contano. Atleticamente sembra poi la numero uno: pressa, corre e non dà scampo a chi trova sul suo cammino. L'Inter, considerata dalla maggior parte dell'opinione pubblica come la squadra più agguerrita sul piano fisico, è uscita distrutta dalla contesa della Dacia Arena, con il morale a terra e con alcuni elementi che se la sono presa l'uno con l'altro, se non addirittura con Inzaghi (è il caso di Bastoni). Senza dimenticare che la Roma tre turni fa era stata ridicolizzata alla Dacia Arena. Vincere 5 gare di seguito quando affronti almeno 4 avversari sulla carta superiori a te è un segnale nitido sulle possibilità della squadra. Ora puntare all'Europa non è più un sogno, ma un doveroso obiettivo al quale tutti devono credere.

STRADA

L'Udinese durante il cammino potrebbe essere superata in classifica da Napoli, Milan, Inter e Juventus. Con Atalanta e Lazio invece c'è la possibilità di giocarsela alla pari, mentre non ci sembra ci siano dubbi per quanto riguarda la Fiorentina: l'undici di Sottil padre è più forte di quella di Sottil figlio. Da tempo poi l'Udinese non disponeva di una rosa così valida anche dal punto di vista quantitativo, specie in mezzo, e ciò consente al tecnico piemontese di avvicendare i suoi uomini, soprattutto i "corridori" Lovric, Arslan, Makengo e Samardzic, senza che la qualità del gioco ne risenta. Aver convinto Pereyra a giocare a destra è poi un piccolo capolavoro del tecnico piemontese.

GOL

È scontato che il destino dell'Udinese, in un campionato strano e all'insegna dell'imponderabile, sia legato agli episodi e al comportamento dell'attacco. Se Beto, che sembra destinato a fare il salto di qualità, e Deulofeu, che sinora ha già distribuito 5 assist, dovessero segnare complessivamente 30 gol (hanno tutte le possibilità di centrare l'obiettivo, ma potrebbero bastare anche 25), i bianconeri potrebbero addirittura dare fastidio alle formazioni in lotta per la Champions. Un'esagerazione? No, è la corretta lettura del valore di un gruppo voglioso, che ha "fame", vuole stupire ed è supportato da tutto l'ambiente, proprio come si era verificato ai bei tempi ricordati. Qualcuno ricorderà che nel 2000-01 l'Udinese dopo 7 turni aveva gli stessi punti di oggi, ma poi si arenò e faticò a salvarsi. È vero, ma ci si dimentica che allora i bianconeri cominciarono la preparazione già a giugno per poter vincere l'Intertoto, come poi successe. Inoltre ben presto Gigi De Canio dovette fare a meno del suo uomo migliore. Muzzi, dopo essersi infortunato alla caviglia nel finale del precedente campionato, a dicembre alzò bandiera bianca, finì sotto i ferri e rimase fuori per un lungo periodo. Jorgensen, un altro big, fu condizionato dalla pubalgia che lo costrinse a allenarsi poco e a saltare numerose gare. Oggi – e Sottil fa gli scongiuri – la situazione è completamente diversa. Il vento soffia impetuoso alle spalle dei bianconeri.

MA NEL 2000-01 L'ESORDIO CON IL BOTTO SI DOVEVA ALLA NECESSITÀ DI GIOCARE LA COPPA ESTIVA DELL'INTERTOTO

Guido Gomirato

Il ricordo di Feruglio, "bandiera" del Friuli

ACCADDE OGGI

Il 20 settembre del 1919 a Udine nasceva Severino Feruglio, poi calciatore e allenatore dell'Udinese. Cresciuto nelle giovanili bianconere, debuttò in prima squadra nel torneo di B 1939-40 nel ruolo di centromediano. Abile nel gioco aereo, dotato di discreta tecnica, in campo si distingueva per generosità. Rimase in Friuli fino al 1946, quando passò al Livorno in serie A, con cui disputò 17 incontri. L'anno dopo tornò a Udine, promosso capitano. Fu così tra i protagonisti della duplice promozione dalla C alla A, dal 1948 al '50, disputando in quelle due stagioni 66 gare. Poteva contare sulla fiducia del presidente Giuseppe Bertoli, contitolare delle Ferriere di Molin Nuovo. Nel marzo del 1952, con la squadra che da una posizione tranquilla stava pericolosamente scivolando verso i bassifondi, lo stesso Bertoli gli affidò la responsabilità della squadra, dopo aver esonerato l'allenatore Guido Testolina. Feruglio, nella duplice veste di allenatore-giocatore, riuscì a salvare i bianconeri. In segno di riconoscenza il presidente bianconero a fine stagione gli regalò il cartellino e lui accettò l'offerta della Triestina. Disputò quindi 30 gare in A, per poi chiudere la carriera, caratterizzata dal 266 presenze in campionato, ancora a Udine. Nella classifica dei calciatori più fedeli alla maglia bianconera occupa il sesto posto, preceduto da Totò Di Natale con 385 presenze, Valerio Bertotto (336), Pietro Zampa (328), Giampiero Pinzi (305) e Luigi Zorzi (280). Allenò i bianconeri nel 1952 e dal dicembre 1958 all'ottobre '59.

G.G.

Bijol, un difensore che attacca Di testa in area sono tutte sue

L'UOMO IN PIÙ

La gara contro l'Inter è stata il manifesto di una compattezza di squadra clamorosa, che ha portato non a caso la formazione friulana a infilare il "pokerissimo". I nerazzurri sono stati la quinta squadra superata di slancio dai ragazzi di Sottil dopo Monza, Fiorentina, Roma e Sassuolo. E la sfida delle 12.30 della domenica della Dacia Arena si è rivelata l'ennesima dimostrazione della qualità dell'organico, oltre che della bontà delle scelte fatte dalla società e dalla sua squadra di mercato nelle ultime stagioni. Scelte sempre azzeccate e difese con forza, nonostante i nomi arrivati siano poco noti al grande pubblico sportivo italiano. Gli ultimi due della lista sono Sandi Lovric e Jaka Bijol, gli unici volti nuovi partiti titolari nel match con i nerazzurri. E se Lovric, tanto per cambiare, ha giocato una buonissima partita (sfiorando anche due volte il gol), è il difensore Jaka Bijol a prendersi la copertina.

PRIMA GIOIA

Bijol è l'unico che può contendere la palma di migliore in campo a Gerard Deulofeu, con l'ago della bilancia che inevitabilmente pende dalla sua parte per il gol pesantissimo segnato a 5' dal termine. Lo sloveno ha grande mentalità e l'ha dimostrata in abbondanza nelle recenti prestazioni. Sembra un predestinato: ha scelto il momento migliore per firmare il suo primo gol in serie A. La girata di testa in area, sul corner di Deulofeu, ha mandato in visibilio la Curva Nord e portato i bianconeri avanti (2-1) nel momento cruciale dell'incontro. E nel post-partita il difensore ha fatto sembrare tutto normale: è consapevole dei propri mezzi e non lo nasconde. Si è detto contento di essere uscito da questo momento iniziale della stagione in cui gli infortuni lo avevano tormentato, «lavorando duramente per esserci già contro l'Inter». Non ha voluto aspettare la sosta. Bijol, che poteva rientrare a Verona, ha bruciato le tappe e regalato una gioia immensa ai suoi tifosi. Il gol, poi, è comunque soltanto il coronamento di una partita perfetta anche nell'altra area, in cui ha letteralmente spento un attaccante del calibro di Lautaro Martinez, impostando poi sempre con grande lucidità e visione di gioco e dominando di testa nei 16 metri. Ora Jaka volerà in Slovenia per rispondere alla convocazione della sua Nazionale e al Bentegodi sarà pronto, a inizio ottobre, a continuare a far vedere a tutti che le lievi incertezze d'inizio stagione contro la FeralpiSalò sono state un episodio del tutto isolato.

SLOVENO Jaka Bijol ha segnato il gol del 2-1 dopo un angolo

I NUMERI

Entrato a pieno titolo nella top 11 della settima giornata di serie A, Bijol ha garantito una prestazione che sfiora l'8 in pagella. Anche i numeri testimoniano la supremazia dello sloveno nella fase difensiva. In 90 e rotti minuti ha effettuato 10 salvataggi un intercetto. Sono stati 41 i suoi tocchi del pallone, con una precisione dei passaggi del 76%. Ha completato con successo 4 lanci lunghi su 6, dominando soprattutto sotto la voce dei contrasti. A terra ne ha vinti 3 su 4, con Lautaro che lo ha aggirato una sola volta. In aria sono stati 3 su 5 i duelli vinti dal 29 bianconero, per un totale di 6 su 9. A questi ottimi dati ha aggiunto il 100% di realizzazione: un gol nell'unico tiro in porta tentato. Sprazzi da grande, che giustificano appieno il ruolo da protagonista che si è preso con forza. Mister Andrea Sottil infatti ha già fatto chiaramente capire come sia lui il titolare al centro del pacchetto a tre della difesa friulana.

Stefano Giovampietro

MARINO: «QUESTO AVVIO SORPRENDE ANCHE NOI»

Il direttore elogia Sottil e la squadra: «Però non dobbiamo stressare i ragazzi, l'Europa non è l'obiettivo stagionale»
Mancini: «L'Udinese gioca bene, ma ha pochi italiani»

GIOIA L'esultanza dei bianconeri davanti ai tifosi

STAGIONE D'ORO

Inevitabilmente, l'Udinese è diventata la squadra del momento. Vincere 5 volte di seguito, mietendo vittime illustri, è il biglietto da visita di una squadra che vuole tornare a splendere come in passato. Del resto patron Pozzo ieri ha ripetuto più volte la parola Europa e ha dichiarato che è doveroso essere ambiziosi, promuovendo alla grande la squadra e il suo nocchiero Sottil. Il mister riveste un ruolo importante per l'exploit bianconero, considerato che l'attuale Udinese ha la stessa ossatura di un anno fa: contro l'Inter sono scesi in campo per nove undicesimi gli stessi giocatori della stagione 2021-22.

TRAGUARDI

Naturalmente pure i media danno spazio al "capolavoro made in Friuli" e ieri mattina il Responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino è intervenuto a Rai Radio Uno, nella trasmissione "Radio anch'io lo sport". Ha avuto ampio spazio per illustrare l'ottimo momento dell'Udinese, "raffreddando" però le idee di scudetto o d'Europa. «Questo avvio è una sorpresa - le sue parole -. Chiaramente non accade tutti i giorni, a una squadra come l'Udinese, di vincere 5 sfide di fila. Può essere prevedibile per altri club, non per noi. Scudetto? Non ci pensiamo, vogliamo ragionare partita per partita e capire, con umiltà e voglia di stupire, dove possiamo arrivare». Neanche il ritorno in Europa è un obiettivo stagionale. «Non dobbiamo stressare la squadra, né l'ambiente - ammonisce -. Abbiamo una formazione che lotterà senza regalare nulla, ma non poniamo obiettivi di lungo termine. Bisogna aspettare ben più di 7 giornate per capire fin dove si può arrivare». Inevitabile la domanda sul tecnico Sottil, il cui debutto nell'Olimpo del calcio non poteva essere migliore. Una scelta davvero vincente, quella di Gino Pozzo, come numerose altre nel presente e nel passato. «Lo conoscevamo bene per i quattro anni in cui ha giocato a Udine - la tesi di Marino -. Ci aveva mostrato grande cattiveria agonistica e determinazione, oltre alla grande professionalità negli allenamenti e leadership. Sta facendo bene, le qualità di cui ho fatto cenno le trasmette al gruppo e tutti lo assecondano al meglio». Il direttore si è infine soffermato sulla vittoria contro i nerazzurri. A proposito: mentre Arslan segnava, i ladri gli svaligiavano la villa, a Pagnacco: il bottino, a una prima stima, sarebbe di 12 mila euro. «Se dicessi di aver visto bene l'Inter sarei irrealista - l'analisi di Marino -. Però non voglio sminuire i meriti dei ragazzi».

DIRIGENTE Pierpaolo Marino

MANCINI

I bianconeri torneranno ad allenarsi domani pomeriggio. Durante questo periodo di sosta Sottil dovrà fare a meno di 9 elementi, impegnati con le Nazionali. Per quanto concerne Pereyra, uscito anzitempo toccandosi la gamba destra, non ci sono malanni muscolari. Durante la sosta non sono state programmate amichevoli. La squadra si allenerà sino a sabato mattina, poi tornerà in campo martedì 27 in vista del posticipo del lunedì sera a Verona. Intanto il ct azzurro Roberto Mancini ha parlato ieri in conferenza stampa all'inizio del raduno. Tra i vari argomenti trattati, ha toccato anche quello dell'Udinese ai vertici della classifica, elogiando la squadra friulana: «È una squadra che ho già visto due volte, gioca bene ed è molto fisica». Si è pure concesso un appunto prima di ribadire i meriti del gruppo di Sottil: «Ha però pochi giocatori italiani. Ha però elementi di grande qualità ed è lì con merito». Certo, quei pochi italiani che fanno parte della rosa non dovrebbero essere da lui ignorati, a partire da Silvestri e Udogie.

G.G.

OLD WILD WEST SFIDA ROMA C'È IN PALIO LA FINAL FOUR

Appuntamento stasera al Carnera
Briscoe si presenta: «Ho doti da leader»
Progettoautismo sponsor Gesteco

BASKET A2

Potrebbe già esserci l'esordio del nuovo arrivato Isaiah Briscoe, stasera al palaCarnera di Udine, in occasione della sfida dei quarti di finale di SuperCoppa che l'Old Wild West giocherà contro la Stella Azzurra Roma. Rispondendo ieri in conferenza stamps alla domanda di un giornalista, il direttore tecnico dell'Apu, Alberto Martelossi, non ha escluso l'utilizzo dell'americano. «Sarà una decisione last minute», ha spiegato. Lo stesso Briscoe, quando gli è stato chiesto se fosse pronto a scendere sul parquet, ha replicato che lui era pronto già sabato, quando è atterrato all'aeroporto "Marco Polo" di Venezia.

CONFRONTO

La gara odierna contro la formazione capitolina (palla a due alle 20.30) è in pratica l'ultimo ostacolo che si pone davanti ai bianconeri, superato il quale si spalancheranno le porte delle Final four di Forlì. La terna arbitrale è composta da Gabriele Gagno di Spresiano, Enrico Bartoli di Trieste e Fabio Bonotto di Ravenna. È giusto però tornare subito a parlare di Briscoe, perché ieri pomeriggio è stato presentato a stampa e tifosi in diretta social su Facebook e YouTube. È stata un'ottima occasione per conoscere il nuovo idolo dei tifosi udinesi, vista pure la disponibilità a rispondere a tutti. Innanzitutto, perché l'Italia e Udine in particolare? «Ho pensato che fosse il momento giusto per un cambiamento - ha spiegato lui -. Ho fatto gli ultimi due anni in G League e ne avevo abbastanza. La mia prima esperienza fuori dal college era stata in Europa: quel clima, quel tipo di pallacanestro, un po' mi mancava. L'ottima proposta di Udine mi ha fatto tornare, stavolta in Italia». Sabato ha assistito al derby con Cividale: la sua prima impressione? «Ho visto un grande pubblico, una splendida atmosfera e un palazzetto molto bello. Non vedo l'ora di giocarci dentro». Le sue caratteristiche? «Posso fare di tutto - garantisce -: segnare, difendere, prendere rimbalzi. Ho doti da leader e posso decidere le partite nei momenti chiave». L'ambizione non manca.

BALZO

Briscoe è arrivato in una piazza ambiziosa, che per due volte ha tentato e fallito il salto in A1, e che stavolta vuole assolutamente salire di categoria. «Ne sono consapevole, anzi è il primo motivo che mi ha fatto decidere di venire qui - ssoride -. Io metto al primo posto il risultato, non m'interessa quanti punti segnerò. Voglio solo essere utile alla squadra». Sappiamo che lei è amico di Dominique Johnson: le ha detto qualcosa di Udine? «Sono amico di Dominique e anche di Troy Caupain, ed entrambi mi hanno parlato solo di aspetti positivi dentro e fuori dal campo. È stato un motivo in più per scegliere questa piazza». Che impressione le ha fatto l'Apu sabato? «Amo il modo di giocare della squadra, sono contento di compagni e spirito di gruppo. Mi sono già confrontato con coach Boniciolli, il nostro approccio è stato positivo, so che sarò messo nelle condizioni di avere il mio spazio e di rendermi utile». Nella sua esperienza in Nba, a Orlando, ha giocato assieme a tanti campioni. Chi ricorda in particolare? «Aaron Gordon e Nikola Vucevic». Boniciolli? «La prima impressione ha confermato ciò che mi avevano detto di lui: ama il gioco, è appassionato e sarà molto esigente con me, non vedo l'ora di mettermi al suo servizio». Perché ha scelto il numero 13 di maglia? «Molta gente, specie negli States, crede che porti sfortuna. Io sono nato il 13 aprile, mi piace giocarci sopra». La pallacanestro italiana la incuriosisce? «Ha uno stile diverso, dovrò adattarmi a giocare di sistema e a tante altre cose. Una sfida appassionante».

DUCALI

Intanto è uno sponsor speciale, quello scelto dalla Gesteco basket per la stagione 2022-23. Sulle magliette della squadra di Cividale, insieme agli altri "marchi", campeggerà anche il logo della Fondazione Progettoautismo Fvg, la onlus nata nel 2006 grazie a un'intuizione coltivata con tenacia da Elena Bulfone, punto di riferimento per decine di famiglie con il suo centro diurno a Tavagnacco che supporta più di 90 ragazzi e ragazze.

Carlo Alberto Sindici

OWW Stasera l'Old Wild West Apu Udine di coach Boniciolli (a destra) torna al "Carnera" per affrontare la Stella Azzurra, mentre Isaiah Briscoe (sotto) "firma" la palla (Foto Lodolo)

Le tre "sberle" del Tavagnacco stendono le ragazze di Genova

CALCIO FEMMINILE

Buona la prima. Vince e convince il nuovo Tavagnacco, all'esordio del campionato di serie B, contro il Genoa. In Liguria la squadra friulana ha avuto il merito di mettere la gara sui binari giusti, ha commesso l'errore di riaprirla con una ingenuità e infine ha legittimato il risultato che, per quanto prodotto, appare meritato. A pochi passi dal mare, alle spalle delle due panchine, mister Recenti si scontra con il primo inconveniente della stagione per il suo Tavagnacco: nel riscaldamento Taborda si fa male e al suo posto gioca Moroso nel 4-3-3. Nonostante il cambio di assetto al volo, le ragazze friulane partono spingendo forte. Le occasioni ci sono e De Matteis apre le marcature. Le ragazze di Recenti continuano a pressare e raddoppia Andreoli. Le rossoblù liguri riaprono la gara su calcio di rigore, ma si arrendono nella ripresa alla punizione di Licco che sigilla l'1-3 consegnato agli annali della statistica.

Asya Tavano sul podio agli Europei

JUDO

Grande soddisfazione per lo Sport Team Judo Udine, e in generale per il mondo delle arti marziali del Friuli, per l'argento conquistato da Asya Tavano agli Europei Juniores disputati a Praga, in Repubblica Ceca. Il talento di Sclaunicco di Lestizza, impegnata nella categoria +78 kg, è salita sul tatami battendo prima la moldava Oxana Diacenco e poi l'olandese Carmen Dijkstra. In finale Asja ha trovato la fortissima turca Hilal Ozturk, con la quale ha lottato a lungo, uscendo sconfitta con onore e con più di un rimpianto. «È stata una bella gara, in grado di regalarmi tante emozioni - racconta la ventenne friulana -. Ho affrontato ogni incontro al massimo. Peccato per la finale, perché potevo vincere, ma voglio comunque godermi al massimo questo argento, da condividere con la famiglia e tutti gli allenatori, ovvero le persone che credono sempre in me».

È un 2022 entusiasmante per Tavano, che prima del secondo posto continentale Juniores aveva ottenuto il bronzo tra le Seniores, senza dimenticare la quinta posizione ai Mondiali Juniores e il primo e secondo posto all'European Cup. La judoka azzurra ha contribuito al grande risultato dell'Italia in quella che è stata un'edizione degli Europei Junior da record con 7 medaglie, due in più di quelle ottenute nel 2009 a Erevan (Armenia) e nel 2018 a Sofia (Bulgaria). Oltre al podio della friulana, ci sono stati l'oro nei 100 kg di Daniele Accogli, gli argenti di Luigi Centracchio nei 73 kg e Bright Maddaloni Nosa negli 81 kg e i bronzi con Vincenzo Pelligra nei 73 kg, Sara Lisciani nei 63 e Jean Carletti nei 100 kg.

B.T.

Doppietta tricolore tutta d'oro dei giovani del Jam's Bike Buja

MOUNTAIN BIKE

Sventola l'Aquila del Friuli al Ciocco, grazie al Jam's Bike Team, che piazza una doppietta tutta d'oro al Campionato italiano giovanile di mountain bike. Nella località toscana la società di Buja è stata assoluta protagonista nelle due giornate di gare, a partire dal team relay, la prova a squadre mista, con Leonardo Ursella, Sabrina Rizzi, Filippo Grigolini e Ettore Fabbro autori di un capolavoro anche sul piano tattico. Dopo la prima frazione comandava l'Oltrefersina, con Ursella secondo a 37". Nella seconda il Jam's Bike si giocava la carta femminile con Rizzi, il cui compito era quello di limitare i danni nel confronto con i maschi, obiettivo portato a termine al meglio. Situazione ribaltata nel terzo giro con Grigolini, che recuperava terreno sul team trentino portandosi in testa. Fiato sospeso in vista dell'ultima tornata, con Fabbro scatenato che tagliava il traguardo vincitore con l'1'27" sulla Ciclistica Rostese.

«Il merito del successo è del nostro allenatore Roby Ursella - dice Fabbro -. Fin dall'inizio della stagione teneva molto a questa gara, diceva che l'avevamo sempre sognata e che adesso era giunta l'ora di tramutare in realtà il sogno. Siamo tutti molto contenti». Il giorno seguente la festa bujese è continuata con la conquista del titolo tricolore per società. Il Jam's Bike si era presentato alla settima e ultima tappa già con un chiaro vantaggio, che ha incrementato con il miglior punteggio. Il successo è arrivato grazie in particolare alle performance di due ragazze: nelle Esordienti del 2° anno Julia Magdalena Mitan ha preso il largo sin dall'inizio, chiudendo la sua prova in 27'22" e lasciando la seconda classificata a l'16". Netto pure il successo tra le Allieve di Sabrina Rizzi, che così si mette al collo due medaglie d'oro. Nella graduatoria finale i punti del sodalizio friulano sono 1061, contro gli 830 dei piemontesi della Rostese e i 661 dei trentini della Oltrefersina.

«I ragazzi sono stati fantastici, mi danno sempre tante soddisfazioni mettendoci cuore, anima e soprattutto le gambe - afferma la presidentessa del Jam's Bike, Gessyca Baldassa -. Siamo felici di continuare a mantenere alti i colori del Friuli con il nostro settore giovanile, che raccoglie 60 ciclisti a partire dai 4 anni d'età. Ora siamo già pronti per la nuova stagione del ciclocross».

Baldassa ricorda poi con orgoglio chi dalla Jam's Bike ha iniziato a gareggiare per poi farsi strada nel ciclismo: su tutti il campione olimpico e mondiale Jonathan Milan, ma anche Asia Zontone, che recentemente si è imposta in una tappa del Giro delle Marche. Peraltro la "J" di Jonathan e la "A" di Asia compongono (e non è un caso) le prime due lettere del Jam's Bike, fondato nel 2005 dai rispettivi genitori Flavio e Marco, entrambi ex pro.

Bruno Tavosanis

TALENTI I giovani leoni della Jam's Bike di Buja con i dirigenti sul podio dei Tricolori (Foto Newspower)

Parte questa sera con “Soil Music” il festival dell’Arlecchino Errante, che consegnerà a Lucilla Giagnoni la sua Stella

RE-GREEN
In bicicletta per scoprire la storia di Fausto Coppi; a Lucilla Giagnoni il premio “La stella dell’Arlecchino Errante”; a fianco: “Soil music”, la musica ispirata e creata dalla terra.

Arlecchino riporta il teatro nelle piazze

FESTIVAL

Da oggi a domenica torna a Pordenone il Festival L’Arlecchino Errante, giunto alla sua 26esima edizione. Teatro, commedia dell’arte, circo, danza e musica i capisaldi della manifestazione diretta da Ferruccio Merisi. Il tema dell’edizione 2022, come già annunciato, è “Re-green”, una festa-laboratorio in cui gli spettacoli aprono una finestra sull’equilibrio tra umanità e ambiente, in cui l’uomo è, al tempo stesso, il principale artefice e la vittima finale del disequilibrio in atto. In sei giorni il festival offrirà al pubblico 16 appuntamenti dedicati a tutti i gusti e a tutte le età, rappresentando tutte le possibilità del teatro contemporaneo. L’Arlecchino Errante conferma quest’anno anche la sua vocazione internazionale, con artisti provenienti da Francia, Spagna, Svezia, Belgio, dalla vicina Slovenia e dalle lontane Hawaii. Molti spettacoli sono prime regionali, con un paio di prime nazionali assolute.

GLI IMPERDIBILI

Ecco una selezione di quattro spettacoli da non perdere che racchiudono la vocazione e le diverse personalità del Festival.

Il primo è quello di apertura dell’edizione 2022, **“Soil Music”** in programma questa sera, alle 20.45, in piazzetta Pescheria (in caso di pioggia nell’ex convento di San Francesco) con il Duo Bagni&Carlone, ovvero uno scrittore e autore radiofonico, ambientalista e creativo, e una colonna storica della Banda Osiris, che danno vita a uno spettacolo/concerto umoristico che utilizza la tecnologia e l’elettronica per dare voce alla natura.

Spazio quindi all’innovazione con **“Gregarious”**, della Soon Circus Company (Spagna/Svezia), che venerdì, alle 20.45, in piazza della Motta (in caso di pioggia nell’ex convento), racconterà una storia di teatro-circo sul tema della competitività. In un mix di eccellente bravura e di fine umorismo, due performer straordinari, plurivincitori di riconoscimenti sulle piazze di mezzo mondo, si portano l’un l’altro al limite della loro personale “comfort zone”.

Sabato tutti in bicicletta! Da piazza della Motta (alle 17) parte **“Il campione e la zanzara”**. Con la collaborazione della Pordenone Pedala, Faber Teater accompagna gli spettatori di piazza in piazza, per ripercorrere la vita di Fausto Coppi, e di “Anifele”, la zanzara africana che lo punse. La parabola di un uomo speciale, che diventa quella di ognuno di noi, una storia quotidiana ed eroica, ironicamente pungente.

Sempre sabato appuntamento all’Auditorium Concordia, alle 21, con Lucilla Giagnoni e il suo **“Magnificat”**, un coinvolgente monologo dedicato alle donne che, come la protagonista, dirà sul palco “potrebbero salvare il mondo se ci prendessimo il potere”, portando come esempi le favole di un tempo e le giovani di oggi che non aspettano il principe azzurro. Lucilla Giagnoni è anche la vincitrice del premio alla carriera **“La Stella dell’Arlecchino Errante”** che ad ogni edizione il Festival assegna a un artista o a una compagnia distintisi per originalità e capacità di trasmissione e formazione, che le sarà consegnato domenica 25 settembre, alle 18, all’ex convento di San Francesco.

IN SEI GIORNI IL FESTIVAL OFFRIRÀ AL PUBBLICO SEDICI APPUNTAMENTI DEDICATI ALL’EQUILIBRIO FRA UOMO E AMBIENTE

Musica

Dalla città stellata alle piccole “star” di San Vito

Martedì 20 e venerdì 23 settembre, alle 21.20, su Rai Tre (canale 810 d.t.) andrà in onda la puntata n. 11 di “Dleng # - Musiche classiche, ma no masse”, un format di Bruno Mercuri per chi vuole cogliere la possibilità di ammirare bellezze artistiche ed urbanistiche della regione e, poi, immergersi in preziosi concerti, preceduti da brevi e vivaci introduzioni, il tutto in lingua friulana, con la consulenza linguistica di Arlef. Dleng #11 si aprirà con bellissime immagini di quella meraviglia architettonica che è la città di Palmanova, illustrate da Martina Zamaro. La “Stella a nove punte” è un caso unico di architettura militare della fine del XVI secolo, con aspetti anche simbolici ed esoterici. Poi il “focus” si orienta su tre talenti straordinari classificati ai primi posti di “Piccolo Violino Magico”, concorso internazionale con giuria di altissimo profilo presieduta da Pavel Vernikov che rende per una settimana San Vito al Tagliamento capitale del violinismo mondiale. I concerti saranno introdotti da brevi dialoghi fra Martina Zamaro e Marco Maria Tosolini. L’Accademia d’Archi “Arrigoni”, sigla un altro momento apicale di arte del territorio e musica.

Ceman, giovani talenti europei in tour fra Italia Slovenia e Croazia

Concerti

Appuntamento delle grandi occasioni con il ritorno in scena, a Trieste, della Ceman Orchestra, Ensemble composto da 35 giovani talenti musicali formatisi nei Paesi del Centro-Europa, attraverso le istituzioni riunite nel network di alta formazione musicale coordinato dal Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste, d’intesa con l’InCE, l’Iniziativa Centro-Europea. Anche il progetto Ceman 2022 è, infatti, cofinanziato dall’Ince nel quadro del programma 2021 – 2022 con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ex Art.12, commi 1-2-3 della Legge regionale n. 18/2011. È conto alla rovescia per il debutto della nuova produzione che l’Orchestra metterà a punto nei prossimi giorni al castello di Grisignana, in Croazia, dove domani avrà luogo il Concerto. A Trieste i riflettori si accenderanno giovedì, alle 21, al Teatro Verdi, sul Concerto “Oltre i confini” della Ceman Orchestra, nell’ambito dell’edizione 2022 del festival Trieste Next. L’evento sarà proposto alla città con ingresso libero e prenotazione consigliata al link tc-events del sito www.triestenext.it. Il concerto di Trieste è realizzato

in collaborazione con il Teatro Verdi e con il Comune di Trieste. La sera successiva la Ceman orchestra si esibirà a Lubiana, nel nuovo Auditorium dell’Accademia di musica dell’Università. Dirige il concerto il maestro Deyan Pavlov, violoncello solista Momchil Pandev, della National Music Academy Sofia. Una ulteriore tappa della produzione è prevista, sempre a Lubiana, venerdì 23, alle 19, alla “Kazina”, Auditorium Julija Betetta, nella piazza del Congresso (Kongresni trg).

Giovani

Pordenone, il futuro visto dai giovani

Come rendere il territorio più attrattivo per le generazioni future? Un primo passo importante è parlare con chi ne è parte integrante: i giovani. Mercoledì 28 settembre, dalle 15 alle 18, all’ex convento di San Francesco, a Pordenone, è in programma un laboratorio sulle future Politiche giovanili del Pordenonese, organizzato da Pordenonext. Si discuterà di come costruire la futura Pordenone, parlando di lavoro, tempo libero, trasporti e abitazioni, ma anche di tanti altri argomenti, come le possibilità di crescita professionale, la qualità della vita, le iniziative in corso e le opportunità di studio e orientamento. Gli interessati sono in giovani fra i 16 e i 35 anni residenti nel territorio, che avranno la possibilità di raccontare la Pordenone dei loro sogni.

Quel vecchio treno per San Daniele

▶Domani alla “Joppi” la presentazione del libro di Vecchiet

LIBRI

Domani, alle 18, nella Sala Corgnali della Biblioteca civica ”Joppi” di Udine, in riva Bartolini 5, per il ciclo “Dialoghi in Biblioteca”, sarà presentato il libro, edito da Corvino, “Quel lento viaggio in collina” di Romano Vecchiet, che dialogherà con Alessandro Puhali. “Quel lento viaggio in collina” è la storia di un ormai mitico mezzo di trasporto, la tranvia Udine - Fagagna - San Daniele, che ha fatto parlare di sé, per la sua lentezza, ma anche per le caratteristiche innovative che avevano caratterizzato i suoi primi anni di vita, tutto il Friuli dell’epoca, dal 1889, anno della sua inaugurazione, al 1955, anno della sua inesorabile dismissione. È anche la storia della politica trasportistica dei tanti suoi amministratori, dal tedesco Carl Neufeldt all’ingegner Giacomo Cantoni, dalla Società Veneta di Padova all’Amministrazione provinciale di Udine. Si comprende, così, come questo territorio non avrebbe mai potuto, da solo, arrivare a questa preziosa infrastruttura, senza l’apporto finanziario e tecnologico di magnati come Neufeldt e di officine ferroviarie come quelle austriache, che fornirono le prime quattro locomotive a vapore, tra il 1889 e il 1890, oltre a tutto il materiale rimorchiato. Una conferma che anche la storia di una modesta tranvia friulana non può essere scritta senza analizzare altre realtà produttive, anche piuttosto lontane geograficamente da noi, in una visione realmente europea del suo evolversi tecnologico.

Romano Vecchiet (San Daniele del Friuli, 1953) è stato, dal 1991 al 2020, direttore della Biblioteca “Vincenzo Joppi” di Udine e, dal 2015 al 2020 responsabile dei Civici Musei di Udine. Dal 1986 al 2012 è stato direttore dell’Istituto Gramsci Fvg, a Trieste, mentre dal 1981 al 1991 era direttore del Consorzio culturale del Monfalconese. Oltre che della curatela di numerose pubblicazioni sull’argomento bibliotecario, si è interessato anche di biblioteche per ragazzi, biblioteche popolari, legislazione bibliotecaria e, in generale, delle problematiche legate alle funzioni della biblioteca pubblica. Tra i fondatori nel 1988 della rivista “Sfoglialibro” sulle biblioteche per ragazzi, collabora con “Biblioteche oggi”. Ha fatto parte del Comitato scientifico del “Bollettino dell’Associazione Italiana Biblioteche”. È stato professore a contratto di Legislazione regionale dei beni culturali all’Università di Udine.

L’AUTORE Romano Vecchiet

"QUEL LENTO VIAGGIO IN COLLINA" È LA STORIA DELLA MITICA TRANVIA UDINE - FAGAGNA - SAN DANIELE, ATTIVA FRA IL 1889 E IL 1955

Libri

La Grande Guerra negli occhi di un reduce

“Dal San Gabriele allo Stelvio. La Grande Guerra nel memoriale di Giuseppe Del Fabbro” di Giuliano Cescutti (Associazione Lis Aganis). A oltre cento anni dalla fine della Grande Guerra, la memoria delle vicende personali di milioni di uomini in armi coinvolti da quella inutile strage, si sta riducendo a un filo esile prossimo a spezzarsi. Giuseppe Del Fabbro, alpino di Lestans di Sequals che conobbe le tragiche vicende sul San Gabriele e la guerra fra le alte vette alpine in zona Stelvio, volle lasciare ai posteri il suo racconto, attraverso un memoriale che sperava potesse un giorno essere pubblicato. A oltre ottant’nni dalla morte del suo autore, grazie ad una giovane pronipote, quella preziosa traccia è giunta fino a noi.

La musica di Bach e Mozart ispira la sacralità di Pasolini

MUSICA

Con tre tappe - la prima oggi a Udine (alle 21) nella chiesa di Santa Maria Assunta, la seconda sabato, a Casarsa della Delizia, nel Teatro Pier Paolo Pasolini (alle 20.45) e la terza domenica 25, a Malborghetto, nel Palazzo Veneziano (alle 17) - prosegue la rassegna "La musica nell'universo letterario e cinematografico di Pier Paolo Pasolini", uno dei progetti del Centro studi Pasolini di Casarsa per il Centenario della nascita del regista, scrittore e poeta, in partenariato con Accademia d'archi Arrigoni, Comune di San Vito al Tagliamento, Associazione culturale Altoliventina. Iniziativa che nasce dalla volontà di mettere in risalto i rapporti di Pasolini con la musica in tutta la sua complessità, a partire dal fascino che egli subì dalla musica classica, quella di Johann Sebastian Bach in primis, conosciuta negli anni trascorsi a Casarsa grazie alla violinista Pina Kalc e di Wolfgang Amadeus Mozart, per giungere quindi all'amore per la musica popolare, soprattutto quella friulana, che lo porterà a dare vita a un singolare spettacolo.

ACCADEMIA D'ARCHI La Arrigoni affiancherà Calvi, Spremulli e Rampin

LO SPETTACOLO

I tre curatori scientifici, Roberto Calabretto, Domenico Mason e Franco Colussi, hanno costruito un percorso in otto appuntamenti, distribuiti fino a novembre, che parte con lo spettacolo "Pasolini e la musica di Bach", che vedrà all'oboe Rossana Calvi, Erika Rampin, al violino Elisa Spremulli e relatore Roberto Calabretto, con la partecipazione dell'Accademia d'archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento, diretta da Domenico Mason. «In questa "lotta cantata impassibilmente tra la Carne e il Cielo" - spiega Calabretto - già si intravede la poetica musicale cinematografica di Pasolini che, servendosi dei repertori bachiani, dara`luogo a quelle violente contrapposizioni che saranno una delle cifre stilistiche privilegiate del suo cinema».

IL SACRO

E cita Pasolini quando scriveva che "In Accattone ho voluto rappresentare la degradazione e l'umile condizione umana di un personaggio che vive nel fango e nella polvere delle borgate di Roma. Io sentivo, sapevo che dentro questa degradazione c'era qualcosa di sacro, qualcosa di religioso in senso vago e generale della parola, e allora questo aggettivo, sacro, l'ho aggiunto con la musica. Ho detto, cioe`che la degradazione di Accattone e`si`una degradazione, ma una degradazione in qualche modo sacra, e Bach mi e`servito a far capire ai vasti pubblici queste mie intenzioni". Le tre serate sono organizzate in collaborazione anche con i Comuni di Casarsa e Malborghetto, Fondazione Luigi Bon e Cinemazero.

OGGI

Martedì 20 settembre
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Francesco Catalano**, che oggi compie 31 anni, dalla moglie Ivana e dalla piccola Rudy, dal fratello Marco.

FARMACIE

Aviano
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Porcia
▶**Comunale, via don Cum 1 - Palse**

Pordenone
▶**Madonna delle Grazie, via Gemelli 5**

Pravisdomini
▶**Principalli, via Roma 123**

Sacile
▶**Sacile srl, piazza Manin 11/12**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 5.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MARGINI» di N.Falsetti : ore 16.15.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 16.45.
«L'IMMENSITÀ » di E.Crialese : ore 17.00 - 19.15 - 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 18.30 - 20.45.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 17.00.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 19.30 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.30 - 21.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 17.40 - 19.30.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 17.50.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 18.00 - 22.15.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 18.15 - 21.20.
«PER NIENTE AL MONDO» di C.D'Emilio : ore 20.00.
«E' STATO TUTTO BELLO - STORIA DI PAOLINO E DI PABLITO» di W.Veltron : ore 20.05.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 21.50.
«MEN» di A.Garland : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 16.20 - 19.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 16.25 - 18.10 - 20.45.
«VIDEODROME» di D.Cronenberg : ore 18.40.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 20.50.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 21.00.
«LOVE LIFE» di K.Fukada : ore 18.40.
«NIDO DI VIPERE» di Y.Kim : ore 20.55.
«LAS LEONAS» di C.Achaval : ore 16.15.
«MARGINI» di N.Falsetti : ore 16.40.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.00.
«L'IMMENSITÀ » di E.Crialese : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN MONDO SOTTO SOCIAL» di C.Vitrano : ore 14.30 - 17.10.
«MEMORY» di M.Campbell : ore 14.30 - 19.20 - 22.20.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.40 - 15.30 - 16.20 - 17.00 - 18.00 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 14.50 - 15.30 - 17.30 - 18.40 - 21.20 - 22.00.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 14.50 - 17.05 - 19.45.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.10.
«MAIGRET» di P.Leconte : ore 15.30 - 20.25.
«L'IMMENSITÀ » di E.Crialese : ore 16.10 - 19.00 - 21.30.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 17.30 - 19.20 - 20.50 - 22.20.
«BULLET TRAIN» di D.Leitch : ore 18.15 - 21.20 - 22.15.
«PER NIENTE AL MONDO» di C.D'Emilio : ore 18.20 - 21.10.
«WATCHER» di C.Okuno : ore 18.50 - 21.40 - 22.30.
«NIDO DI VIPERE» di Y.Kim : ore 22.20.
«CRIMES OF THE FUTURE» di D.Cronenberg : ore 22.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La figlia Anna con Maurizio annunciano la scomparsa della loro cara

Silvana Chinchio

Ved. Crescenzio

di anni 91

I funerali avranno luogo mercoledì 21 settembre alle ore 9.00 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo, Favaro Veneto.

Favaro Veneto, 20 settembre 2022

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

Venerdì 16 settembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Andrea Moldi

di anni 92

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 settembre alle ore 11 nella Chiesa Santa Maria di Lourdes sita in via Piave a Mestre. Si ringrazia quanti parteciperanno.

Mestre, 20 settembre 2022